

IL TUO TFR.
PRENDI LA PAROLA.
www.tfrnewscgil.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

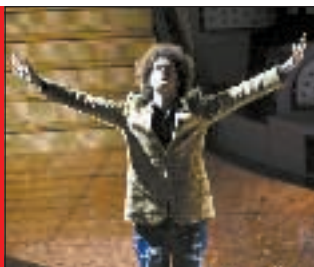


IL TUO TFR.
SCEGLI
IL FONDO
CONTRATTUALE.
www.tfrnewscgil.it

Anno 84 n. 63 - lunedì 5 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mi chiamo Antonio e sono matto, sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino. Credevo di parlare



col demonio così mi hanno chiuso quarant'anni in manicomio. Ti scrivo questa lettera perché non so

parlare, perdona la calligrafia da prima elementare»

«Ti regalerò una rosa»

Simone Cisticchi vincitore di Sanremo

E ora aiuti a disoccupati e precari

Il governo prepara un piano di rafforzamento degli ammortizzatori sociali. Più indennità e contributi figurativi anche per chi non lavora stabilmente

di Felicia Masocco

Passata la crisi, è attesa per il confronto tra governo e parti sociali sullo sviluppo, il pubblico impiego e soprattutto il welfare. La convocazione a Palazzo Chigi è questione di giorni, potrebbe arrivare in questa settimana, al massimo in una decina di giorni. I riflettori sono puntati su pensioni e ammortizzatori sociali, l'aver previsto un unico tavolo potrebbe facilitare le cose se viste in un'ottica «generazionale», di maggiori tutele per i lavoratori, anche atipici e precari, oltre che di minor costi per la previdenza. Per Cesare Damiano il confronto deve partire dall'estensione e dal rafforzamento dei «diritti di sicurezza sociale».

segue a pagina 5

Liberalizzazioni

RICARICHE DEI TELEFONINI DA OGGI NIENTE COSTI AGGIUNTIVI

a pagina 9

Sanremo, Del Noce rovina la festa della Rai



Brunelli Marra Tarquini pagina 6-7 Michelle Hunziker, Piero Chiambretti, Fabrizio Del Noce, Momo, Pippo Caruso e Pippo Baudo Foto di Claudio Onorati/Ansa

La lezione dell'Ariston

SOSTIENE GRAMSCI

VINCENZO VASILE

Brava Raitre. Che ha mandato in onda nel primo pomeriggio di ieri, a pendant di un palinsesto Rai inzeppato dal dopo-Sanremo, la terza o quarta replica di uno speciale di Giancarlo Governi su Luigi Tenca. Che fu eliminato il 27 gennaio 1967 (e si ammazzò) per aver presentato al festival una canzone sull'emigrazione: «Ciao Amore Ciao». Oggi - quarant'anni dopo - c'è generalmente un po' troppo snobismo nei commenti dedicati all'affermazione - sullo stesso palcoscenico, davanti a una dozzina di milioni di telespettatori - di canzoni che parlano di temi tuttora scomodi o non scontati: la sofferenza psichica, la mafia, la guerra e la pace.

segue a pagina 27

Commenti **IU**

A proposito di gay

CARA BINETTI FACCI GUARIRE

ANDREA BENEDEDO ANNA PAOLA CONCIA

Benvenuti nel Campionato Nazionale dell'Omofobia. No, non ci troviamo ad un raduno di forze neonaziste o sulla curva di uno stadio. È la politica italiana, bellezza, è il nostro Parlamento ad essersi ridotto ad un ricettacolo di battucce di pessimo gusto e di dichiarazioni discriminatorie. Il tutto, ovviamente, sulla pelle di quelle cittadine e cittadini italiani, gli omosessuali, che in queste settimane guardano alla discussione politica del nostro Paese con crescente scontento. Perché è di loro che si sta parlando, delle loro vite, dei loro affetti, della loro dignità, e non di questioni astratte. Ha iniziato il leader della sedicente Casa delle Libertà, Silvio Berlusconi, che qualche settimana fa ha pubblicamente esclamato di fronte ai suoi elettori che «i gay stanno tutti dall'altra parte», cioè la nostra, quella dell'Unione.

segue a pagina 26

Caso Calipari

LA STRADA DI D'ALEMA

GIAN GIACOMO MIGONE

Ora da molti anni partiti e singoli membri della sinistra italiana oscillano tra due atteggiamenti che, a ben vedere, costituiscono due facce della stessa medaglia, quando si tratta di definire una linea di condotta nei confronti degli Stati Uniti d'America: il diniego pregiudiziale oppure una sorta di complesso storico di colpa che suggerisce analisi compiacenti, tardive e che, non di rado, si traducono in concessioni eccessive e talora sorprendenti per gli stessi americani.

Per nostra fortuna, il ministro degli Esteri di questo governo sembra aver trovato un punto di equilibrio alternativo a questi atteggiamenti. Si tratta di decidere laicamente, caso per caso, a tutela di principi costituzionali e interessi nazionali, senza perdere di vista la prospettiva europeista, ma nemmeno rapporti di amicizia e di alleanza, quale che sia l'inquieto residente alla Casa Bianca.

segue a pagina 27

Legge elettorale, avanti adagio

Tremonti apre a un'intesa con Prodi. Il referendum si allontana

Sistema di voto

RISCHIO PROPORZIONALE

GIANFRANCO PASQUINO

La riforma elettorale pone problemi di tempi, di metodo e di contenuti. Quanto ai tempi, l'autorevole invito del presidente Napolitano, una vera e propria lezione di pedagogia istituzionale, indica che qualsiasi melina o tattica dilatoria è assolutamente fuori luogo.

segue a pagina 26

Piccoli passi avanti sulla legge elettorale. C'è Tremonti che si rivolge a Prodi come «unico interlocutore possibile» per un accordo, a patto che fatta la legge si torni a votare. C'è Rutelli che apre al confronto con l'opposizione. E c'è il leader dei Ds, Piero Fassino, che ritiene «ragionevole», una volta verificate alcune condizioni, chiedere di procrastinare di un anno il referendum sulla legge elettorale. È la stessa tesi ribadita ieri da Prodi che ha aggiunto: «Naturalmente il referendum si ferma solo se interviene un accordo».

a pagina 3

INTERVISTA A VIOLANTE

«Differenziare Camera e Senato»



Di Blasi a pagina 3

INTERVISTA A DILIBERTO

«Perché dico a Rifondazione: uniamoci»



Collini a pagina 4

Staino



SCRITTORI EMERGENTI
Selezione Opere Letterarie - Scadenza 31/03/2007
La casa editrice Il Filo seleziona opere letterarie inedite per la pubblicazione. Per concorrere alle selezioni è sufficiente inviare una **raccolta poetica** (minimo 30 poesie), un **romanzo** o una **raccolta di racconti** (minimo 40 cartelle/pag.), un **saggio** letterario, storico o filosofico (minimo 40 cartelle/pag.). Le opere dovranno essere inviate in unica copia dattiloscritta, allegando i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro **sabato 31/03/2007** (farà fede il timbro postale), all'indirizzo:
Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail: **manoscritti@ilfiloonline.it**
Gli autori delle opere selezionate riceveranno una proposta editoriale. I volumi pubblicati saranno diffusi tramite radio, carta stampata e internet.
Il Filo - www.ilfiloonline.it - Tel. 0761344202

HILLARY E OBAMA, LA SFIDA DI SELMA
ROBERTO REZZO
Il 42mo anniversario della Domenica di sangue a Selma in Alabama, pietra miliare dei diritti civili in America, si è trasformato nella prima vera sfida tra Hillary Clinton e Barack Obama: conquistarsi i voti della minoranza nera. La contemporanea apparizione ha richiamato sia l'attenzione degli osservatori politici che degli esponenti delle minoranze e per la prima volta la senatrice di New York ha giocato il suo asso nella manica: si è portata dietro il marito, il politico più popolare tra la comunità afro americana.
segue a pagina 10

NOI E LORO MAURIZIO CHERICI
Bush-Chavez, pane o benzina?
CON LA VALIGIA in mano la diplomazia degli Usai prova a recuperare lo spazio perduto. Signora Rice a Baghdad, padrona di casa attorno alla tavola della tranquillità alla quale sono ammessi perfino i paesi canaglia. Ospite l'Iran che nasconde l'atomica nel cassetto, particolare imbarazzante mentre Washington - per difendere la democrazia - sta sperimentando la superbomba all'idrogeno, mille volte più micidiale del petardo di Hiroshima. C'è anche la Siria: le sue ombre destabilizzano Libano e Medio Oriente ma l'emergenza frettolosamente consiglia di considerarla un posto normale. Rimettere ordine nelle patrie del petrolio è la speranza per fa dimenticare i deliri del presidente di Teheran e l'ambiguità della dinastia Hassad. La vittoria dei democratici costringe la Casa Bianca a un'umiliazione imbarazzante dopo le crociate e i massacri necessari a liberare il mondo oppresso dal fanatismo.
segue a pagina 27

Sei pensionato? Cerchi un prestito?
Numero Verde Gratuito **800-929291**
Grazie a Forus puoi richiedere **da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.**
Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.
FORUS
Inutile cercare altrove.
Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il n. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Cesare Salvi Foto Ansa

SENATO

Salvi: il ddl Bindi-Pollastrini è pasticciato Ceccanti: no, è solo migliorabile

Le polemiche non finiscono mai quando si parla di Dico. Tra i molti argomenti sul piatto anche quanto detto in un'intervista dal presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi secondo cui il disegno di legge del gover-

no sulle unioni civili «è troppo pasticciato dal punto di vista giuridico» e, dunque ha fatto sapere, non lo proporrà «come testo base della discussione parlamentare». La proposta del governo, secondo il senatore ds «ha un'ambi-

guità giuridica di fondo che ne rende molto difficile il funzionamento: i diritti dei conviventi nascono da un accordo di volontà o dal semplice fatto - si chiede Salvi - che all'anagrafe due risultano conviventi?». Pronta la replica dei due tecnici che hanno materialmente scritto il testo, Stefano Balducci, consigliere giuridico del ministro Bindi e Stefano Ceccanti, capo dell'Ufficio legislativo del ministro Pollastrini: «Il

confronto parlamentare che sta iniziando può certo migliorare il disegno, che come ogni proposta normativa è perfezionabile; perfezionabile non è però sinonimo di pasticciato». Ai di là delle critiche, comunque, i due esperti sottolineano come anche il futuro testo-base della commissione «abbia il dovere di restare nell'ambito dei limiti del modello previsto dal disegno di legge del governo», che «rappresenta un'applica-

zione puntuale del programma dell'Unione». Entrando nel merito, Balducci e Ceccanti rispondono alle critiche avanzate dal presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama punto su punto. Per quanto riguarda «i rischi di ambiguità» legati all'individuazione della coppia di fatto, i due tecnici sottolineano come «l'iscrizione nella stessa scheda anagrafica sia condizione necessaria, ma non sufficiente» dal momen-

to che viene «anche richiesto» di rendere esplicito il «fatto di vivere con reciproci vincoli affettivi con un'altra persona». Nessun dubbio poi circa il presupposto della legge: «Il modello è chiaro - spiegano Balducci e Ceccanti - per la legge il presupposto è una certa situazione di fatto» e non un atto di volontà. La commissione, dove sono stati depositati nove ddl, inizierà la discussione domani.

La Margherita si ridivide sui Dico

Scontro aperto tra cattolici e integralisti. E Rutelli non fa da paciere. Fioroni va al Family day

di Maria Zegarelli / Roma

MARE forza sette dalle parti della Margherita. Ad agitare le acque ancora i Dico e le esternazioni delle varie componenti degli eredi del Ppi. Ieri Francesco Rutelli, intervistato da Lucia Annunziata a "In mezz'ora", ha detto che i Dico pur «essendo importanti

non sono fra le priorità del Paese perché la priorità è l'economia». Non così Angelo Bonelli dei Verdi («è il Parlamento che decide») e il fronte laico della coalizione.

Rutelli non si dice preoccupato neanche per la partecipazione del ministro Beppe Fioroni al Family Day organizzato contro il ddl Bindi-Pollastrini, come non si deve drammatizzare neanche quella dichiarazione della teodem Paola Binetti secondo cui l'omosessualità è una «devianza». Binetti, «è una donna di grande candore e intelligenza - giustifica Rutelli - Ma a volte accetta di partecipare a dibattiti a cui un politico avvezzo si guarderebbe dal partecipare. Deve imparare a calibrare meglio le parole». Non ci sta il ds Franco Grillini: «Io chiedo a Rutelli se sono legittime nel suo partito e nella costituenda forza politica del Pd atteggiamenti discriminatori e diffamatori, a dir poco, nei confronti delle minoranze e degli omosessuali. Qui sta il punto». E Roberto Villetti, dello Sdi: «Rutelli non dovrebbe scandalizzarsi della Binetti perché ha scelto Ruini come suo nuovo maestro, come si è visto ai tempi del referendum sulla fecondazione assistita». Ma i veri maldipancia stanno tutti in casa Dielle. Paola Binetti e poi Enzo Carra, altro teodem. I cattolici democratici non ne possono più di finire tutti i giorni sulle pagine dei giornali per le esternazioni «clericali e intolleranti di una minoranza della Margherita che cerca di dettare la linea». Come se non bastasse i teodem sono tra i più attivi nella preparazione del Family Day contro un provvedimento a cui ha lavorato un ministro Dico. Carra in un'intervista ad un quotidiano ha esordito: «Sui Dico vogliamo vederli chiari. Al Senato non ci sono i numeri e noi lavoreremo per affossarli una volta per tutte. Noi non complottia-

mo né contro il governo né contro il Pd. Anzi è merito nostro se Rosy Bindi è stata affiancata a Barbara Pollastrini nel gestire la questione delle coppie di fatto. E se Prodi non è andato un affanno», Carra, «allibito» dal comportamento della ministra, le rimprovera «un'evidente sudditanza verso gli ambienti della sinistra».

Villetti critica

il leader Dico: «Rutelli ha scelto Ruini come suo maestro»

«L'onorevole Carra non solo si attribuisce meriti che non ha, ma la sua reazione assolutamente scomposta nei confronti del ministro Bindi in termini calcistici è da cartellino rosso», ammonisce il deputato Giovanni Burtono, mentre Nicodemo Oliverio, responsabile organizzativo del partito ricorda che «in questo momento non servono i guastatori». La prova di forza si gioca anche in vista del congresso di primavera della Margherita e del Pd. Da una parte i cattolici più intransigenti che raccolgono l'invito Chiesa a bloccare la legge in Parlamento (l'altro ieri l'ultimo richiamo di Ruini all'identità cattolica), dall'altra l'ala dei cattolici democratici, i 60 del «manifesto», che rivendicano l'autonomia della politica dalla Chiesa. «Probabilmente è giunto il momento di rafforzare, dopo il documento del 60 - dice l'ulivista Giorgio Merlo -, la linea e la cultura dei cattolici democratici e dell'area popolare che non può più assistere passivamente a questi soprassalti clericali di un gruppo di deputati e senatori che rischiano di farci tornare indietro nel tempo».



La senatrice della Margherita Paola Binetti Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

AGENDA CAMERA

Missioni all'estero

Con il voto favorevole di tutti i gruppi, le commissioni Esteri e Difesa hanno dato venerdì scorso mandato ai relatori (Roberta Pinotti per la Difesa e Umberto Ranieri per la Esteri) di riferire in aula sul decreto sulle missioni umanitarie e internazionali. La discussione generale inizierà oggi alle 14 e le votazioni sono previste martedì sempre dalle 14.

DdI Gentiloni

Le commissioni Cultura e Trasporti in seduta comune proseguiranno mercoledì nell'esame del ddl Gentiloni di riforma del sistema radiotelevisivo. Secondo il presidente della commissione Trasporti, Michele Meta, «la maggioranza è animata da giusti ed equi proponenti e segue solo i principi e i valori del pluralismo, della qualità dell'offerta televisiva e della bella opportunità offerta dal passaggio al digitale ai cittadini e all'intero sistema Paese».

Conferenza dei capigruppo

Per stabilire come proseguiranno i lavori dopo il voto sul decreto sulle missioni all'estero, si riunirà la conferenza dei capigruppo. Dovrà discutere sull'inserimento del decreto sulle liberalizzazioni nell'ordine del giorno dell'aula.

8 marzo

In occasione dell'8 marzo, il gruppo l'Ulivo ha organizzato l'iniziativa «Donne, tra diritti e poesia», nel corso della quale alcune artiste leggeranno la traduzione in versi della Convenzione dell'Onu sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, approvata nel dicembre '79. In un'altra cerimonia, organizzata dalla Camera, sarà assegnato il premio "60° anniversario del voto alle donne".

Liberal-socialisti, la voglia laica di un terzo polo

Quel che resta del Psi, Turci, De Michelis e Caldarola danno vita alla Costituente

di Onide Donati inviato a Bertinoro

IN GRAN PARTE sono cresciuti alla scuola di Craxi e progettano di rifare il Psi anche se qualcuno preferirebbe il Psiup; alla guida dell'impresa c'è l'ex comuni-

sta migliorista Lanfranco Turci che ha il compito di trovare il bandolo della matassa in un arcipelago di circoli, associazioni, singoli esponenti della mozione Ds Mussi, partitini del peso dello «zero virgola»; sono sparpagliati chi con il centrodestra, chi con il centrosinistra. Benvenuti a Bertinoro, terra del Passator Cortese, il brigante - mitizzato dal socialista Pascoli - che fu portavoce degli scontenti, per anni tenne in scacco i governanti pontifici nei territori romagnoli e pare una copia ottocentesca del Ghino di

Tacco da Radicofani mitizzato da Craxi: è qui che ieri è nata la Costituente laica e liberal-socialista. Rino Formica, 80 anni appena compiuti, sullo sfondo intravede un «socialismo che sta a sinistra, largo, a vocazione maggioritaria capace di recuperare i tanti compagni che si sono messi la camicia azzurra», e guarda Gianni De Michelis, che gli siede di fronte. Poi Formica attribuisce a Boselli, in quanto capo dell'unico partito socialista sopra l'1%, la funzione di «pesce pilota» e un po' il segretario dello Sdi resta sorpreso: «Guarda Rino, non so nuotare e questo ruolo proprio non saprei farlo...». Niente note dell'Internazionale quando la due giorni finisce, solo l'accorato avviso «compagni, chi deve ancora pagare l'albergo lo faccia sennò ricominciano le battute sui soliti socialisti!». La Costituente raccoglie in parte

i principi ispiratori della Rosa nel Pugno, recente «fusione fredda» tra Sdi e Radicali già fallita ma soprattutto tenta di intercettare le perplessità e i no al Partito democratico. Una sfida ai Ds che Peppino Caldarola vorrebbe portare in un quadro di rivalutazione postuma «dei tratti riformisti dell'esperienza di Craxi» ed Emanuele Macaluso sull'adesione al socialismo europeo. Ma Boselli non raccoglie fino in fondo questa sollecitazione: «La questione non è se il Pd aderisce o no al Pse, famiglia politica più ampia del nome che porta, ma capire se il Pd è un pas-

C'era anche Formica a Bertinoro
De Michelis: facciamo un nuovo partito alle amministrative...

so avanti sul terreno delle riforme, dei programmi, delle intuizioni, della laicità dello stato, dei valori». Per Boselli il progetto di Pd, che pure alle origini aveva tratti interessanti, si è snaturato per le pressioni cattolico-rutelliane e dunque «è un passo indietro, un compromesso storico bonai, anzi è il luogo del compromesso al più basso livello». Scontato l'esempio: «Vogliamo parlare delle unioni di fatto? In generale a me non piace un governo che lancia il sasso e tira indietro la mano». Insomma, competizione dura col Pd, ma la collocazione non può che essere - avverte più di una volta Boselli - nella sinistra, dove ora anche De Michelis promette di trasmettere «ma con la nostra identità e consoci di prendere le distanze da altre sinistre». De Michelis ha pure fretta, dice che «nel 2008 quando ci sarà il Pd noi dobbiamo essere pronti col Psi, meglio ancora se ci riusci-

remo alle prossime amministrative». Sconcerto e sospetto in una sala dove la maggioranza dei presenti non vuole avere nulla da spartire con quel «simpatico imbroglione di Berlusconi» (definizione di Formica): «Ma De Michelis ci vuole prendere per il c...?», protesta uno del pubblico. Poco prima De Michelis era stato attaccato da Bobo Craxi per le vicende della titolarità del simbolo del vecchio Psi («Mi ha chiesto un miliardo di danni», si sfoga il figlio di Bettino con chi gli siede di fianco) e per l'iniziativa di presentarsi con una sua lista alle politiche. Una parte della sala rumoreggia: «È un errore che hai fatto anche tu!». «Non ho fatto bene o risponde in diretta Craxi - e lo riconosco, ma lo riconoscano anche gli altri e magari chiedano scusa per come è andata un anno fa». Duelli già visti nella litigiosa famiglia della sinistra, che non sono il miglior auspicio per la nascita del nuovo partito.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA



a sinistra per il socialismo europeo

LUNEDÌ 5 MARZO

SULMONA (AQ) ore 17.00 FULVIA BANDOLI e BETTY LEONE Comunità Montana Peligna - Via Angelone	CASERTA ore 19.00 ARTURO SCOTTO Hotel Europa
ELBA - PORTO FERRAIO ore 17.30 GIANNI ZAGATO Unione DS - Piazza Repubblica	COLLEGGNO (TO) ore 21.00 GLORIA BUFFO Sezione DS
ROMA ore 18.00 SILVANA PISA Sezione Cassia - Via Salivano, 15	FERRARA ore 21.00 VALDO SPINI Sala del Borgonovo - Via Cairoli
ROMA ore 18.00 LUCIANO PETTINARI Sezione Acilia - Largo Capelvenere	PISA ore 21.00 MARCO FUMAGALLI Sala del Consiglio Provinciale Piazza Vittorio Emanuele
MARINA DI CITTA' SANT'ANGELO (PE) ore 18.00 GIORGIO MELE Sezione DS	BRA' (CN) ore 21.00 TITTI DI SALVO Sezione DS - Corso Cottolengo, 14



Giovanni Guzzetta

LA SCHEDA

**Tre quesiti per liberarci dal «porcellum»
La raccolta delle firme inizia il 24 aprile**

■ Tre quesiti per cambiare faccia alla legge elettorale; un comitato promotore bipartisan composto da 158 persone, presieduto da Giovanni Guzzetta con Mario Segni coordinatore; un cammino cominciato il 24 ottobre scorso

so e che si potrebbe concludere con il voto al più presto nella primavera del 2008. È la «carta d'identità» del nuovo referendum elettorale. **I primi due quesiti** riguardano il premio di maggioranza. Pre-

vedono (uno per la Camera e l'altro per il Senato) la «abrogazione delle coalizioni». Secondo l'attuale legge elettorale a beneficiare del premio di maggioranza possono essere alternativamente liste o coalizioni di liste. I quesiti propongono di abrogare la disciplina che permette il collegamento tra liste. Se vincono i sì, il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo alla lista singola che abbia ottenuto il maggior numero di

segni. Ne risulterebbe, spiegano i promotori, un sistema elettorale che spingerebbe i partiti a puntare alla costruzione di un unico raggruppamento, incentivando una significativa ristrutturazione del sistema partitico. **Il terzo quesito** colpisce la possibilità di essere candidato (e quindi eletto) in più circoscrizioni, punta dunque all'eliminazione della facoltà di candidature multiple sia alla Camera che al Se-

nato. Tra i 158 componenti del comitato promotore ci sono esponenti del centrosinistra (Boato, Bordon, Capezzone, Cuperlo, D'Amico, Filippeschi, Lucà, Manzione, Melandri, Parisi, Realacci, Rivera, Rossi, Turci) e del centrodestra (Alemanno, Brunetta, Martino, Prestigiacomo, Micciché); costituzionalisti (Barbera, Ciccanti, Sandulli, Quagliariello, Vassallo); amministratori (Bassolino, Chiamparino, Cacciari, Poli Bor-

tone, Penati, Pericu). Il comitato promotore ha ora stabilito per il 24 aprile l'inizio della raccolta delle firme. Il 30 settembre le firme dovranno poi essere depositate in Cassazione. Se il referendum sarà ammesso, il governo deve poi fissare la data della consultazione popolare tra il 15 aprile e il 15 giugno, in questo caso del 2008. Il tutto salvo una fine anticipata della legislatura.

La legge elettorale fermerà il referendum

Prodi: sospeso se c'è accordo. Fassino: «Si dia tempo al confronto». Tremonti: collaboriamo

■ / Roma

ADESSO che anche Giulio Tremonti si è convinto che Romano Prodi è l'unico interlocutore possibile sulla legge elettorale (con la clausola che, fatta la legge, il governo dovrebbe ammainare bandiera bianca e lasciare che le nuove leggi siano messe alla prova degli elettori), che il lavoro del ministro per le Riforme Vannino Chiti sulla materia è giunto a conclusione (ma non ancora comunicato alle forze politiche), che lo stesso premier Romano Prodi ha chiesto al comitato promotore di rinviare il referendum (solo però in caso di accordo bipartisan sulla legge elettorale), sembra sia arrivato il momento del confronto. Il segretario dei Ds Piero Fassino, ancora ieri, riteneva «ragionevole», una volta verificate una serie di condizioni, «chiedere di procrastinare di un anno» il referendum sulla legge elettorale. Per il segretario Ds «sono essenziali alcune riforme istituzionali strettamente collegate come la riforma del bicameralismo, quella dei poteri del presidente del Consiglio e il completamento del federalismo». E per fare questo, assieme alla modifica delle leggi elettorali, occorre tempo. Anche il leader della Margherita Francesco Rutelli apre al confronto parlamentare con l'opposizione. «Da sempre sono per il sistema a doppio turno, quello francese. Il sistema dei Comuni è quello che funziona meglio. Però noi non dobbiamo imporlo, diversamente dalla destra che fece una legge elettorale sul filo della maggioranza e con arroganza. Noi lealmente cercheremo un'intesa». Anche il segretario di Rifondazione Franco Giordano ha una preferenza (il modello tedesco con lo sbarramento al 5%), ma è pronto al confronto. Con un'accortezza: «Non si può fare una legge per far nascere soggetti politici: noi ad un sistema maggioritario come quello proposto dai referendari siamo in totale disaccordo perché anche quello è un atto privatistico». Nel centrosinistra anche il Verde Alfonso Pecorella Scario approva l'idea: «Condividiamo le parole di Prodi sulla necessità di un largo accordo - afferma - e credia-

mo che il lavoro già avviato dal ministro Chiti possa far giungere ad un'ipotesi condivisa che eviti il paradosso di un referendum di dubbia costituzionalità e che porterebbe ad un listone bloccato senza preferenze, che ha nel periodo fascista il solo precedente nella storia italiana». Anche Clemente Mastella mostra buona volontà: «Sul-

Il sistema da scegliere non è ancora condiviso nemmeno dentro lo stesso centrosinistra

la legge elettorale bisogna trovare un'intesa, ma questo spetta ai politici e non ai politologi», attacca. «Un accordo sulla legge elettorale - continua - è fondamentale perché non si può lasciare questa materia al referendum, come ha affermato anche giustamente il presidente Prodi». A difendere il referendum resta il solo Capezzone. Sul fatto che un ponte debba essere gettato tra destra e sinistra è d'accordo anche uno dei padri della legge attualmente in vigore. Roberto Calderoli crede sia necessario un'asse Prodi-Berlusconi contro «l'Idra rappresentata dalla Prima Repubblica che vuole tornare e sbranarli entrambi». Berlusconi, da parte sua, ritiene la legge elettorale approvata dall'allora maggioranza di centrodestra «una buona legge», e prova a tirare sul prezzo. Nel medesimo campo Gianfranco Fini crede che lo spauracchio del referendum possa essere ancora utile. Mentre Casini, rompendo ogni vincolo di coalizione, avverte: «La legge elettorale è una cosa diversa rispetto al governo: la si vota con chi ci sta». La strada è lunga. **e.d.b.**



Il premier Romano Prodi con Giulio Tremonti, in un'immagine d'archivio. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

AGENDA SENATO

Dico
Domani riprende in commissione Giustizia, l'esame dei 9 ddl sulle coppie di fatto di iniziativa parlamentare (otto della maggioranza ed uno dell'opposizione) già depositati da tempo e ai quali è stato affiancato il testo del governo, Bindi-Pollastrini.

Violenza nello sport
Lo scorso giovedì, il decreto legge sulla violenza nello sport è stato "incardinato" nei lavori d'aula. Si è conclusa la discussione generale. In settimana, a partire da domani alle 16,30, si votano gli articoli e gli emendamenti. Scade il 9 aprile.

Obblighi comunitari
In aula mercoledì, per la discussione generale il decreto, passato al vaglio delle commissioni Affari costituzionali e Finanze, che ha lo scopo di adeguare l'ordinamento interno agli obblighi comunitari. Tra le norme, una misura per sostenere la candidatura di Milano all'Esposizione universale del 2015. Deve andare alla Camera. Scade il 16 aprile.

Tortura e pena di morte
Due ddl di alto valore civile ed umano, entrambi approvati alla Camera, sono in discussione al Senato. L'introduzione del reato di tortura nel Codice penale alla Giustizia e l'abolizione della pena di morte (modifica dell'art. 27 della Costituzione) nel codice militare.

Denominazione vini
I doc dei vini sono inflazionati. Occorre una nuova disciplina. Una legge, in tal senso, è all'esame della commissione Agricoltura.

8 marzo
I lavori di Palazzo Madama saranno sospesi giovedì 8 marzo, per permettere ai senatori di partecipare alle iniziative per la Festa della donna.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE Per il presidente della commissione Affari costituzionali non basta mutare sistema elettorale

«Cancelliamo il bicameralismo perfetto»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma



Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante ritiene che ci sia una sola strada per uscire dalla discussione pubblica sulla legge elettorale con una soluzione vera: differenziare le funzioni dei due rami del Parlamento. **Abbiamo un problema di sistema?**
«Abbiamo un sistema destinato ad essere permanentemente instabile perché siamo l'ultimo grande Paese avanzato che ha due Camere, elette su base diversa, che devono entrambe dare o togliere la fiducia al governo. Questo ha comportato che nelle ultime quattro elezioni politiche, per due volte al Senato la maggioranza o mancava o era ridotta al lumicino». **Una nuova legge elettorale potrebbe correggere l'errore?**
«Non si esce da questa situazione col riformismo creativo. Si esce con la ragionevolezza. Ragionevolezza vuol dire che dobbiamo differenziare le funzioni delle Camere».

Come?
«Dare alla Camera, come avviene in tutti quanti i Paesi, quello che si chiama "l'indirizzo politico", vale a dire il potere di dare e togliere la fiducia. E al Senato dare l'altra grande funzione sovrana degli Stati federali che è quella di governare il rapporto tra Stato, Regioni e Autonomie». **Con che sistemi sarebbero elette queste assemblee?**
«A quel punto si può fare una legge proporzionale per il Senato, perché lì si pone essenzialmente un problema di rappresentanza, e una legge che permetta la costruzione di una solida maggioranza per la Camera, in modo che i governi siano stabili». **Le forze politiche si fermano al solo modello elettorale...**
«Quando si vota per eleggere un organo, bisogna cominciare a dire cosa farà quell'organo. Se ritenessimo che un Paese possa avere stabilità di governo avendo due Camere, elette diversamente, che devono dare entrambe la fiducia, ci illuseremo». **Siamo l'unico Paese ad avere un**

bicameralismo perfetto?
«La Romania aveva fatto una cosa del genere, all'uscita del sistema Sovietico; ora stanno cambiando anche loro, perché si sono resi conto che questo sistema non funziona». **Anche su questa materia si dovranno fare i conti con tutte le forze politiche...**
«Non ci sono sistemi elettorali buoni e cattivi. Tutti, se ben utilizzati, possono costituire una coalizione stabile. Una legge proporzionale pura al Senato consentirà un'adeguata rappresentanza a tutte le forze politiche». **Forse con meno forza...**
«Non con meno forza, con forza diversa. Il potere di un Parlamento non è solo quello di dare e togliere la fiducia, è anche quello di concorrere alla grande legislazione, di controllare il governo, di guidare le relazioni tra Stato, Regioni, Autonomie Locali... E naturalmente il governo avrà interesse ad avere anche una maggioranza al Senato». **C'è sempre il referendum...**
«Io credo si possa dire chiaramente ai referendari: noi stiamo lavorando per una riforma costituzionale legata alla riforma

elettorale. Quindi aspettate un anno. O altrimenti si dice agli italiani guardate che questo referendum sarebbe inutile perché stiamo cambiando la stessa natura del Parlamento». **Come consiglia di procedere, quindi?**
«Il lavoro si fa nelle sedi deputate: le commissioni Affari costituzionali. Unica accortezza, su questo tipo di riforme istituzionali, è nominare due relatori, uno di maggioranza e uno di opposizione. È quello che abbiamo fatto alla Camera, perché sulle dieci proposte di riforma elettorale presentate in Commissione ho nominato relatore di maggioranza Bressa (Ulivo) e relatore di minoranza D'Alia (Udc). I leader politici possono benissimo venire nelle Commissioni, e lì far valere le loro opinioni. Quindi la via ordinaria, quella disegnata dalla Costituzione, è l'unica che può garantire un risultato». **I tempi?**
«L'operazione si può fare entro un anno. Adesso i Presidenti delle Camere devono decidere quale ramo del Parlamento inizierà ad occuparsi della riforma elettorale e quale della riforma costituzionale. Poi subito dopo si potrà cominciare a lavorare partendo dalla "bozza Chiti"».

Raciti: «Il mondo è cambiato, apriamoci al nuovo partito»

Il neosegretario della Sinistra giovanile: «Anche quando si parla di socialismo europeo si deve pensare con criteri diversi»

■ di Wanda Marra / Roma

IL GIOVANE SEGRETARIO Si chiama Fausto Raciti, ha 22 anni, viene da Acireale e studia Economia alla Sapienza di Roma, il nuovo segretario della Sinistra giovanile, eletto ieri, al termine del Congresso nazionale, con l'89,8% delle preferenze. Una maggioranza schiacciante. «L'organizzazione ha trovato unità attorno a una linea politica, a una strategia, a un rinnovamento generazionale», spiega lui, che succede a Stefano Fancelli. Con un obiettivo: la trasformazione dell'organizzazione giova-

nile dei Ds, «riformandone la struttura, stabilendo reti di collegamento più forti con scuola, università, mondo del lavoro, professionisti». E rilanciandola anche verso il partito nuovo. Ieri stato eletto anche Roberto Speranza, 28 anni, come Presidente di garanzia. Raciti, che da 2 anni e mezzo era il portavoce di Studenti di sinistra, l'organizzazione studentesca vicina ai Ds, milita nella fila della Sg dal '99. Dieci anni dopo la caduta del muro. E anche in questa distanza temporale, spiega, sta l'adesione entusiasta della stragrande maggioranza della Sg (che conta 60mila iscritti tra i 15

e i 29 anni) al Partito democratico. «Sono 10 anni in cui è cambiato il mondo - afferma Raciti - la mia è la generazione del Social forum di Firenze e dell'11 settembre, quella che si è confrontata con i primi processi globali». Il nuovo segretario spiega che nel nuovo partito il socialismo europeo «dovrà essere tradotto in forme e espressioni assolutamente nuove». E immagina un «partito aperto, dove ci sono più degli elettori di oggi dell'Ulivo, e quindi un partito che tenga insieme tante espressioni dell'associazionismo e il sindacato, in cui i territori possano avere un loro protagonismo forte». Cita un ragionamento di Luigi Bobbio, secondo

il quale c'è un mondo A, quello della politica nazionale che va per blocchi e un mondo B, più vicino al territorio. «Il mondo A è troppo distante dal mondo B e la Sg ha necessità di avvicinarli». Non è per il radicalismo della politica, Raciti. E lo spiega così: «Il punto è che noi abbiamo vissuto

Ma per il leader dei giovani Ds «sarà decisivo un forte protagonismo sul territorio»

in prima persona la stagione dei movimenti. Siamo stati protagonisti e crediamo che i movimenti debbano portare avanti la radicalità dei valori e non quella politica. Chi ha voluto fare di Vicenza una prova di forza sull'Afghanistan ha fatto una proiezione deformata di quella manifestazione che non era costruita per quello. I cittadini di Vicenza protestavano per non veder deformata la struttura urbanistica della loro città». Raciti ha anche le idee chiare sull'azione del governo: «Le cose migliori sono state la politica estera e le liberalizzazioni. La peggiore cadere in quel modo al Senato, rischiando di bruciare un patrimonio e un lavoro di mesi».

Vertice italo-svizzero Calmy-Rey vede Napolitano

ROMA La Presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey oggi a Roma per una visita ufficiale di lavoro. Incontrerà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il premier Romano Prodi e il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Martedì sarà il ministro Moritz Leuenberger ad andare nella capitale italiana per siglare un trattato per il riconoscimento reciproco dell'elettricità prodotta con fonti rinnovabili. I colloqui della responsabile della diplomazia elvetica verteranno essenzialmente sulla politica europea, le relazioni fra Svizzera e Ue e quelle bilaterali con l'Italia. Saranno discussi anche temi internazio-

nali quali la situazione nei Balcani occidentali e nel Vicino e Medio Oriente nonché le riforme dell'Onu e il Consiglio dei diritti dell'uomo, precisa una nota del Dipartimento federale degli affari esteri (Dfae). Oltre a siglare l'accordo sull'energia elettrica, Moritz Leuenberger con il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani sottoscriverà un'intesa «volta a garantire la certezza del diritto riguardo ai prossimi investimenti nelle linee transfrontaliere di trasmissione di corrente». Tema di discussione sarà anche la garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento nel settore energetico e transfrontaliero.

Afghanistan in aula Ranieri: «Puntiamo a intesa bipartisan»

«Le risorse per la ricostruzione aumenteranno» Missioni, la Camera vota il decreto domani

di Umberto De Giovannangeli / Roma

L'AFGHANISTAN «irrompe» a Montecitorio. E per il centrosinistra scatta l'ora della verità. Quella della conferma di una ritrovata coesione. Oggi in Aula alla Camera inizia la discussione del decreto legge sul rifinanziamento delle missioni umanitarie e interna-



Umberto Ranieri Foto Ansa

zionali». Umberto Ranieri, presidente della commissione Esteri, ha il gravoso compito di illustrare il ddl in Aula. In questa intervista a l'Unità, Ranieri anticipa le linee-guida della sua relazione.

Afghanistan, la maggioranza reggerà a questa prova d'appello?

«Io penso che ci siano le condizioni per un voto dell'insieme delle forze dell'Unione. Mi pare che sia per quanto riguarda le missioni che operano nei Balcani sia in altre realtà, ma anche per l'Afghanistan, vi siano argomenti convincenti che militano a sostegno di un voto favorevole. Bisogna partire dal fatto che i nostri militari all'estero operano in base al principio codificato dalla Carta delle Nazioni Unite che vieta l'uso della forza contro l'integrità di qualsiasi Stato e lo considera ammissibile solo se intrapreso per legittima difesa o su autorizzazione del Consiglio di Sicurezza. A questi principi si uniforma il nostro Paese. Le missioni all'estero sono parte di una politica estera di pace e responsabilità che caratterizza l'indirizzo di politica estera dell'Italia. In questo contesto, voglio esprimere il mio apprezzamento per i militari italiani che hanno duramente profuso in questi anni il massimo impegno per realizzare obiettivi di pacificazione e di stabilizzazione».

Quali sono gli elementi politicamente più pregnanti del decreto legge di cui lei sarà oggi il relatore?

«Io parto da alcune considerazioni su quello che è accaduto in Afghanistan nel corso di questi anni: la sconfitta del regime dei Taliban ha aperto in quel Paese una fase tormentata e difficile di ricostruzione delle istituzioni e del tessuto sociale. Non vanno sottovalutati i risultati fin qui ottenuti: dai progressi compiuti nella ricostruzione istituzionale al ritorno a scuola di tanti bambini. Sbaglieremmo a non riconoscerlo. Ma sbaglieremmo ugualmente se tacessimo delle difficoltà e dei problemi. Occorre dirsi la verità...».

E quale sarebbe questa verità?

«Riassumerei in questi termini gli aspetti più critici della situazione afghana: il livello di corruzione delle istituzioni resta molto elevato; il confine tra legalità e illegalità è difficile da percepire in Afghanistan e soprattutto la produzione di oppio lo scorso anno ha conosciuto un incremento del 50 per cento rispetto all'anno precedente e gli introiti del traffico hanno alimentato la corruzione e finanziato i signori della guerra. A ciò va aggiunto che nel sud del Paese si avverte un'aggressività crescente delle milizie talebane. Ricordo queste difficoltà perché occorre guardare all'Afghanistan in modo equilibrato, tenendo conto dei risultati, ma anche delle insufficienze, dei limiti, degli errori. Credo che nessuno sia tanto folle da ritenere che in Afghani-

stan la stabilizzazione possa essere perseguita senza la presenza di una solida forza militare multinazionale. E tuttavia il punto ormai evidente è che non c'è una soluzione unicamente militare della crisi afghana. Sono queste le ragioni per le quali pur riconfermando che il contingente militare italiano nel quadro Nato e nel contesto di una missione voluta dalle Nazioni Unite, continuerà sia a Kabul che ad Herat ad assolvere ai propri compiti, avvertiamo l'esigenza di ripensare alcuni aspetti della strategia finora adottata, in particolare in due direzioni...».

Quali?
«Prima di tutto occorre accrescere i mezzi e le risorse da destinare alla ricostruzione economica e civile dell'Afghanistan, e intensificare la lotta al narcotraffico. E su questi nodi cruciali il decreto legge che domani (oggi, ndr.) illustrerò in Aula contiene impegni davvero importanti. L'altro punto è l'impegno del Governo italiano a proseguire nel lavoro politico e diplomatico per una Conferenza internazionale sull'Afghanistan; una Conferenza che abbia l'obiettivo di coinvolgere nel processo di stabilizzazione anche i Paesi limitrofi

Penso che ci siano le condizioni per un voto dell'insieme delle forze dell'Unione

Giordano al Pdc: non rinunciare alla Sinistra europea

ROMA «Sono fiducioso perché anche in questi giorni faticosi mi sono reso conto della necessità di procedere nel percorso della sinistra europea. Costruiremo un nuovo soggetto politico solo se staremo tutti insieme». Dopo una settimana difficile, conclusa con la rinnovata fiducia al governo Prodi, Franco Giordano rilancia il progetto del partito della Sinistra europea e, in un teatro Eliseo colmo fino all'ultimo posto, ribadisce l'esigenza che «in questo anno ci sia fatto fondativo del nuovo progetto che terrà insieme movimenti e sinistra d'alternativa e sarà una risposta alla crisi della politica». Con questo risponde anche alle offerte di disegolo di Diliberto: «In questi giorni si è parlato tanto di una presunta relazione di Rifondazione con il partito dei Comunisti Italiani. Non è utile mettere in moto una polemica, ma noi diciamo apertamente che non siamo disposti a scambiare il nostro progetto, la sinistra europea, con una sommatoria di partiti». Intanto, però, Rifondazione non deve distrarsi davanti alla sfida del governo, a cominciare dal voto al decreto sull'Afghanistan. Il segretario, infatti, indica che, con la proposta della conferenza di pace, la «prospettiva è cambiata». Capitolo a parte è la legge elettorale. Giordano è categorico: «Siamo per il modello tedesco ovviamente da discutere con il resto del Parlamento, invece la nostra contrarietà è netta per la proposta referendaria che tenta di introdurre una legge che semplifichi la rappresentanza, cancellando anche noi». Tra le «sfide» di Rifondazione anche la battaglia per l'approvazione dei Dico fuori e dentro il Palazzo. Il partito infatti ha già dato la conferma per la partecipazione alla manifestazione del 10 marzo.



Soldati italiani a Kabul Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

dell'Afghanistan assieme ai grandi soggetti multilaterali interessati alla stabilizzazione del Paese. Non sarà facile, lo abbiamo visto in questi mesi quando la proposta italiana si è scontrata con forti resistenze e tuttavia il Governo italiano, lo ha ricordato ancora Prodi in questi ultimi giorni alla Camera, intende continuare a lavorare perché maturino il prima possibile le condizioni politiche e diplomatiche per lo svolgimento della Conferenza».

Sull'Afghanistan sarà possibile una intesa bipartisan con l'opposizione?

«Io penso di sì. Penso che quando è in discussione il buon nome dell'Italia sulla scena internazionale e il mantenimento di impegni

assunti dal nostro Paese, la partecipazione a missioni delle Nazioni Unite con compiti di pacificazione, ritengo che sia importante che il Parlamento si ritrovi nel suo complesso a sostenere le scelte che compie il nostro Paese. Mi auguro che questo accada per le missioni all'estero come per altri punti cruciali della politica estera. So bene che la dialettica politica italiana è segnata da contrapposizioni frontali, però io credo che di fronte a scelte che impegnano i nostri militari nelle missioni di pace, sarebbe opportuno mettere da parte le divisioni e le lacerazioni politiche ed esprimere un sostegno ampio del Parlamento. Ma prima di tutto occorre che la maggioranza si ritrovi intorno a queste scelte».

L'INTERVISTA

OLIVIERO DILIBERTO

«Vogliono sostituirci con forze di centro...»

«Decisiva l'unità con Rc Divisi ci annientano»

di Simone Collini / Roma

La crisi di governo è stata risolta, ma per Oliviero Diliberto quanto avvenuto nasconde «un rischio tutt'altro che scongiurato». Vale a dire «il tentativo di annientare la sinistra nello schieramento». E per evitare che questa operazione riesca, dice il segretario dei Comunisti italiani, è necessario unire ciò che oggi è diviso. «Sono almeno cinque anni che il Pdc ha sposato la linea dell'unità a sinistra. Oggi, dopo lo scampato pericolo della crisi, questa esigenza è avvertita anche da altre forze».

Dice Bertinotti in un'intervista alla Stampa che ci vuole «una massa critica».

«È un'intervista impegnativa. Nel mio linguaggio, parlo di rapporti di forza, ma in sostanza diciamo la stessa cosa».

L'altro giorno, in aula, vi siete stretti la mano. Ora l'invito che rivolge il presidente della Camera è di ricominciare a discutere per verificare se oltre alle differenze abbiamo anche un destino comune».

«Affermazione molto importante, che fa seguito alle aperture dei giorni scorsi, mie e sue. Io mi dichiaro pronto a discutere. Sono cinque anni che sosteniamo la necessità di unire la sinistra».

Se perde il congresso invito lo stesso Mussi a partecipare alla discussione che stiamo aprendo



Oggi, dopo lo scampato pericolo, questa esigenza è avvertita anche da altri».

Lo scampato pericolo sarebbe la caduta del governo Prodi?

«Questo è quello immediato. Ma ce n'è uno più di fondo, tutt'altro che scongiurato».

Che sarebbe?

«Il tentativo di annientare la sinistra dello schieramento, noi e Rifondazione comunista, per sostituirci con forze di centro e ridisegnare così un centrosinistra diverso. Che di sinistra avrebbe comunque molto poco».

Tentativo in cui sono impegnate forze politiche o extra-politiche?

«Palesemente, extrapolitiche. Sono i poteri forti che esplicitamente chiedono questo, Confindustria per un verso, la gerarchia vaticana per un altro, e abbiamo visto all'opera contro il governo Prodi anche una forza molto potente, la più potente di tutte, l'amministrazione Bush. Ma anche nel mondo politico, dentro il centrosinistra, avverto la tentazione di marginalizzare la sinistra. Se vogliamo evitare questo rischio, dobbiamo fare massa critica, appunto, cioè far pesare nei rapporti di forza quel 10-12% che tutti noi sommati rappresentiamo. Se siamo divisi non peserà, o non peserà adeguatamente, se saremo uniti peserà eccome».

Uniti in che modo? Si è detto tante volte, a cominciare proprio da Bertinotti e dal Prc, che non ha senso fare a sinistra un'operazione analoga a quella del Partito democratico.

«Io intanto accolgo l'invito di Bertinotti a metterci a discutere. I modi sono la conseguenza dell'esigenza dell'unità, saranno determinati dalla fantasia della politica. Io penso che ci sia il modo di salvaguardare l'identità di ciascuno e al contempo di unirli in una soggettività, che noi chiamiamo confederazione ma che si può chiamare in mille modi, che pesi nel panorama politico».

Mussi va al congresso Ds per «fermare il treno del Pd» e anche lui parla della necessità di unire la sinistra.

«Non mi è sfuggito. Ovviamente gli auguro di vincere il congresso, perché fermerebbe la corsa del Pd. Ma razionalmente credo che la maggioranza sarà per varare il Pd. A quel punto lo stesso Mussi è il benvenuto in questa discussione che stiamo aprendo. Stiamo parlando di un'occasione storica, sarebbe colpevole non coglierla e non portarla fino in fondo. Anche sapendo che se qualcuno dice che c'è una sinistra responsabile e una sinistra che non serve al paese, noi dobbiamo dimostrare di essere utili al paese, stimolando il governo a presentare politiche di riforme coraggiose dentro un imprescindibile quadro di centrosinistra».

Nei 12 punti voluti da Prodi e accettati dai segretari ci sono Tav e Afghanistan. Rispetterete questi due punti?

«Abbiamo assunto un impegno e siamo persone serie. Dopodiché, alcuni di quei punti sono dei titoli. Che so: riordino del sistema previdenziale. Lì si dice aumento delle pensioni minime e attenzione verso le pensioni dei giovani precari. Sottoscrivo. Non si parla d'altro».

La Tav non è un titolo, si dice che va fatta.

«C'è un tavolo, un osservatorio tecnico, costituito da rappresentanti del governo e delle comunità locali che devono proporre soluzioni che tengano insieme l'esigenza di fare la Torino-Lione e contemporaneamente di non impattare sulle realtà locali in maniera devastante. A quel risultato ci atterremo».



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

a sinistra per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

**Pesaro, lunedì 5 marzo, ore 18
Sala "Adele Bei", via Gramsci
(sede amministrazione provinciale)**



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Damiano rilancia: più sicurezza sociale

La proposta del ministro: con i soldi dell'evasione ammortizzatori in linea con gli standard europei

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

È NEI PIANI dotare l'Italia di ammortizzatori sociali in linea con gli standard europei. I nostri sono fermi agli anni Sessanta. Un tentativo lo aveva fatto già fatto il centrosinistra nel 2000, senza però riuscire a superare lo scoglio dei costi. Una riforma in scala ridot-

tissima era stata poi prevista dal centrodestra nel Patto per l'Italia, ma non è stata mai finanziata ed è rimasta sulla carta. Ora servono circa 3 miliardi. Nel pacchetto del ministero del Lavoro dovrebbero coprire l'aumento dell'indennità di disoccupazione (dal 50 al 60% della retribuzione), ma solo se si accettano eventuali proposte di impiego e di formazione professionale, e una riforma della cassa integrazione con il superamento della distinzione tra ordinaria e straordinaria e l'accorpamento tra indennità di disoccupazione e di mobilità. Vanno garantiti i contributi figurativi per i lavoratori discontinui ed estese le tutele sociali a chi lavora in imprese

con meno di 15 dipendenti o è impiegato nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato. Seguendo, insomma, il solco della Finanziaria le tutele vanno rese «universal»: anche per atipici e precari.

Le risorse necessarie potrebbero arrivare dall'extra-gettito, dalle maggiori entrate dovute al contrasto all'evasione fiscale e contributiva. «La quota di risorse in più deve essere utilizzata per lo stato sociale e in particolare per rinnovare gli ammortizzatori sociali», ha ribadito ieri il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. L'anno scorso si è chiuso con

Maggiori tutele per indennità di disoccupazione e contributi: occorrono tre miliardi

12,6 miliardi in più. Occorre però aspettare il 15 marzo quando verrà anticipata la Trimestrale di cassa per verificare se si è trattato di una una-tantum oppure se si tratta di una tendenza. Si saprà, in pratica, se i conti consentono la riforma degli ammortizzatori oltre alla spesa di 6 miliardi per dar seguito all'annuncio di Romano Prodi di un fisco più leggero. Su questo fronte l'obiettivo a breve - che sconta già la cautela di Padoa-Schioppa - è premiare le famiglie e i redditi più bassi, con assegni familiari, un alleggerimento dell'Ici per la prima casa e delle tasse sugli affitti. Damiano però insiste con il «suggerimento»: «Questi soldi dovranno servire anche per migliorare le tutele per l'indennità di disoccupazione e per garantire contributi figurativi per i giovani che avranno un percorso lavorativo discontinuo».

Nel mosaico va poi inserita la tessera pensioni. Su una cosa già da ora governo e sindacati sembrano d'accordo, le pensioni basse vanno ritoccate e le ultime indiscrezioni indicano un aumento delle minime «contributive» oggi ferme a 400 euro al mese. E anche questo è un costo. Da discutere.

La previdenza è l'altro lato del tavolo. Tra le misure c'è l'unificazione degli enti previdenziali Inps, Inail, Ipsema, Enpals e

Ipost (o solo alcuni di essi) già prefigurata nella scorsa Finanziaria, e poi il superamento dello «scalone» di Maroni che dal 2008 innalza bruscamente i requisiti per gli assegni di anzianità da 57 a 60 anni con 35 di contributi. All'ipotesi degli «scaloni», cioè di un innalzamento a 58 o 59 anni, si affianca quella delle «quote», cioè di un mix di età anagrafica e contributiva che come risultato dia quota 95 (58 più 35, ad esempio). Avanzata dalla Cisl nella passata legislatura, la proposta è tornata sul tavolo accompagnata dalla possibilità per chi è impegnato nei lavori usuranti di andare comunque in pensione con i vecchi requisiti. I sindacati nella loro piattaforma si sono tenuti piuttosto generici sull'elemento dell'età, chiedono il superamento dello scalone in quanto iniquo e il «ripulimento» di condizioni di «flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo». È invece secco il «no» al taglio (del 6-8%)

In questo quadro la riforma delle pensioni: via lo scalone si riparla di "quote"



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto di Giulia Muir/Ansa

dei coefficienti di calcolo delle pensioni in rapporto all'invecchiamento della popolazione. Ma per l'esecutivo a questa misura non si può rinunciare. È evidente che un punto di mediazione alla fine dovrà essere trovato e potrebbe essere tra l'intervento sull'età (scalino o quote) e uno sui coefficienti più digeribili per Cgil, Cisl e Uil. Questione di giorni e le indiscrezioni lasceranno il posto alle proposte ufficiali. Il governo conta di chiudere i tavoli prima delle elezioni amministrative di

metà maggio e in mezzo ci sono i congressi dei due principali partiti della coalizione, Ds e Margherita, entrambi a fine aprile. Non c'è quindi moltissimo tempo per trovare quelle che Tommaso Padoa-Schioppa definisce «buone soluzioni» e che a suo avviso possono essere raggiunte solo se i temi in discussione, pensioni, welfare e mercato del lavoro, ma anche sviluppo e pubblico impiego, vengono affrontati «in un quadro di insieme» puntando a un accordo «a tutto campo».

La scheda

Così oggi gli aiuti a lavoratori e aziende

La disoccupazione ordinaria è un'indennità che spetta ai lavoratori per 180 giorni (al disoccupato con più di 50 anni fino a 9 mesi). L'importo è pari al 40% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione del lavoro, nei limiti di un importo massimo mensile lordo, stabilito dalla legge. Per il 2007 tale importo è di 844,06 euro, 1014,48 euro per i lavoratori con una retribuzione mensile lorda superiore a 1.826,07 euro.

La cassa integrazione guadagni ordinaria è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo. Viene calcolato l'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, non oltre un certo limite comunque stabilito di anno in anno. Viene corrisposta al massimo per 13 settimane. Prorogabile fino a 12 mesi e, in determinati casi, fino a 24 mesi.

La cassa integrazione guadagni straordinaria spetta a operai, impiegati e quadri di aziende in ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale... Calcolo del sostegno come per la cig ordinaria. Viene corrisposta fino a 24 mesi.

Il contratto di solidarietà per le imprese in regime di c.i.g.s. fa riferimento ad una situazione di crisi aziendale temporanea, per la quale gli orari di lavoro dei dipendenti vengono ridotti versando loro un contributo, come misura di sostegno del reddito.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

CHE CREDA NELLE RISORSE DEL MEZZOGIORNO

1.

L'alternativa strategica del Mezzogiorno consiste nella capacità delle istituzioni locali di essere soggetti autonomi di governo territoriale, enti promotori di innovazione, proprietari di brevetti e di opportunità competitive. Gli enti territoriali locali hanno la responsabilità di mettere in campo capacità d'intervento e progettualità inedite e non attingibili o equiparabili alle culture politiche del passato. Esse però possono essere sostenibili se inquadrare in un contesto di riferimento di elevato respiro culturale, quale quello del Partito Socialista Europeo.

2.

Per l'Europa, per l'Italia, per il Mezzogiorno la sfida ineluttabile è quella di prendere atto del tramonto delle politiche improntate alla "post competitività", cioè orientate al governo sociale dei risultati economici negativi di un settore. Occorre invece intervenire "ex ante" sulle cause strutturali che generano quei disastrosi risultati economici: evitando sprechi di risorse finanziarie e il degrado ambientale, promuovendo l'innovazione ed una maggiore equità sociale.

3.

Un nuovo soggetto politico deve poter essere un mezzo efficace per combattere lo sfruttamento eccessivo delle risorse del pianeta oltre i limiti della sostenibilità. Deve anche essere lo strumento per combattere lo sviluppo ineguale, su scala locale e su scala globale, di ampie zone del pianeta caratterizzato spesso dall'iniqua distribuzione delle ricchezze e persino dall'impossibilità di accesso al cibo per il sostentamento. Un Partito nuovo in cui le nuove generazioni possano lottare per l'affermazione dei nuovi diritti e in cui sia pienamente rispettato il principio di laicità dello Stato, fondamento di ogni grande Democrazia.

4.

Una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo ed una maggiore giustizia sociale sono possibili connettendo le politiche globali con le politiche territoriali locali: risorse idriche, infrastrutture, agricoltura e turismo di qualità, aree protette, qualità urbana e mobilità sostenibile. Uno sviluppo sostenibile deve perseguire tre obiettivi principali: 1) l'integrità dell'ecosistema; 2) l'efficienza e la originalità economica; 3) l'equità sociale.

5.

Il settore prioritario d'intervento è quello dell'energia, nodo strategico per il futuro del pianeta. L'energia è alla base delle trasformazioni della società, ma tali trasformazioni devono rientrare in un contesto eco-compatibile: la leva dell'evoluzione sta ormai nel modo sostenibile di produrre, consumare e conservare energia. Così come previsto dal Protocollo di Kyoto, l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica attraverso politiche per il risparmio, le fonti rinnovabili, la riduzione dell'uso dei combustibili fossili, la mobilità sostenibile, sono delle priorità assolute per la salvaguardia del nostro ecosistema. Uno degli obiettivi strategici è l'idrogeno quale vettore principale di energia alternativa. Ma, questa opzione, sarà valida ed utile, solo a condizione che l'idrogeno sia a sua volta prodotto in modo sostenibile, sfruttando convenientemente le fonti rinnovabili o, ad esempio, utilizzando i surplus di energia prodotti e non utilizzati nelle ore notturne.

6.

La fine delle strategie imitative è la condizione essenziale dello sviluppo soprattutto per le aree deboli. Nell'epoca delle sempre più tumultuose

trasformazioni non ha più senso confidare in un modello che si limita ad attendere le innovazioni che vengono dalle aree forti e che magari pervengono già depotenziate e sostituite da nuovi frutti della ricerca scientifica e tecnologica. Occorre dunque mettere in campo tutta la capacità di analisi, tutte le energie psico-fisiche per produrre innovazioni in maniera non autoreferenziali, ma certificate dalle Autorità indipendenti.

Carmine Nardone
Luigi Perifano
Giorgio Nista
Beppe Russo
Giovanna Martano
Giuseppe Vetrano
Lorenzo Guarnaccia
Pietro Medaglia
Ubaldo Schifino
Antonio Sprizzi
Franco Grillo
Leonardo Zingaro

Lino De Guido
Salvatore Brigante
Luigi Bray
Nunzio Liso
Vito Grosso
Patrizia Di Giulio
Giuseppe Manfreda
Roberto Cifarelli
Clara Ripoli
Cosimo Muscaridola
Lorenzo Coia
Pasqualino Iannucci
Nicola Messere

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



mozioneangius@dsonline.it
www.socialistieuropei.it

Tutto Sanremo dall'amore negato allo Zero assoluto

Giurati vituperati, Fiorello evocato Momo simbolo bizzarro, veleni religiosi

di Roberto Brunelli / inviato a Sanremo

IL DIZIONARIO Bilancio di un festival dall'a alla zeta. Tirate il fiato.

A COME AMORE. Amore traditissimo, per la verità: nel senso che è finito all'angolo il classico «sole-cuo-re-amore» dei bei tempi in cui Sanremo era un ghetto della

canzone socialmente futile.

B COME BAUDO E BONOLIS. Il primo è il condottiero che difende con un ruggito tonante le sue conquiste e il suo onore ponendosi al centro della scena. È incarnato il cuore stesso dello spettacolo, e con fiera determinazione è stato capace di assestare colpi ferali ai mestatori di palazzo, gli Jago ed i Giuda che gli si avviluppano intorno. Il secondo è il convitato di pietra, il cavallo di Troia usato per disarcionare il Gran Baudo, l'ingombrante pedina di una guerra forse

più grande di lui. I malevoli sussurrano che Mediaset farebbe di tutto per scaricarlo una volta per tutte.

C COME CRISTICCHI E CANZONI. Mai outsider fu più vincitore annunciato. Selva di capelli e sguardo allucinato, il ragazzo che osò cantare il mondo dei matti, il ragazzo che osò citare Basaglia nel grande luna park Sanremo, è stato osannato come non mai. E le canzoni? «Sono loro le protagoniste», ha gridato il Pippo con tutte le sue forze. Sarà: qui a tutti pare che al centro dell'arena ci fosse il gladiatore Baudis, là spinto col forcone da Caligola DelNox.

D COME DEL NOCE. Le ha provate tutte per smentire, per dire non è vero, non volevo offendere Pippo, lo stimo tanto, grandi complimenti, splendidi ascolti, non

ho tramato alle sue spalle. Evidenza a parte, Pippo gli ha scatenato contro tutta l'Italia: il pubblico, i cantanti, i tecnici Rai, Al Bano. L'ha irriso pubblicamente, si è messo al suo posto in platea, ma accucciandosi più in basso, giusto per dire «mi metto alla sua altezza». Lui, il Del Noce, non batte mai ciglio. Immobile come Cernenko, normalmente incassa i colpi più incredibili. Ieri no: era livido come George Foreman dopo l'incontro con Muhammad Ali a Kinshasa nel '74.

F COME FIORELLO e fantasmi. Evocato, chiamato, annunciato, desiderato, evitato, corteggiato, sussurrato. Fiorello è stato il vero fantasma del festival. Il comico che riesce a fare spettacolo non essendoci.

G COME GIURIA. I giurati di qualità, chiamati «giuristi» da Marcella Bella ieri a *Domenica In*, sono stati vituperati dalle genti, com'era ovvio. Bisogna dire sembravano più confusi che felici, anche se sembravano soprattutto intenti ad eseguire il diktat baudiano «qualità, arte, impegno»: forse con fin troppo zelo.

H COME HUNZIKER. Michelle. Bella, bionda, simpatica ma so-



Piero Mazzocchetti, Michelle Hunziker, il vincitore Simone Cristicchi e Al Bano. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Cristicchi ha battuto Al Bano con lo 0,3%. Gianni Bella: giuria di sinistra

Cristicchi ha battuto Al Bano con lo 0,3%, sommando le percentuali dei voti delle giurie Demoscopica (dalle sedi Rai, influiva per il 50%), di Qualità (20%) e del Televoto (30%). «Numericamente parlando il pubblico che apprezza una canzone d'autore della nuova generazione è lo stesso di un brano melodico tradizionale» dice Ravaggi, capo struttura di Raiuno. La giuria demoscopica ha piazzato 1°

Cristicchi, 2° Silvestri, 3° Mazzocchetti, quella di qualità 1° Cristicchi, seconda Tosca e terza Antonella Ruggiero, al televoto ha vinto Al Bano seguito dal vincitore e da Mazzocchetti. Gianni Bella ha buttato in politica i bassi voti ricevuti dalla giuria di qualità: «Mia sorella Marcella nel 2004 si è presentata per An e questo ci ha danneggiato. Ghini, la Parietti e compagnia? Pseudo intellettuali di sinistra».

prattutto leale. Epica l'intervista al *Tempo* in cui ha saputo dire da quale parte stava: quella di Pippo. Per niente scontato, visto che lei è targata Mediaset. Le 500 rose gliel'ha spediva Cassano il calciatore.

I COME ITALIA. Sanremo specchio dell'Italia, il paese reale che («per la prima volta») si specchie-

rebbe nelle canzoni, l'Italia dei veleni, «Italia sì Italia no: la terra dei cachi»: oh quanto avevano ragione Elio & le Storie Tese!

J COME JOSS STONE. La voce profonda come la pece e la pelle bianca come la luce, il demone del soul nel cuore, il ritmo del diavolo nel sangue, la risata come li-

berazione: l'Oscar musicale e della simpatia va a lei, la giovane inglese con l'ugola di Aretha Franklin.

M COME MOMO. Bizzarro che uno dei simboli sia stata Momo, folletto in arrivo da un uno di quei «mondi altri» che per la prima volta hanno fatto il loro ingresso a Sanremo, folletto capace

di obbligare il paese a fare «la fondanella» («apri fondanella... chiudi fondanella»), capolavoro surreale capace di mutare i connotati al festival (grazie, Chiambretti).

P COME POLITICA. Il festival di centro che è diventato di sinistra, ingloba istanze di destra, ma batte al centro. Il Gran Baudo che parla da premier, litiga col premier ma pensa da capo dello Stato, la fiducia al Senato che per un pelo non rubava la scena alla fiducia al Pippo, la destra innervosita dalla svolta «impegnata». E dicono che gli italiani fuggono dalla politica...

R COME RE E ROSSI. (non solo Paolo). Il re è ovviamente Al Bano. Tutti a squadernare «l'impegno», la paranza, l'antimafia, lo zum-pa-pà di Tosca e il jazz di Amalia Gré. E lui, nisba: coriaceo come un eroe d'altri tempi è andato avanti, a testa bassa. E ha vinto. Rossi Paolo invece era rosso garibaldino come il rosso antico di Milva ed il rosso ossessivo di chi si è seriamente convinto, a destra, che il Gran Baudo sia in realtà il Che.

T COME TETTI. C'era la storia dei «tetti» ai compensi che rischiavano di far saltare Sanremo. Qui la battuta più in voga era: più facile far cadere il governo che il festival. Sacrosanto.

V COME VELENI e come Vaticano. Veleni degni dei più crudeli Borgia, parole sussurrate negli angoli, negli anfratti bui, tradimenti consumati al tavolo di un ristorante, stilette micidiali sul palco e fuori. Vaticano nel senso che s'è sentito anche l'alto papale: un vescovo s'è sdegnato per una canzone piena di (innocenti) doppi sensi, un prete o due si aggiravano suadenti nei corridoi dell'Ariston, inquieti per le famiglie di fatto (la più inquietante? Papà e figlio Facchinetti) e simili sconcezze. Curiosi, non abbiano detto nulla della bestemmia uscita per quel fuori onda traditore.

Z COME ZERO ASSOLUTO e Zero Renato. Come dire: preferite il nulla dipinto di vuoto o il gran circo Barnum? Ovvio: il gran circo Barnum.



PRESENTAZIONE DELLA
MOZIONE FASSINO
PER IL 4° CONGRESSO
NAZIONALE DEI DS



per il
Partito
Democratico

PIERO FASSINO

Roma ore 10.00 - 14.00

Dialogo con l'associazionismo e le organizzazioni della cittadinanza.

Sala delle Carte geografiche, via Napoli, 36

Foiano della Chiana (Arezzo) ore 21.00

Palazzetto dello Sport

OGGI 5 MARZO

Ore 17.30

ANDREA ORLANDO

Crotone

Bastione Toledo

Ore 18.30

MARINA SERENI

Acilia (Roma)

Sala Polivalente,
Piazza Capelvenere

Ore 18.30

MAURIZIO MIGLIAVACCA

Trapani

Hotel Crystal

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



Il Direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce con Pippo Baudo Foto di Luca Bruno/An

Baudo furioso dopo l'imboscata di Del Noce

Il direttore di Rai1 lo vuole scaricare Pippo in tv: «Politici, pensate alla gente»

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

LO SCONTRO Il Gran Baudo, fiero come un Re, lascia l'Ariston tra gli applausi. «Vi ringrazio di tutto cuore. Un saluto non formale, vi assicuro. Saluto la mia squadra di autori, saluto con affetto e malinconia Michelle, che abbiamo imparato a conoscere e

amare. Mi piace fare questo mestiere, a cui ho dato tanto. Del Noce? Spero che vada che si conservi qualche serata solitaria di riflessione, nei confronti della vita e anche nei miei confronti». Suona come un orgoglioso addio. Forse lo è, forse no. Di sicuro una delle tante scene di una guerra tinta di melodramma e di veleno, uno scontro violento che vede contrapposti il presentatore Pippo Baudo ed il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce, che vede una Rai sprofondata in un assoluto imbarazzo e che vede schierati due Italia, due aziende (Rai e Mediaset), vari schieramenti politici e pure qualche cantante («Pippo, siamo con te!»).

I DUELLANTI. Accanto al Baudo furente c'è Del Noce che guarda fisso davanti a sé. È finito con le stimmate nere del perfido Jago, di quello che un minuto prima giura fedeltà e lealtà al Pippo e un minuto dopo trama per cacciarlo. Parla di forzature e illazioni a proposito di un piano strategico per far fuori Baudo da Sanremo e

infilarsi Paolo Bonolis. L'aveva detto, qualche giorno fa («Baudo non salirà sul palco nel 2008»), l'ha negato il giorno dopo e nei giorni a seguire. Non fosse che sabato, a pochi minuti dal termine della serata finale del festival, è stato pizzicato a dire «vabbè, comunque l'anno prossimo con Bonolis sarà tutta un'altra storia». Una chiacchierata «rubata» da un giornalista de *La Stampa* in un ristorante, tra il direttore di rete ed il capo delle relazioni esterne Rai, Guido Paglia, uomo di An. E così, ieri mattina, pur avendo il festival incassato una trionfale media del 54% e pur avendo Pippo incassato le congratulazioni di Petruccioli e di Cappon, la scena è stata tutta ancora una volta per i duellanti Baudo-Del Noce. Preceduta da una selva di comunicati Rai (Del Noce che smentisce senza smentire e grida allo «spionaggio», quello di viale Mazzini, quello sdegnato di Paglia), la conferenza d'addio del festival si trasforma in un ring. «Isolate dal contesto, quelle frasi perdono il loro significato... È paradossale che nelle democrazie si debbano temere i giornalisti e i linciaggi mediatici», sibila Del Noce. Annuncia querele, tenta di stoppare la tempesta. Ma Baudo scandisce le parole. «Qualunque smentita di Del Noce non mi convince e

non mi soddisfa». Parte la gragnuola. «Te lo dico da fratello maggiore: i direttori di rete sono importanti, ma devono stare nell'ombra, come hanno fatto tanti tuoi grandi predecessori. È meglio star zitti che dire cose che possono offendere». Del Noce subisce, osa un «dò la mia parola d'onore», ma sembra in apnea. «Te l'ho già detto... Mai voluto offendere nessuno... Io non mi sono mai permesso di dirti come fare il tuo mestiere».

BAUDUS FURIOSUS. Pippo è irrefrenabile. Getta sul tavolo tutti i suoi assi. «Questo festival è costato il 30% in meno di quello precedente. La mia presenza ha garantito il massimo della raccolta pubblicitaria». «Questo è il festival della svolta, che per la prima volta ha raccontato un paese reale, che è migliore della classe politica che ci rappresenta». Spiega che aveva capito sin dall'inizio «che aria tirava», e che per questo non aveva firmato una clausola del contratto sanremese di quest'anno che lo indicava sin d'ora come direttore artistico per il 2008. «Ma non l'ho firmata, perché voglio che sia la direzione generale a designarmi e io ad avere il diritto di rifiutare. La verità è che nessuno ha il coraggio di dirmi che non mi vogliono. Vedo zero possibilità di tornare a Sanremo il prossimo anno». Né mancano i calci negli stinchi. «Abbiamo fatto più o meno come Bonolis nel 2005: il 55%. Fortunatamente per noi e per il Paese non c'è stato il morto che doveva arrivare a Ciampino» (il riferimento è a Ciampari). Stoccata anche per il suo «amico Prodi» e per il ddl Gentiloni: «Tendono a privatizzarla la Rai. Ma io ritengo che non vada eliminata, perché lo scadimento sarà tremendo». Dopodiché, il Baudus furiosus si scatena pure alla fine di «Domenica In»: «Mai voluto fare un festival politico... A tutti questi politici che ora si occupano di canzoni vorrei dire: siate seri, occupatevi del paese e dei suoi problemi». Prende fiato. Poi quasi urla: «Centro, destra, sinistra: ma lo volete capire che ci vuole concordia? Mettete in mezzo un presentatore che non c'entra nulla...». Conclusione fra gli applausi: «Mi hanno cacciato via dalla Rai già una volta. Vorrà dire che chiederò asilo politico a Porta a Porta». Con chi ce l'ha, il nostro? Presto detto...

POLITICI VIL RAZZA. Eh sì, perché intanto si è scatenata la bagarre. «Baudo fa proclami per il centrosinistra come un leader politico. Mantenga la parola: restituisca il compenso...» (Burani Proccaccini, forzista). «Ogni occasione è buona per aggredire Del Noce» (Cicchitto). Più fantasioso Francesco Giro, che vuole fondare un «Comitato Liberateci Da Baudo». Per il centrosinistra, i Verdi vogliono Baudo nuovo direttore di Rai1. Si chiede il diessino Beppe Giulietti: «A chi dà fastidio Pippo?». Conclude Vita, sempre Ds: «Ben curioso che Baudo usi la visibilità del festival per attaccare il premier e il ministro Gentiloni, così è incomprensibile che il direttore di Rai1 parli della sostituzione di Baudo in corso d'opera. Ma nessuno pensa alla sostituzione dell'eterno Del Noce?».

CARTOLINE SANREMESI. Cantando, cantando ci eravamo scordati d'essere il paese dei Borgia. Veleni, tradimenti, stilette selvagge. Ripetevano che Sanremo è il festival della canzone italiana e che Sanremo è lo specchio del paese... Bravo, la seconda che hai detto.

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI Il consigliere Rai: «Capisco la sua amarezza, sul 2008 Del Noce frettoloso»

«A Baudo dobbiamo dire grazie»

di Wanda Marra / Roma

«Non è il momento di pensare al prossimo Sanremo, ma solo di ringraziare Baudo». Carlo Rognoni, consigliere d'amministrazione Rai in quota ai Ds, prova a dare un taglio alle polemiche sulle presunte dichiarazioni di Del Noce sull'ingaggio di Bonolis per il Sanremo 2008. Dalla parte di Baudo, Rognoni si schiera anche nel dibattito con Prodi sugli ingaggi. E sulle nomine Rai esprime il timore di una nuova fumata bianca.

Nella conversazione riportata ieri dalla Stampa Del Noce avrebbe detto a Quaglia che l'anno prossimo con Bonolis il festival sarà tutta un'altra cosa. Quali scenari si aprono secondo lei?

«Oggi dobbiamo dire a Pippo Baudo un grazie grande come tutta la Rai per la sua professionalità. E anche per aver portato nel festival l'impegno. Si è dimostrato più giovane di tanti giovani e più professionista di molti professionisti. Non parliamo del futuro adesso. Ci sono altre ipotesi al di là di Bonolis, che è legato con un contratto eccellente a Mediaset. Però il futuro di Sanremo dipenderà da cosa ha voglia di fare a Baudo, che ha di-



mostrato anche come direzione artistica una capacità superiore. Per prima cosa dovremo confrontarci con lui».

Nonostante le smentite di Del Noce e Quaglia, Baudo di fatto ha rimesso il mandato...

«Sicuramente c'è un po' di amarezza. Del Noce ha avuto troppa fretta nel pensare al domani».

Quella su un futuro targato Bonolis non è stata l'unica polemica sul festival. Sabato Prodi ha detto che i compensi per Sanremo sono folli, e Baudo ha replicato dandogli dell'altezzato di Berlusconi. Schematizzando, lei da che parte sta?

«Sono dalla parte di Baudo. Non c'è dubbio che i compensi agli attori, ai grandi manager, ai presentatori provochino polemiche sul fatto che tanti italiani campano con 1000 euro al mese o poco più. Ma queste sono le leggi del mercato. Altrimenti si chiude e si lascia tutto ai privati».

Baudo ha criticato il premier, perché secondo lui Prodi vorrebbe privatizzare la Rai, e il disegno di legge Gentiloni che metterebbe l'azienda fuori dal mercato. Lei cosa ne pensa?

«Baudo dall'alto del suo successo e della sua età dice una cosa che molti pensano. Ovvero che in alcuni del centrosinistra c'è l'idea, sep-

pure non uscita esplicitamente da nessuna parte, di vendere una rete Rai. Io sono contrario, la prospettiva dev'essere un'altra. Oggi con la rivoluzione digitale bisogna ragionare non sui canali ma sulla capacità trasmissiva. Penso a un operatore di rete nazionale che garantisca la distribuzione della capacità trasmissiva agli imprenditori, sapendo che nessuno può avere più del 20%».

Il Messaggero parla di una lenzuolata di nomine fermata dalla Margherita. Che c'è di vero?

«Non c'è nessuna lenzuolata. E non stiamo ancora litigando tra Dl e Ds».

Ma siete vicini a qualche soluzione? E su qualche nome c'è più consenso che su altri?

«Il governo deve mettere il Cda in condizione di decidere. Oggi il servizio pubblico è paralizzato. Sono stati fatti i nomi di Minoli per Rai2, di Barbera per Rai Cinema e di Freccero per RaiSat. Dopodiché è chiaro che il centrodestra deve dare il via. E il rischio che continui la paralisi è altissimo».

Il nodo principale ad ora sembra Rai 2, alla cui direzione la Cdl non vuole rinunciare. Crede che si potrebbe intanto andare avanti con le altre nomine?

«Nessuno si può impiccare a una nomina piuttosto che a un'altra».

Antonio, Pendolino e Margherita: tutti i matti di Cisticchi

Esiste davvero il protagonista della canzone. Storie disperate e dimenticate 30 anni dopo la Basaglia

di Anna Tarquini

Antonio esiste davvero e quelli di Montecastello, frazione di Pontedera, sono certi che è loro, il loro matto del paese. Sarebbe un signore che pochi ricordano, che ha passato 40 anni rinchiuso a Volterra e che aveva un amore, un amore infelice. Davanti al bar Vaglini si lasciano fotografare con il giornale in mano e il barista si scusa: «Sì, è tutta la mattina che dicono così, che Antonio era di Montecastello ma nessuno sa». Alcuni si sono pure arrabbiati, i presunti familiari: «Avremmo preferito che il

caso della nostra famiglia non venisse citato». Ma era lui? «Quei riferimenti a un amore tormentato...». Antonio, o Pendolino, o Margherita. Nessuno sa chi sia, ma il libro di Simone Cisticchi ne racconta la storia (reale? immaginaria? mischiata?). È la vicenda di Pendolino che della sua pazzia riconosce solo la smemoratezza, ma di lei no, di Margherita si ricorda, perché l'ama e tutti i giorni le scrive una lettera. Quel giorno, il 25 ottobre del 1984, lui lo rammenta nitido: Margherita si alzò dal letto, percorse a piedi nudi i corridoi, il giardino e si fermò da-

vanti alla ringhiera scavalcandola e «perdendosi (per sempre) dentro il mondo». Al libro di Cisticchi - *Centro di igiene mentale, un cantastorie tra i matti* (Mondadori) - e alla sua canzone dobbiamo proprio questo, averci ricordato dei matti ma anche la smemoratezza della politica. Trent'anni dalla legge Basaglia che chiudeva per sempre i manicomi e nemmeno un anno fa l'attacco durissimo della destra che con una commissione d'inchiesta sull'applicazione di quella normativa la liquidò per sempre. Trentacinque lettere che Cisticchi ha

pubblicato spiegano invece tutto. Sono le lettere di San Girolamo, scritte tra il 1889 e il 1974 e che vennero ritrovate solo nel 1981 da un gruppo di medici. Erano le lettere dei ricoverati - racconta Cisticchi nel libro - le lettere mai recapitate perché, come è trascritto da un regolamento di un ospedale psichiatrico, gli infermieri non dovevano tenere relazioni con le famiglie dei malati né darne notizie. Gli autori sono tutti morti. Molte sono persone che non dovevano trovarsi lì. Rinchiuse perché erano un problema o perché - racconta Cisticchi - un parente voleva sbarazzar-

sene così. Disperati: «Papà non mi vieni a trovare, forse non sai che io sono rinchiuso qui», «Cara Zia, mi hanno vestito come un pazzo...», «Carissimo zio Egisto, chi mi ci ha messo?...». Ecco, «trent'anni non sono passati invano, la legge ormai fa parte della vita del nostro Paese» ha detto ieri il professor Giuseppe Dell'Acqua, allievo di Franco Basaglia, direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste. «È altrettanto straordinario pensare che dopo 30 anni di ragionamenti assurdi sulla contrapposizione tra legge sì e legge no avevamo dimenticato Antonio e Margherita».

«Ti regalerò una rosa» di Cisticchi

◆ *Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sono matto
Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino
Credevo di parlare col demonio
Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio
Ti scrivo questa lettera perché non so parlare
Perdona la calligrafia da prima elementare
E mi stupisco se provo ancora un'emozione
Ma la colpa è della mano che non smette di tremare
Io sono come un pianoforte con un tasto rotto
L'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi
E giorno e notte si assomigliano
Nella poca luce che trafigge i vetri opachi
Me la faccio ancora sotto perché ho paura
Per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura
Puzza di piscio e segatura*

*Questa è malattia mentale e non esiste cura
(...) I matti sono punti di domanda senza frase
Migliaia di astronavi che non tornano alla base
Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole
I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole
Mi fabbrico la neve col polistirolo
La mia patologia è che son rimasto solo
Ora prendete un telescopio... misurate le distanze
E guardate tra me e voi... chi è più pericoloso?
Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto
Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro
Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi
Non come le cartelle cliniche stipate negli archivi
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare
Eri come un angelo legato ad un termosifone
Nonostante tutto io ti aspetto ancora
E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora
(...) Mi chiamo Antonio e sto sul tetto
Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto
I matti siamo noi quando nessuno ci capisce
Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce
Ti lascio questa lettera, adesso devo andare
(...)*

Emendamento fatale
nel decreto di conversione
Un altro capitolo nella lotta
per avere un posto stabile

Scuola, concorso beffa: «Da vincitore a 102esimo»

Quattro prove superate e 160 ore di corso non bastano per diventare dirigente: arriva il «milleproroghe» e stravolge le graduatorie, i precari «storici» scalano al fondo

di Massimo Franchi / Roma

IL «CONCORSO delle follie» è stato bandito il 26 novembre 2004 dall'allora ministro Moratti: 1500 posti da dirigente scolastico. Anomalo lo è stato da subito; prevedeva infatti una preselezione per titoli: tot punti per la seconda laurea, gli stessi per ogni anno

da preside incaricato, a totale guadagno di chi nella scuola c'era da un pezzo. Il punteggio finale andava a definire una graduatoria: sono ammessi al concorso un numero di candidati pari a 7 volte i posti disponibili. Salvatore Giuliano, docente di Diritto a San Pietro Vernotico (Brindisi), è stato uno degli esclusi. «Nonostante due lauree sono rimasto fuori e come altri 3 mila abbiamo deciso di fare ricorso al Tar: l'unico modo per non subire un torto». Il tribunale amministrativo regionale non poteva che dare ragione agli esclusi visto che l'articolo 97 della Costituzione («Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge») non ammette restrizioni tramite bandi.

L'ordinanza sospensiva del Tribunale riammise con riserva tutti gli esclusi e ben 700 fra loro superarono nel settembre 2005 le prove d'esame: due scritti e due orali. «Studiare come un matto continuando a fare l'insegnante - ricorda Salvatore - e a luglio 2006 quando uscirono le graduatorie che mi vedevano 34esimo sui 46 posti previsti in Puglia per la scuola secondaria di secondo grado mi sentii veramente orgoglioso». Per i 1500 vincitori arrivava ora solo la terza parte prevista dal bando: la formazione. Ben 160 ore di lezione divise in due metà: una di attività d'aula e metà di formazione on-line. Le cose sembravano mettersi bene quando arrivava la notizia dell'annullamento di altre 80 ore di tirocinio con annessa valutazione ed esame finale.

Le cose sembravano essere finalmente risolte con la Finanziaria. Il governo interviene con due norme: la prima elimina per i futuri concorsi le pre-selezioni per titoli e con la seconda «scioglie» la riserva del Tar e «immette» nell'ordine di nomina del concorso tutti coloro che all'inizio erano stati bocciati per titoli.

Ma la beffa è dietro l'angolo. E arriva da un'altra legge nella conversione del decreto «milleproroghe». Alle 18,30 del 14 febbraio, ultimo giorno disponibile per gli

emendamenti, gli stessi firmatari della norma in Finanziaria, in primis la senatrice di Rifondazione Capelli, cambiano completamente idea - continua Salvatore - e modificano il comma della Finanziaria inserendo la dizione «successivamente alla nomina dei candidati ammessi pleno jure», retrocedendo noi riservisti alla fine delle graduatorie. Io, ad esempio, passo da 34esimo a 102esimo, con la prospettiva di non venir mai nominato, avendo completamente buttato due anni della mia vita».

La senatrice Giovanna Capelli (lei stessa dirigente scolastico) dà una versione assai diversa. «Da tre mesi sono bombardata da mail sia dei cosiddetti riservisti che da parte di coloro che sono stati scavalcati. Io non ho assolutamente cambiato idea. Si è trattato di un problema di scrittura dell'emenda-



La pubblicazione della graduatoria in provveditorato Foto Omniroma

mento in Finanziaria, tra l'altro concordato con il governo. La nostra posizione era già quella di mettere in coda coloro che all'inizio erano stati esclusi dalla preselezione. Visto che i posti abbondano, in molte regioni siamo co-

munque sicuri che in tempi relativamente brevi verranno nominati tutti». Il «concorso delle follie» si inserisce in un filone molto in auge nel nostro paese: la continua battaglia tra «poveri» fra precari di lungo corso che invocano l'anzia-

rità di servizio e più giovani laureati che invocano il merito. In Italia non si è ancora deciso: i precari sono sempre precari e i giovani laureati sono sempre meno convinti che laurearsi sia servito a qualcosa.

SU «TUTTOSCUOLA»

L'istruzione una priorità? Da 16 anni i fondi rallentano

«È grave non capire la correlazione tra scuola e performance economica di un Paese» ha detto in questi giorni Prodi. Eppure sembra proprio l'errore in cui è incorsa l'Italia negli ultimi 16 anni (almeno), durante i quali il tasso di crescita della spesa per l'istruzione (+73%) è stato inferiore a quello della spesa pubblica totale (+84%). E nettamente più basso riguardo ad altri settori (Difesa +111%, Sanità +122%, Protezione sociale +127%). Se la spesa per scuola e formazione fosse cresciuta in questo arco di tempo secondo la media della spesa pubblica totale, oggi ci sarebbero oltre 4 miliardi di euro di risorse aggiuntive l'anno. I dati, rielaborati da *Tuttoscuola*, si ricavano da uno studio dell'Istat, che nelle sequenze numeriche di sedici anni di spesa pubblica (dal 1990 al 2005) ha fotografato i cambiamenti del nostro Paese.

L'indagine riporta in milioni di euro le spese sostenute dalle Amministrazioni pubbliche per le principali funzioni (servizi generali, difesa, ordine pubblico, protezione dell'ambiente, istruzione, salute, protezione sociale, ecc.). Dunque l'istruzione, che pure partiva in Italia da un grave deficit rispetto alle risorse ad essa destinate dai principali paesi, in questi anni ha perso terreno nelle scelte di investimento del nostro Paese. Più in dettaglio, dal 1990 al 2005 la spesa pubblica globale è passata da 373.503 milioni di euro a 687.291, con un incremento complessivo dell'84%. La spesa per l'istruzione è cresciuta meno (i 38.355 milioni di euro del 1990 sono diventati 66.365 nel 2005), facendo registrare una crescita del 73%. L'incidenza della spesa per l'istruzione sulla spesa pubblica totale si è così ridotta dal 10,3% del '90 al 9,7% del 2005: -0,6%.

Vecchioni: «Aprite gli occhi, noi prof in trincea ci stiamo da 30 anni»

Genitori violenti, bullismo: serve una scossa, lo Stato smetta di considerare la scuola come un parcheggio

di Giuseppe Caruso

Padre e nonno che a Bari mettono le mani addosso al preside della scuola media frequentata dal loro «piccolo», un insegnante delle elementari che «taglia» la lingua ad un proprio alunno troppo vivace. E ancora: video di prof che si fanno toccare dagli alunni e video di alunni che importunano compagne. Poi pestaggi assortiti. Negli ultimi mesi la scuola è tornata prepotentemente ad occupare le pagine di cronaca dei giornali, con tanto di commenti apocalittici sul destino delle nuove generazioni e sulla scarsa consistenza dei docenti italiani. Roberto Vecchioni, per trent'anni insegnante di latino e greco nei licei classici milanesi, ha visto passare migliaia di studenti e genitori. Nonostante il successo musicale, non ha abbandonato la sua professione, che ha portato avanti fino a pochi anni fa, quando è andato in pensione dopo un triennio trascorso come docente presso l'Università di Torino, dove ha insegnato «Forme di poesia in musica». La sua è un'analisi serena e disincantata sulla scuola e

soprattutto sulle famiglie, componente fondamentale di qualsiasi sistema formativo, pubblico o privato che sia.

«Premetto che non conosco bene i fatti di Bari - ci spiega Roberto Vecchioni - però devo dire che le aggressioni di genitori o parenti nei confronti degli insegnanti, aggressioni di tipo fisico o verbale, sono purtroppo ricorrenti. Sono sempre accadute, non rappresentano certo una novità e chi ha un minimo di conoscenza del mondo scolastico lo sa bene. Questo accade principalmente perché nei genitori avviene un vero e proprio transfert psicologico. Quando si mettono in discussione i loro figli, è come accusarli di non aver svolto bene il loro ruolo. Senza considerare che molti genitori sono spaventati dalla possibilità che attraverso le tensioni del figlio si possa arrivare a scoprire la scarsa unità della loro famiglia, cioè le tensioni tra di loro. I genitori sono vittime spesso di una pesante contraddizione a proposito dei loro figli: li vedono in un modo, che può essere lontano dalla realtà e soprattutto dalla stessa esperienza che ne hanno gli inse-

VIolenza a scuola

Bari

Il preside è troppo severo: malmenato

Le pagelle dei figli che non vanno. E poi quella circolare che vieta i cellulari in classe. E così sabato due familiari fanno irruzione nell'istituto e sistemano la pratica: prima le urla "ti devo uccidere", poi calci e pugni.

Ferrara

Professore pestato arrestati genitori

L'insegnante di ginnastica dice a un alunno di 13 anni spegnere il cellulare, poi una lite: il ragazzino scappa e cade, feredosi: telefona ai genitori dicendo di esser stato picchiato. Loro vanno a saldare i conti a scuola.

Milano

«Stai zitto» e taglia la lingua all'alunno

È lui stesso, un bimbo, a raccontare: «Stavo giocando, la maestra mi ha detto di stare zitto. Poi mi ha tirato fuori la lingua e me l'ha tagliata con le forbici». Cinque punti di sutura. L'insegnante si discolpa: «Era solo un gioco».

Trento

Lite tra compagne: inseguita e pestata

Uno screezio, forse. Di certo una corsa tra i corridoi, e le botte. La vittima - una ragazza 15enne - è rimasta a casa per alcuni giorni, ecco come hanno scoperto l'accaduto. Il bullismo «rosa» è in forte aumento.

gnanti. Tante volte mi sono sentito dire "conosco meglio di lei mio figlio". Invece l'evidenza dei fatti diceva tutt'altro e questo è difficile da accettare. «Oggi, in modo particolare, le famiglie seguono mediamente meno i loro figli rispetto al passato» riflette ancora l'ex insegnante «e non hanno idea di che cosa facciano o dove vadano. Si fidano di loro anche per quanto riguarda i loro risultati scolastici e magari

soltanto quando arrivano le pagelle si rendono conto che i figli non hanno raccontato la verità. Scoprono improvvisamente che non studiano e che non sono così bravi e giudiziosi come avevano pensato fino a quel momento. Ma il ragazzo non ha quasi mai colpa, perché è preso tra due fuochi, la famiglia e la scuola, e non può che avere un atteggiamento difensivo. Cerca di ridurre il più possibile quello che considera il

«danno» e questo è un atteggiamento comprensibile». Forse, dunque, il problema è proprio la scuola, a partire dal suo ruolo nella società. Ed i tanti nodi che non sono mai stati sciolti, per negligenza o menefreghismo. Vecchioni pensa che «il sistema scolastico interessi sempre meno ai ragazzi. Ritengono sia inutile, una medicina da dover prendere. E lo Stato, negli ultimi trent'anni, non ha pensato a risolvere il vero proble-

ma, quello di dare la giusta importanza, il giusto peso formativo all'istruzione. Non si capisce che l'istruzione è un traguardo fondamentale per l'intera società. E nella scuola che si creano le basi per il vivere comune del domani. Fino a quando non cambierà l'approccio iniziale con la scuola, il modo di considerarla, sarà difficile guarirla dalla sua malattia, evitando che si riduca a un luogo di parcheggio in attesa d'altro».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

5/03/2003 5/03/2007
Matilde ricorda con amore e infinita nostalgia
FAUSTO VIGEVANI
a tutti i compagni e gli amici.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	

Cellulari, il D-day delle ricariche: «Attenti ai trucchi»

Da oggi nessun costo fisso aggiuntivo
Il Codacons punta il dito contro Wind

■ / Roma

È UN PÒ una delle prove del nove del decreto Bersani sulle liberalizzazioni: da oggi niente più ricariche per i telefonini. Gli operatori hanno già «preparato» le contromosse, i consumatori sono sul chi va là per controllare che il costo fisso non ritorni dalla finestra

sotto altra forma. Anche perché si tratta di un malloppo - secondo le stime delle stesse associazioni - di 1,8 miliardi di euro l'anno. Il Codacons punta il dito soprattutto su Wind, mentre i Verdi annunciano un Osservatorio sulle nuove tariffe. Intanto le compagnie presentano le contromosse. **Tim** Trasformerà tutti i costi di ricarica in traffico pienamente utilizzabile: chi acquista una ricarica da 10 euro, avrà accreditati effettivamente 10 euro. Le Ricaricard attualmente in commercio, che indicano ancora il costo di ricarica separato dal traffico, attribuiranno comunque al cliente il valore effettivo corrispondente al taglio della ricarica, senza costo aggiuntivo, e saranno utilizzate fino ad esaurimento delle scorte. Da aprile 2007 saranno in commercio le nuove ricariche.

Tim inoltre non farà scadere il traffico acquistato al momento dello scadere della carta telefonica, secondo quanto prevede il decreto.

3 Italia L'operatore che fa capo a Hutchison Wampoa ha già risposto al decreto Bersani da venerdì: tutte le ricariche effettuate erogano un credito (senza scadenza) pari all'importo speso per l'acquisto. I piani tariffari rimangono gli stessi. E, ancora, i nuovi clienti che attiveranno fino al 30 aprile 2007 una Ricaricabile 3 da 20 euro riceveranno 30 euro di traffico. Il «bonus» di 10 euro sarà ricevuto in due tranche da 5 euro ad aprile e maggio. Mentre tutti i clienti 3 potranno quindi continuare ad utilizzare le ricariche 3

Il decreto Bersani sulle liberalizzazioni al via: le compagnie presentano i nuovi piani tariffari

ora presenti sul mercato e, indipendentemente dal lato utilizzato (standard o power), riceveranno un credito senza scadenza pari all'importo speso per l'acquisto della ricarica.

Wind Wind da oggi lancia nuovi piani tariffari (Wind 12, Wind 5 New e Senza Scatto New) che non prevedono i costi per la ricarica ma dove aumentano leggermente, a seconda del piano scelto, le tariffe al secondo, al minuto o lo scatto alla risposta. La migrazione ai nuovi piani per i vecchi clienti che non vogliono pagare il costo fisso è gratuita. Arriva anche la promozione «Radoppi la ricarica», che permette a tutti i nuovi clienti Wind che attivano una sim entro il 1 aprile 2007 di ricevere in regalo per un anno, a ogni ricarica effettuata, una ricarica del medesimo importo, fino a 50 euro al mese. Alla società telefonica sono sicuri di poter comunque continuare a proporre al pubblico le tariffe più convenienti sul mercato.

Vodafone Il gestore elimina i costi di ricarica sia per i vecchi che per i nuovi clienti. Tuttavia i nuovi dovranno misurarsi con cinque nuovi piani tariffari; in tre casi (Zero Limits, Zero Limits Lights e You&Vodafone) compare uno scatto alla risposta a 19 centesimi (da 15 precedenti). Per quanto riguarda poi la restituzione del credito rimanente sul cellulare quando un cliente passa a un nuovo operatore Vodafone chiede 8 euro di spese.



Due giovani mentre usano due cellulari Foto di Luciano Del Castillo

Scontri a Bologna, sette denunciati Allarme bomba al Comune

■ Comincia a delinearsi con maggiore chiarezza la portata degli scontri che sabato sera a Bologna hanno visto contrapposti la polizia e meno di un centinaio di no-global che, staccatisi dal corteo, hanno cercato di raggiungere il Centro di Permanenza temporanea per immigrati di cui chiedono la chiusura. La manifestazione, inizialmente pacifica, coinvolgeva 5-6 mila persone che hanno sfilato da Piazza Nettuno fino a via Mattei dove si trovava il Cpt. La manifestazione era stata regolarmente autorizzata fino a cento metri dal Centro, intorno al quale era stata creata una «zona rossa». L'avamposto di manifestanti, staccatosi da resto del corteo, ha però cercato di

«incunearsi» nella linea di demarcazione formata dal cordone di polizia per raggiungere comunque il Cpt. A quel punto gli agenti hanno «caricato», colpendo con i manganelli. Cinque manifestanti sono rimasti ferite. Le indagini hanno portato all'individuazione di 7 persone che saranno denunciate per resistenza

Sabato il corteo contro i Cpt era finito con le manganellate: alcuni avevano forzato la «zona rossa»

aggravata. Ancora al vaglio degli inquirenti i filmati della manifestazione. Intanto - sabato notte - è arrivata una telefonata anonima a Palazzo d'Accursio, sede del Comune, facendo scattare l'allarme: attorno all'una una voce maschile ha chiamato il 113, dicendo «tra mezz'ora scoppierà una bomba a Palazzo d'Accursio». Gli agenti della Questura, insieme alla Polizia Municipale, hanno fatto un sopralluogo all'interno della sede comunale, ma i controlli hanno dato esito negativo. Secondo gli investigatori, il fatto potrebbe essere legato agli scontri durante il corteo. Tra gli slogan dei manifestanti, infatti, diversi erano contro il sindaco Cofferati.

Precipitano in cordata 3 alpinisti morti nel Lecchese

■ Precipitati mentre stavano scalando in cordata un roccione. Tre alpinisti, due uomini e una donna, sono morti sulle pareti del Corno Medale, montagna che stavano scalando in cordata nel lecchese. I tre escursionisti sono morti sul monte San Martino, sopra Lecco. Secondo la prima ricostruzione, al vaglio dei carabinieri di Lecco, i tre stavano scalando in cordata una parete del San Martino, quando l'escursionista che apriva la strada è scivolato, trascinandosi anche i due compagni nel vuoto. Dopo un volo di almeno di 40 metri, i tre si sono sfracellati al suolo.

Uno di loro è morto all'istante mentre gli altri due, in gravissime condizioni, sono stati trasportati a bordo dell'elicottero di Como all'ospedale Manzoni di Lecco. Sono però morti poco dopo per i gravi traumi riportati nell'impatto con il terreno. Secondo quanto riferito dai tecnici del soccorso alpino di Lecco, intervenuto sul posto con due squadre, i tre escursionisti si stavano arrampicando sui «Pilastri di San Vittore» una via non segnata e piuttosto rischiosa, per la conformazione morfologica delle sue rocce, del monte San Martino.

Il recupero dell'escursionista morto e dei due compagni in fin di vita è stato piuttosto difficoltoso tanto che i corpi sono stati recuperati dai volontari del soccorso alpino tramite verricello, calando quindi le barelle dall'elicottero. Erano tutti della provincia di Como: E.C. di 46 anni e L.T. di 33 anni, e di una donna, D.L. di 32 anni. L'allarme è stato dato attorno alle 11 da un escursionista che si trovava nei paraggi. L'uomo ha chiamato il 118 di Lecco e ha segnalato persone in parete che chiedevano aiuto e di aver visto precipitare «qualcosa di rosso».

Le salme dei tre si trovano all'ospedale di Lecco.

Ancora strage sull'autostrada: muoiono 3 ragazzi

Scontro sulla Torino-Savona, tornavano dal Festival. Un altro weekend di sangue

■ di Cesare Buquicchio

MORTI dopo essere stati al Festival di Sanremo. La più triste delle storie che anche in quest'ultimo weekend hanno insanguinato le strade italiane è quella di quattro amici. Due ragazzi e due ragazze che sabato scorso, per quella che per loro era diventata una tradizione, erano andati nella «città dei fiori» per respirare l'aria del festival, farsi fotografare con qualche cantante e aggiungere qualche autografo alla loro collezione. Al ritorno dal comune ligure, quando ormai stava sorgendo l'alba e mancavano pochi chilometri per arrivare a casa, l'Opel Astra sulla quale viaggiavano ha sbandato ed è finita in un fossato oltre la carreggiata dell'autostrada Torino-Savona. Gian Luca Iachetta e Francesca Bortone sono morti sul colpo. Sabato mattina erano andati, con la mamma di Gian Luca, a dare l'acconto per l'acquisto delle bomboniere. I due ventiseienni della provincia di Cuneo si dovevano sposare il 23 giugno. Lui era di Fossano e lei di Monastero di Savigliano. La loro amica Alessia Ferrero, 25 anni di Cherasco, è morta nel trasporto all'ospedale, mentre il suo ragazzo, Rocco Marra, 26 anni, anche lui di Monastero di Savigliano è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo. «L'ho sentito intorno alle cinque, era in un autogrill di

Mondovì, e mi ha detto che sarebbe arrivato a casa in poco tempo. E invece non l'ho più rivisto...». È sconvolta la mamma di Gian Luca mentre racconta di ieri mattina: «Mi sono svegliata per l'asma poco prima delle cinque - racconta con gli occhi gonfi di pianto - ma quando ho visto il suo letto vuoto non mi sono preoccupata. Sapevo che avrebbe fatto tardi, come tutte le volte che andava al Festival di Sanremo». «Prendo un caffè e una briciole e ripartiamo, tra poco sono a casa», sono state le ultime parole del ragazzo alla madre. A pochi chilometri dall'autogrill in cui si era fermato l'auto è finita fuori strada, forse a causa della velocità o di un colpo di sonno perché la visibilità era perfetta e la strada asciutta. La strage di ieri fa salire a 9 le vittime della strada in Piemonte nell'ultimo fine settimana. Sabato mattina hanno infatti perso la vita altre sei persone, tra cui tre giovani che rientravano da una serata in discoteca: la loro macchina è uscita di strada ed ha sfondato la recinzione in cemento di una casa. Il tachimetro è rimasto bloccato a 190 chilometri orari. E per valutare le misure da adottare il prefetto di Torino, Goffredo Sottile, ha convocato per questo pomeriggio una riunione con i responsabili delle forze dell'ordine. Ma non è solo il Piemonte a contare le sue giovani vittime del weekend. Un ragazzo di 26 anni è morto alla guida della sua auto ieri mattina alle 4 su via Colombo a Roma. Altri due sono morti nel

mantovano. Due ragazze 25enni sono morte a Brescia e due ragazzi a Roma. Due fidanzati di 19 e 20 anni hanno perso la vita nella notte in provincia di Verona. A Napoli un 20enne è morto cadendo dalla moto: non indossava il casco. Un altro ragazzo, non ancora maggiorenne, è morto ad Agrigento schiantandosi con il suo scooter. Due persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto a Marsiconuovo (Potenza). A Bologna, sempre ieri pomeriggio sono morti un uomo di 46 anni e sua moglie di 44. I due si sono scontrati violentemente con una vettura.

ni sono morte a Brescia e due ragazzi a Roma. Due fidanzati di 19 e 20 anni hanno perso la vita nella notte in provincia di Verona. A Napoli un 20enne è morto cadendo dalla moto: non indossava il casco. Un altro ragazzo, non ancora maggiorenne, è morto ad Agrigento schiantandosi con il suo scooter. Due persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto a Marsiconuovo (Potenza). A Bologna, sempre ieri pomeriggio sono morti un uomo di 46 anni e sua moglie di 44. I due si sono scontrati violentemente con una vettura.

CALABRIA Intimidazione al padre del segretario Ds

■ Una tanica di benzina è stata lasciata ieri da sconosciuti a Cosenza nell'automobile di Francesco Guccione, padre del segretario regionale dei Ds della Calabria, Carlo. Alla tanica di benzina era attaccato anche un accendino. L'episodio è stato denunciato agli agenti della polizia di Stato che hanno avviato le indagini. Già in passato il segretario regionale dei Ds, Carlo Guccione, aveva subito minacce e intimidazioni, così come altri esponenti dei Ds di Cosenza. A Guccione è arrivata la solidarietà del Vice Ministro dell'Interno, Marco Minniti.

I dati Istat

Si muore soprattutto nel fine settimana

Dagli incidenti degli ultimi due giorni l'ennesima conferma delle statistiche Istat: a morire nel weekend sono soprattutto giovani. Secondo i dati del 2005 la domenica è il giorno con più vittime (1.014, pari al 18,7%). Tra i 25 e i 29 anni si registrano 637 morti e 41.230 feriti, se si considera, poi, la classe d'età 16-29, allora, si contano 1.636 morti (il 30% del totale) e 109.361 feriti.

COPENAGHEN Fermati negli scontri alcuni italiani

■ La Farnesina ha confermato ieri che «alcuni italiani sono stati sottoposti a uno stato di fermo per accertamenti» in relazione ai disordini scoppiati negli ultimi giorni a Copenaghen per lo sgombero di un centro sociale. L'ambasciata d'Italia in Danimarca, riferiscono fonti del ministero degli Esteri, sta seguendo la vicenda, fornendo la necessaria assistenza ai nostri connazionali. Il portavoce della polizia Thomas Frederiksen ha detto che gli stranieri fermati vengono rinvolti nel loro Paese per evitare che ritornino e possano quindi partecipare ai disordini.

Area tematica del
terzo settore



Federazione di Bologna

I PRINCIPI E I VALORI DEL TERZO SETTORE VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

Sono più le ragioni che ci uniscono...

**Lunedì 5 marzo 2007 - ore 21
Via della Beverara, 6 - Bologna**

Introduce

Alberto ALBERANI

Portavoce Area tematica del Terzo Settore

Moderà

Nadia MUSOLESI

Responsabile Sanità e Politiche Sociali, Federazione DS di Bologna

Conclude

Andrea DE MARIA

Segretario della Federazione DS di Bologna

Hanno garantito la loro presenza

**Gianluca Borghi, Elisabetta Calari, Fabio Casadio, Forte Clo',
Edgarda Degli Esposti, Rita Ghedini, Teresa Marzocchi,
Eugenio Ramponi, Fabrizio Pedretti, Pietro Segata, Gaspare Vesco**

I due leader hanno marciato insieme e poi hanno parlato in luoghi diversi

Clinton era in vantaggio nelle preferenze degli afro americani ma il suo rivale avanza

Hillary e Obama, sfida per il voto dei neri

I due candidati democratici alla Casa Bianca a Selma in Alabama per commemorare la storica marcia del '65 per i diritti civili. Prima uscita dell'ex first lady con al fianco il marito Bill

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

I DUE CANDIDATI alle primarie democratiche del 2008 hanno marciato insieme in corteo, attraversato il ponte di Edmund Pettus a pochi passi di distanza l'uno dall'altro, pronunciato un discorso commemorativo alla stessa ora. Clinton ha parlato durante la

messa alla First Baptist Church, Obama nella storica Brown Chapel al 410 di Martin Luther King Street. John Lewis, deputato della Georgia, tradisce l'emozione: «Quando sono passato su questo ponte per la prima volta non avrei mai pensato di vedere uno spettacolo del genere». Era insieme agli altri manifestanti e fu brutalmente pestato dalla polizia per non aver rispettato l'ordine di disperdersi. Era il 7 marzo del 1965 e 600 attivisti si erano mossi in marcia verso la capitale Montgomery per protestare contro le pratiche discriminatorie con cui si impediva ai neri di votare. Le forze dell'ordine risposero a colpi di manganello e lacrimogeni, sfoderando una violenza

che suscitò indignazione su scala nazionale. Il reverendo Martin Luther King arriva a Selma il 9 marzo per guidare un'altra marcia simbolica sul ponte dell'autostrada. Il 21 marzo 25mila persone s'incamminano verso Montgomery dove arrivano quattro giorni dopo per chiedere giustizia: con pretesti e intimidazioni agli afro americani, oltre il 50% della popolazione di Selma, non è stato consentito di registrarsi per votare. Cinque mesi dopo il presidente Lyndon Johnson firma il Voting Rights Act. La legge che elimina l'obbligatorietà della licenza di istruzione elementare per partecipare alla chiamata alle urne e introduce un sistema di registrazione a livello federale per le minoranze, rinnovata per altri 25 anni da George W. Bush nell'agosto del 2006.

Clinton e Obama si incrociano nei corridoi del Senato a Washington, ma sinora avevano accuratamente evitato sovrapposizioni



Hillary Rodham Clinton Foto di Chris Carlson/Ap

nelle rispettive campagne elettorali. Se la prima donna e il primo afro americano davvero in corsa per la Casa Bianca hanno accettato entrambi l'invito a partecipare alle manifestazioni di ieri a

Selma è perché potrebbe essere determinante nel decretare il successo dell'uno o dell'altro. Lo è senz'altro in uno Stato ritenuto in bilico come il South Carolina, dove oltre la metà dei parteci-



Barack Obama Foto di Brian Kersey/Ap

panti alle primarie è di origine afro americana. I neri d'America votano a stragrande maggioranza per il Partito democratico e tradizionalmente appoggiano il candidato

con più possibilità di farcela, indipendentemente dal colore della pelle. Questa volta la scelta si presenta per molti come un vero dilemma. Barack Obama è nero ma nel 1965 aveva poco più

di tre anni e in seguito al divorzio dei genitori è cresciuto all'estero. Il movimento dei diritti civili lo ha conosciuto sui libri di scuola. Ha un disperato bisogno di conquistarsi credibilità di fronte ai leader della comunità afro americana. «Se non fosse stato per Selma io non sarei qui», ha dichiarato strappando l'applauso della folla. Una sorte beffarda ha appena fatto saltar fuori che gli avi di sua madre possedevano degli schiavi in America.

Hillary Clinton è cresciuta politicamente nel clima culturale delle battaglie sociali che hanno contrassegnato l'inizio degli anni '60. Ha scelto di puntare sin dall'inizio la sua campagna sui temi che riguardano più da vicino gli afro americani, forte di solidi legami con i leader della comunità e cercando di sfruttare il consenso patrimoniale personale del marito, tale da essere stato definito «il primo presidente nero degli Stati Uniti». I sondaggi iniziali indicavano un netto vantaggio di Clinton nelle preferenze espresse dagli afro americani registrati nelle liste del partito democratico. Il vantaggio si è andato progressivamente riducendo con la visibilità che la campagna di Obama ha ottenuto, insieme ai finanziamenti di importanti sostenitori del partito, come il produttore David Geffen.

Allarme dell'Onu per Gaza: l'80% dei palestinesi è alla fame

La maggioranza della popolazione sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari. A rischio denutrizione il 51% dei bambini

di Umberto De Giovannageli

NON È UN GRIDO d'allarme. È molto di più. È la radiografia di una situazione ormai oltre la crisi umanitaria. È il racconto, sintetizzato in cifre, di oltre ottocentomila esseri umani, donne, bambini, uomini, la cui sopravvivenza quotidiana, il cui sostentamento è oggi totalmente dipendente dagli aiuti internazionali. È ciò che documenta l'ultimo rapporto sulla Striscia di Gaza elaborato dal Programma di mondiale di alimentazione delle Nazioni Unite (Wfp), che l'Unità ha potuto visionare in anteprima.

L'80 per cento della popolazione della Striscia dipende dagli aiuti del Wfp e dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati. «Senza questi aiuti decine di migliaia di famiglie non riuscirebbero a tirare avanti. La loro condizione è di assoluta indigenza», dice a l'Unità, la portavoce del Wfp per i Territori Kirstie Campbell. Oltre

l'emergenza. La situazione, che l'Unità ha monitorato e denunciato più volte negli ultimi mesi, peggiora di giorno in giorno e il rapporto del Wfp lo testimonia con dati agghiacciati. Come questo: il 46% degli abitanti dei Territori (Striscia di Gaza e Cisgiordania) non hanno la possibilità di accedere a quella che viene considerata dagli standard minimi del Wfp una «equilibrata alimentazione». Ciò significa, spiega ancora Campbell, che il 46% dei palestinesi è impossibilitato a produrre sempre e/o accedere all'alimentazione minima necessaria per una vita sana e attiva.

Nella Striscia di Gaza - altro dato angosciante - quattro palestinesi su cinque sono sotto la soglia di povertà (due dollari al giorno pro capite). Le prime vittime di questa situazione sono i bambini e gli anziani. Altri dati angoscianti: il 51% dei bambini di Gaza soffrono di gravi carenze vitaminiche, e per molti di loro lo svilu-

po è compromesso. «Stiamo vedendo sempre più bambini che vengono a scuola senza aver potuto consumare la prima colazione e senza potersi comprare qualcosa da mangiare - racconta la portavoce del Wfp - Molte famiglie possono dare soltanto un pasto al giorno ai loro bambini. La situazione è particolarmente grave a Gaza, ma segnali inquietanti cominciano a giungere anche dalla Cisgiordania». Per quanto riguarda la popolazione anziana, nell'ultimo anno i decessi conseguenti ad un «indebolimento organico irreversibile» (inedia) sono aumentati del 38% rispetto all'anno

Nell'ultimo anno sono aumentati i decessi tra gli anziani per «indebolimento organico irreversibile»

precedente. Disperata. È la valutazione delle condizioni di vita che emerge dal rapporto. Una parola che Kirstie Campbell ripete più volte nella sua testimonianza. L'indigenza si sta estendendo a gruppi sociali che fino a qualche tempo fa ne erano solo sfiorati. Mentre in passato, rileva il rapporto dell'Agenzia Onu per l'alimentazione, la scarsità dei generi alimentari di prima necessità riguardava essenzialmente le zone rurali, ora è un fenomeno che investe anche gli abitanti di Gaza City, e categorie sociali - commercianti, funzionari pubblici - ritenute «privilegiate». L'economia palestinese si configura sempre più come una «economia di baratto». Il Wfp fissa a 1,60 dollari pro capite al giorno la soglia di «indigenza alimentare»; 1,60 dollari al giorno è il minimo richiesto per una alimentazione nutrizionalmente sufficiente. A Gaza, centinaia di migliaia di persone non mangiano altro che pomodori e pane. Non sono solo numeri. Sono volti, storie, che raccontano di una situazione che si

fa sempre più disperata. Nel silenzio, complice, della Comunità internazionale e nella bancarotta morale, oltre che politica, di una leadership palestinese il cui unico interesse appare quello di definire la spartizione di poltrone nel nascente governo di unità nazionale. È la storia della piccola Dana (8 anni), dei suoi sette fratelli, del padre Yusuf e della madre Basma. È la storia della famiglia Hasein. Dal 2004, racconta Basma, l'alimentazione dei suoi bambini è sempre la stessa: pita e humus e la mattina, ogni bambino beve una tazza di tè. Una volta a settimana, quando va bene, mangia-

La storia della piccola Dana e dei suoi sette fratelli: pollo e carne rossa solo una volta a settimana

no pollo o carne rossa. Niente latticini, niente verdura, niente riso o pasta. Senza l'aiuto del Wfp il destino di Dana e dei suoi sette fratelli sarebbe già segnato. Non esisterebbe. Perché è solo grazie all'assistenza Onu che la famiglia Hasein, e come lei altre decine di migliaia, ricevono, ogni due settimane, farina, sale, olio da cucina, tè.

Questa è la «vita» quotidiana in quella prigione a cielo aperto, isolata dal mondo, che è Gaza. Questa è la «vita» che sta sfiorando all'ombra del «muro» che spezza in mille ghetti la Cisgiordania. Indigenza. Disperazione. Dipendenza pressoché totale dalle agenzie umanitarie. Una situazione, denuncia il rapporto del Wfp, che si andata ancor più aggravando dopo che i migliaia di palestinesi che si recavano giornalmente in Israele per lavoro si sono ritrovati disoccupati in conseguenza delle disposizioni delle autorità israeliane in materia di sicurezza e a seguito della costruzione della barriera di separazione.

Kabul, militari Usa sparano dopo un attentato: uccisi 16 civili

Raffiche tra la folla. La popolazione scende in piazza per protesta. Sequestrati a due reporter foto e video sulla battaglia

di Toni Fontana

Se quella andata ieri in scena è l'anteprima dell'«offensiva di primavera» contro i talebani, giorni molto duri aspettano l'Afghanistan. Nel corso infatti di una violentissima sparatoria, seguita ad un (presunto) attentato kamikaze, i militari americani hanno ingaggiato un confronto armato con milizie talebane. A farne le spese, ancora una volta, i civili. Il bilancio dell'accaduto, confermato dal comando Usa, parla di 16 uccisi e 24 feriti. Fonti della polizia afgana avevano in precedenza parlato di 8 morti e 30 feriti. Quella che appare una vera e propria battaglia, avvenuta

tra la folla, è scoppiata nell'est dell'Afghanistan, in una località denominata Nangarhar, lungo la strada che da Kabul muove verso i confini con il Pakistan. Le notizie sull'accaduto sono molto frammentarie e dopo la sparatoria, mentre la popolazione locale dava vita ad una manifestazione di protesta contro le truppe Usa, due giornalisti dell'agenzia Associated Press sono stati avvicinati da militari americani che hanno sequestrato foto e immagini. Il comando Usa non ha diffuso alcuna ricostruzione sull'episodio e non ha fornito alcuna spiegazione sulla strage di civili. Una

nota ufficiale conferma il bilancio e parla di un'operazione «complessa», un termine ambiguo che non spiega nulla su questo grave episodio che ha innescato una partecipata manifestazione di protesta alla quale erano presenti centinaia di afgani. Per quel che se ne sa, mettendo assieme gli scarni comunicati Usa e le notizie filtrate dal luogo, una colonna Usa è stata avvicinata da un minibus. Alcune fonti parlano di un kamikaze che, alla guida del mezzo, si è scagliato contro la colonna ed ha azionato la bomba che trasportava. Non risultano però vittime americane, mentre appare certo che, dopo l'esplosione, è iniziata

un'intensa sparatoria. Le raffiche sono state sparate tra la gente e sul terreno sono rimasti 16 corpi. Gravissimo appare anche quanto è accaduto dopo. Un fotografo accreditato dall'agenzia di stampa americana Associated Press, Rahmat Gul, ha raggiunto il luogo della battaglia e ha fotografato alcuni cadaveri. Gul ha anche puntato l'obiettivo su un auto crivellata nella quale c'erano i corpi di quattro persone trafitte dalle raffiche. Con lui c'era anche un operatore freelance che lavora per l'Ap. Entrambi sono stati avvicinati dai militari Usa che hanno portato via nulli e cassette con il video realizzato sul campo di battaglia. Che

quella afgana sia e sarà una guerra censurata per precisa disposizione dei comandi militari è confermato anche da quel che è accaduto ieri nel sud. Due militari britannici sono stati infatti uccisi nel corso di un'offensiva talebana nella regione meridionale di Helmad. Per alcune ore il comando Isaf ha parlato genericamente di «due soldati Nato» caduti senza neppure specificare la nazionalità. Solo nel pomeriggio si è saputo che i caduti sono britannici, ma anche Londra, pur parlando di «attacco con missili» da parte delle forze avversarie, non ha detto dove è avvenuto il confronto armato con i Talebani.

ETIOPIA

Nessuna traccia dei cinque ostaggi Londra invia le squadre speciali

ADDIS ABEBA Cinque dei tredici etiopi che erano stati rapiti con il gruppo di turisti stranieri nella regione desertica di Afar sono stati trovati ieri dalle forze di sicurezza di Addis Abeba al confine con l'Eritrea. Degli altri cinque britannici (tra quali un'italo-inglese Rossana Piani Moore) e degli otto etiopi che erano con loro non si sa nulla. Incerto anche il possibile esito del rapimento. La Gran Bretagna potrebbe far entrare in azione le sue forze speciali. Quest'ipotesi ha preso corpo ieri a Londra, ma il Foreign Office non ha diffuso alcuna informazione su come stanno andando le ricerche delle cinque perso-

ne. Gli ostaggi sarebbero nelle mani di un gruppo armato filo-eritreo, ma i dirigenti dell'Asmara negano qualsiasi coinvolgimento nella vicenda. Appare tuttavia certo che il rapimento è stato accompagnato da una sparatoria. «Siamo arrivati dopo la battaglia» - ha raccontato Patrick Dudesco, un turista francese giunto a Hamed Ela, il villaggio del nord-est dell'Etiopia, dopo il sequestro dei cinque turisti europei. «Abbiamo visto molte auto bruciate, una di queste era stata crivellata di colpi d'arma da fuoco. La zona era circondata da uomini armati» - ha continuato Dudesco, originario di Parigi.

Diritti civili in Spagna Così parlò Zapatero

Dalle leggi a favore delle donne alle nozze gay, dalla scuola alla tutela dei consumatori, le promesse mantenute del premier

di Leonardo Sacchetti / Barcellona

IL CERBIATTO È DIVENTATO LEONE?

«A ben vedere - raccontano i giornalisti de El Pais -, lo è sempre stato». Quel soprannome - «Bambi» - che gli avversari (dentro e fuori il suo partito, il socialista) gli avevano affibbiato, non ha mai dato noia al premier spagnolo

José Luis Rodríguez Zapatero. Anzi: essere «Bambi» lo ha fatto sottovalutare al conservatore Partito Popolare nella campagna per le elezioni di tre anni fa. E anche i colonnelli del Psoe lo avevano appoggiato come chi scommette su un buon cavallo ma non certo un purosangue. Ad un anno dalle nuove elezioni politiche, Zapatero è sempre più leone e la Spagna continua a marciare avanti, sia nell'economia che nell'agenda delle riforme sociali.

Forse è merito anche dell'unità del suo governo, con 8 ministri donne sui sedici. Una pattuglia «rosa» guidata dalla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega, considerata la miglior politica spagnola, seconda solo a Zapate-

ro. Forse, più semplicemente, è merito dell'intero governo che, compatto, è riuscito a mettere in pratica gran parte del programma. Nell'agenda degli spagnoli, il venerdì è così diventato un appuntamento fisso con la politica: è il giorno in cui si riunisce il Consiglio dei Ministri alla Moncloa (Madrid). E già in tarda mattinata, le novità sono sulla bocca di tutti. L'ultima, in fatto di tempo, è quella sulle nuove regole e garanzie per chi prende mutui o ipoteche. Una svolta per un Paese che ha poggiato e poggia la sua ricchezza sull'economia del mattone. Sulla costante crescita (oltre la media europea) del suo prodotto interno, la Spagna di Zapatero è criticata per continuare ad appoggiarsi ancora alle lottizzazioni edilizie. Madrid non ha mai smesso di crescere e di costruire. Così pure Barcellona, Valencia e Siviglia. Ma la continuità con il passato finisce qui. Il governo Zapatero è riuscito a legiferare su vari campi.

Nozze tra persone dello stesso sesso, codice di tutela per le pari opportunità, salvaguardia dei diritti delle donne, codice di trasparenza per gli amministratori, abolizione dell'ora di religione obbligatoria nelle scuole pubbliche.

Nel giro di tre anni, Zapatero è riuscito a imprimere un nuovo volto alla categoria dei diritti sociali. La Legge sull'Uguaglianza (2006) ha messo nero su bianco i diritti delle donne sia in ambito domestico (anche contro le violenze dentro le mura di casa) che in quello economico (fissando la parità di stipendi e di diritti da stipulare nei nuovi contratti). E poi: la Legge sui diritti dei consumatori, che ha permesso di frenare la pratica dell'arrotondamento seguita e radicatasi dopo l'ingresso dell'Euro. Una nuova Legge organica dell'Educazione, con paletti certi e condivisi del ruolo delle chiese anche nelle scuole private. Ci sono anche tutte le leggi legate ai diritti di genere: come quella appena approvata sulla possibilità per i transessuali di cambiare sesso all'anagrafe senza doversi sottoporre a costosi e dolorosi interventi chirurgici; quella che equipara i diritti delle coppie (sia omo che etero) nella giurisprudenza di famiglia, snellendo ataviche procedure burocratiche, anche in caso di separazione e divorzio. O come la Legge sulla fecondazione assistita che, in poco

tempo, ha permesso a migliaia di persone (anche a italiani) di avere figli.

La riforma del mercato del lavoro, in un'economia che punta a superare l'Italia nel G8, è uno dei temi più spinosi per la sinistra spagnola. Zapatero non è riuscito a diminuire la precarietà dell'occupazione, soprattutto per i più giovani. È in Spagna che è stato coniato il termine «mileuristas» (i giovani lavoratori che campano con al massimo mille euro al mese). Ma è pur sempre la Spagna di Zapatero che ha puntato sul risvolto della medaglia della precarietà: qui, la mobilità permette di cambiare rapidamente lavoro e anche di poter puntare a posizioni di prestigio. Un po' come ha fatto la Gran Bretagna del primo Tony Blair, anche se i dati sulla disoccupazione iberica (soprattutto tra le donne e i giovani) continuano ad essere alti.

Poi c'è la nuova politica estera, lontana da Bush ma in sintonia con Bruxelles e, soprattutto, con

Ad un anno dalle nuove elezioni politiche il leader socialista può essere ottimista



Il Premier spagnolo Zapatero

i paesi arabi; la riforma per poter giudicare le violazioni dei diritti umani, ovunque nel mondo. C'è il percorso di riforma delle autonomie locali. Certo, questo cerbiatto rivelatosi leone non ha passato tre anni sempre sulla breccia dell'onda. È

la cancrena dell'Eta che ha messo all'angolo Zapatero in questi anni: il premier è stato accusato di voler negoziare con gli etarras sul corpo delle vittime del terrorismo. Sono state le manifestazioni contro l'Eta e contro il dialogo, le uniche forme rilevanti di oppo-

LONDRA

Blair ammette: creò incertezza nel governo

LONDRA Tony Blair, sempre più in difficoltà per il dirompente scandalo delle onorificenze concesse in cambio di finanziamenti sottobanco al partito laburista, ieri ha per la prima volta ammesso che le sue preannunciate dimissioni da primo ministro stanno creando «incertezza» all'interno del governo.

Nel corso di un'intervista al domenicale Observer Blair ha fatto un'altra ammissione significativa: ritiene possibile che la sua uscita dal numero 10 di Downing Street permetterà al Labour Party di riacquistare i molti consensi persi a causa della sua baldanzosa adesione alla guerra in Iraq. Il primo ministro britannico ha rilasciato l'intervista mentre è ritornata prepotentemente in primo piano l'inchiesta sullo scandalo «Cash for Honours» che ha portato gli investigatori a interrogarlo già due volte.

sizione a Zapatero. Il governo ha così interrotto ogni negoziato. Il leone mascherato da «Bambi» può così guardare alle elezioni del prossimo anno con ottimismo, anche per via del disastro che ancor oggi è il Pp. La lunga serie di riforme, infatti, non ha creato una nuova opposizione politica e anche l'episcopato spagnolo sembra ormai convinto che nessun anatema possa fermare questo 46enne cerbiatto socialista, figlio di repubblicani anti-franchisti. La sera del 14 marzo 2004, chiesero a Zapatero: «Ma quando tornerà la repubblica?». Lui sorrise e non rispose. Chissà se «Bambi» avrà il coraggio di sfidare l'ultimo tabù spagnolo.

IDEE PER IL PARTITO DEMOCRATICO

Andrea **De Maria**, Alberto **Aitini**, Gian Mario **Anselmi**, Augusto **Barbera**, Stefano **Bonaga**, Stefano **Caliandro**, Giuseppe **Campos Venuti**, Stefano **Canestrari**, Federico **Enriques**, Elisa **Ercolessi**, Davide **Ferrari**, Franco **Frabboni**, Giannino **Galloni**, Guido **Gambetta**, Roberto **Grandi**, Giovanna **Grignaffini**, Luigi **Guerra**, Luigi **Mariucci**, Marco **Mazzoli**, Andrea **Morrone**, Maria Giuseppina **Muzzarelli**, Renzo **Orsi**, Angelo **Panebianco**, Marilena **Pillati**, Santino **Prosperi**, Laura **Renzoni Governatori**, Werther **Romani**, Giuseppe **Sassatelli**, Gregorio **Scalise**, Giovanni **Sedioli**, Gianluigi **Serafini**, Gianni **Sofri**, Siriana **Suprani**, Walter **Tega**, Paolo **Trombetti**, Luciano **Vandelli**, Renato **Zangheri**

Piero Fassino

Sabato 10 marzo 2007 - ore 9.30

Sala del Baraccano
via S. Stefano, 119 - Bologna



SINISTRA UNIVERSITARIA

Bugiardo

Anton Ferdinand, roccioso difensore del West Ham (Premier League) ha chiesto un permesso per andare a trovare la nonna malata; invece è volato nel Sud Carolina per folleggiare in un night club esclusivo. Scoperto, ha chiesto scusa



IN TV

■ **9,00 Sport Italia**
Nba, Houston-S. Antonio
■ **9,45 SkySport2**
Basket, Napoli-Siena
■ **10,00 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiale
■ **11,00 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Lazio-Samp (r.)
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Derby C.-Colches.
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Reds-Lions

■ **14,30 Eurosport**
Atletica, Europeo Indoor
■ **16,45 Sport Italia**
Nba, Phoenix-Lakers
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Mantova-Triestina
■ **22,45 Eurosport**
Eurogoals
■ **23,30 La7**
Le partite non finiscono mai
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **1,00 SkySport2**
Nba, Cleveland-Houston

Basta un super Rocchi, Lazio sempre più in alto

I biancazzurri battono la Samp con gol del bomber e tallonano il Palermo in zona Champions

di Luca De Carolis / Roma

POKER La Lazio batte la Sampdoria, ottiene la quarta vittoria consecutiva e sale a soli due punti dal Palermo. Ieri la squadra di Delio Rossi ha confermato il suo ottimo stato di forma contro i blucerchiati, sfortunati ma colpevoli di aver concesso l'intero primo

tempo agli avversari. La Lazio parte con il 4-3-1-2, con Mauri schierato da rifinitore dietro Pandev e Rocchi. Gli ospiti invece giocano con il consueto 4-4-2, con Bonazzoli e Quagliarella in attacco. Per un quarto d'ora non succede nulla, poi nel giro di un minuto la gara decolla. Al 15' Quagliarella sfiora la traversa con un colpo di testa, e pochi istanti dopo Rocchi impegna Castellani con un rasoterra che il portiere devia in angolo. Al 20' Mudingayi cade in area assieme a Pieri, che respinge la palla con la mano: ma l'arbitro Girardi non vede. Ma la Lazio ha cambiato marcia. Un minuto dopo Castellazzi è bravissimo a respingere una punizione dai venti metri di Ledesma. Non può nulla però al 22', quando Rocchi stacca di testa su un cross di Mudingayi. Il portiere tocca ma la palla si infila ugualmente nell'angolo. Il vantaggio galvanizza i biancazzurri, che al 24' sfiorano il raddoppio ancora con Rocchi, bravo a scartare Castellazzi in uscita ma impreciso nel tiro. La Sampdoria è tramortita. Ballotta prova a darle una mano al 30', respingendo addosso a Quagliarella un pallone innocuo: ma per sua fortuna la sfera sfiora soltanto la porta sguarnita. I ritmi, complice il caldo primaverile, calano. La Lazio fa girare palla, la Sampdoria non trova sbocchi. Nella ripresa i blucerchiati ripartono con Delvecchio al posto dell'infortunato Volpi in mezzo al campo. La Lazio invece schiera in difesa Stendardo al posto di Siviglia, bloccato da una lesione muscolare. I blucer-

chiati sono più vivaci, e al 7° spreca una buona occasione con Maggio, che da dentro l'area non riesce a servire Bonazzoli, il quale reagisce imprecando contro il compagno. La Lazio risponde al 12' con Pandev, che dopo aver seminato tre avversari viene fermato dentro l'area. Al 19' gli ospiti sfiorano il gol con Quagliarella che, servito da un cross di Zenoni, stacca di testa colpendo il palo interno. Delio Rossi toglie Behrami, in difficoltà sulla fascia destra, e inserisce Bellei. Ma a fare la partita sono gli ospiti, che al 25' hanno un'altra grande occasione con Bonazzoli, che solo davanti a Ballotta spara alto sprestando un'ottima sponda di testa di Delvecchio (ottima la sua prova). Novellino mette una terza punta, Bazzani, al posto di un esterno (Zenoni). Rossi replica sostituendo Pandev con Jimenez. Poco dopo tra i blucerchiati entra anche lo svizzero Ziegler al posto dell'esauito Franceschini. La Lazio si difende con qualche affanno, anche perché al 40' ha perso per infortunio Cribari, che non ha sostituito avendo esaurito i tre cambi. Al 42' Bazzani ci prova in rovesciata, ma la palla va alta. Tra Rossi e Novellino volano parole grosse. La partita si infiamma e lo stadio diventa una bolgia, mentre i doriani attaccano in massa. Ma il risultato non cambia. Novellino esce applaudendo polemicamente la tribuna. La Lazio invece festeggia: la Champions League è sempre più vicina.

L'attaccante segna e sfiora il raddoppio
Nel finale arrembaggio dei blucerchiati, nervi tesi tra Novellino e Rossi



Tommaso Rocchi esulta dopo il gol della vittoria. Foto di Andrew Medichini/AP

UDINESE-EMPOLI Un bel gol dell'attaccante affonda i friulani che pagano l'impresa di San Siro Pozzi graffia, Cagni sorride. Bianconeri al tappeto

di Max Di Sante

L'Empoli vince a Udine grazie ad un gol di Pozzi e sogna la Champions, anche se Cagni resta con i piedi per terra. L'Udinese, fortemente rimaneggiata, lamenta la perdita piuttosto banale di una partita che, a larghi tratti, è sembrato avere quasi in pugno. A fine gara tutta la scena la ruba però Cagni, l'allenatore che ha lanciato l'Empoli fino alle vette della classifica. «Con questi tre punti, archiviato il discorso salvezza, per l'Empoli è cominciato un altro campionato», ha detto Luigi Cagni. «Questa è una squadra - ha proseguito - che rende quando non è sotto stress. La salvezza è acquisita e quindi ora possiamo pensare ad altri traguardi. Ma non possiamo darci obiettivi che ci stres-

sino - ha proseguito Cagni - perché allora saremmo autolesionisti. In 40 anni di calcio - ha detto ancora Cagni - è la seconda o terza volta che concludo un campionato senza tanti problemi, cioè pensando domenica dopo domenica al risultato senza tanti patemi d'animo. Ma a Udine non era facile fare risultato. Ho pensato a una squadra speculare - ha spiegato - e a vincere i duelli personali. Poi ero sicuro che qualche cosa sarebbe successo. In effetti abbiamo disputato un bel primo tempo, poi abbiamo un po' subito la reazione dell'Udinese, ma era normale. Abbiamo però finito in crescendo e questo grazie alla nostra preparazione. Questa estate ho parlato chiaro ai ragazzi - ha detto ancora Cagni - e lo-

mi hanno capito. I frutti si raccolgono ora con una squadra che dal punto di vista atletico sta molto bene in campo e finisce sempre in crescendo». L'allenatore dell'Empoli ha ribadito che «l'Udinese è una squadra di qualità, ma che se aggredita va in difficoltà. È quello che è accaduto anche perché a Milano contro l'Inter l'Udinese aveva disputato una gara di rara intensità atletica. Era da aspettarsi un certo calo. Noi siamo stati

L'allenatore toscano
«Salvezza raggiunta
Ora siamo tranquilli»
Malesani: «Troppe assenze di titolari»

bravi a limitare la massima loro reazione e a portare a casa tre punti pesantissimi». Malesani ha invece difeso la squadra precisando che «creare dieci occasioni da gol contro l'Empoli non era facile. La squadra mi è piaciuta ed è stata sfortunata - ha aggiunto - per questo non ho capito i fischi finali. Contro l'Inter avevamo speso molto e contro l'Empoli abbiamo pagato dazio, ma la squadra mi è piaciuta più di altre occasioni». Malesani ha anche detto che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto, «ma nel calcio si deve accettare anche questo. Sono un po' deluso per il risultato e basta». Infine l'allenatore dell'Udinese ha puntato l'accento sulle tante assenze. «Quattro o cinque titolari - ha detto - non si regalano a nessuno».

TABELLONE

SERIE A

Risultati	
Cagliari-Atalanta	2-0
Catania-Siena	1-1
Fiorentina-Torino	5-1
Lazio-Sampdoria	1-0
Messina-Palermo	2-0
Parma-Reggina	2-2
Udinese-Empoli	0-1
Ascoli-Roma	1-1
Livorno-Inter	1-2
Milan-Chievo	3-1

CLASSIFICA

Inter	70
Roma	54
Palermo	45
Lazio	43
Empoli	41
Milan	40
Fiorentina	35
Sampdoria	33
Udinese	32
Catania	32
Atalanta	31
Livorno	28
Siena	27
Cagliari	26
Torino	25
Chievo	23
Messina	23
Reggina	22
Parma	18
Ascoli	16

PROSSIMO TURNO 11/3

Atalanta-Parma
Chievo-Messina
Empoli-Livorno
Inter-Milan
Palermo-Fiorentina
Reggina-Lazio
Roma-Udinese
Sampdoria-Cagliari
Siena-Ascoli (10/3 ore 18)
Torino-Catania (10/3 ore 20,30)

Classifica Marcatori

16 gol: Totti (Roma); **15** Toni (Fiorentina); **14** Bianchi (Reggina); **12** Ibrahimovic (Inter), Mutu (Fiorentina), Rocchi (Lazio), Spinesi (Catania); **11** C. Lucarelli (Livorno), Riganò (Messina); **10** Budan (Parma), Doni (Atalanta), Jaquinta (Udinese), Quagliarella (Sampdoria); **9** Crespo (Inter); **8** Amoroso (Reggina), Amauri (Palermo), Gilardino (Milan), Pandev (Lazio).

MESSINA-PALERMO Espulso Caracciolo, contestazioni su un rigore non concesso: la panchina ospite contro Ayroldi Doppietta di Riganò, Guidolin e i suoi affondano sullo Stretto

di Marzio Tristano / Messina

Il Palermo affonda a Messina disperdendo tutto il vantaggio accumulato nell'andata sulle inseguitrici per la qualificazione in Champion League in una partita segnata da un arbitraggio dubbio protagonista di un'espulsione probabilmente record per la serie A: entrato nella ripresa, Caracciolo è stato cacciato dal direttore di gara per aver detto solo due minuti. Il Messina ritrova il suo bomber Cristian Riganò, implacabile nel finalizzare le due azioni costruite in tutta la partita, entrambe in contropiede e conquista tre punti d'oro per continuare a sperare nel

quintultimo posto. La partita appare noiosa per tutto il primo tempo con l'arbitro Ayroldi protagonista assoluto: i rosanero possono infatti ricriminare su due rigori negati (Caracciolo, appunto, agganciato in area da Parisi, e Di Michele in fuga verso la porta "arpionato" da La Vecchia) e sul primo gol segnato da Riganò dopo un cross di Alvarez partito in sospetto fuorigioco, ma nella sostanza hanno fatto ben poco per legittimare una vittoria nel derby siciliano. Senza Caracciolo, schierato (e poi subito espulso) nella ripresa, con davanti Brienza e Di

Michele, entrambi spenti, hanno costruito molto ma finalizzato quasi nulla. Caglioni è apparso in difficoltà solo al 35' dopo una conclusione di Guana respinta dal portiere e mandata in tribuna da Di Michele. Quattro minuti prima era stato Masiello a chiamare Fontana ad una deviazione sulla traversa con un tiro debole ma insidioso. Al 42' l'episodio del rigore contestato: Di Michele si infila in area sulla sinistra superando in slalom La Vecchia che lo aggancia, l'arbitro lascia correre, ammonendo Brienza per proteste. E sul capovolgimento di fronte il Messina ottiene il primo vantaggio: dalla destra parte Alvarez in sospetto

fuorigioco, si allunga il pallone sulla linea di fondo e crossa sul secondo palo dove Zaccardo non riesce a contrastare la testa di Riganò che mette dentro. Lo svantaggio scuote il Palermo che nella ripresa si sveglia e per quindici minuti si gioca ad una porta sola: al 9' tiro di Brienza dalla destra, respinge Caglioni e di testa Zaccardo manda sulla traversa. Tre minuti dopo ci prova Di Michele da fuori area, colpendo il palo. Al 14' esce Brescia ed entra Caracciolo, subito agganciato in area da Parisi che gli frena la conclusione a porta sgamata dopo un'incursione di Guana sulla sinistra. L'arbitro fa cenno di proseguire, la panchi-

na del Palermo si riversa in campo, e persino Fontana abbandonando la sua porta; il direttore sportivo Foschi viene immediatamente espulso e lo segue a ruota anche Caracciolo entrato due minuti prima. Quando si riprende a giocare il Messina replica con un'azione fotocopia del primo gol: al 21' della ripresa, Alvarez in contropiede fugge sulla fascia destra e crossa al centro dell'area dove Riganò, tutto solo, di testa non ha difficoltà ad insaccare. La partita, sostanzialmente, finisce qui, con il Palermo al piccolo trotto e il Messina ad amministrare il vantaggio fino alla fine guardando al futuro con maggiore speranza.

Il Cagliari stende l'Atalanta A Giampaolo la sua rivincita

Il Cagliari ritrova gol e bel gioco, e grazie alla migliore partita del 2007 liquida perentoriamente un'Atalanta sotto tono alla sua seconda sconfitta esterna in quattro giorni. Al Sant'Elia finisce 2-0 un match a senso unico e il Cagliari, reduce da tre sconfitte consecutive, può festeggiare nel migliore dei modi la 900/a gara in serie A della sua storia. Giampaolo, dopo lo scotto del rodaggio pagato mercoledì a Torino, presenta una squadra ben messa in campo: compatta in difesa, solida a centrocampo e con il solito apporto di classe in attacco fornito dalla coppia Suazo-Capone (dell'attaccante cetoame-

ricano la prima rete al 4' del pt; raddoppio di Pepe al 26' della ripresa). Sono passati solo sette giorni, ma sembra un secolo, dalla sconfitta interna con la Lazio. Altro spirito, altra «cattiveria», giocatori trasformati rispetto alla gestione Colomba. Insomma, questa vittoria ha confermato - se ancora ce ne fosse bisogno - quanto il presidente Cellino abbia sbagliato nell'esonerare Giampaolo a dicembre, con motivazioni poi smentite dai fatti. Questa squadra era ed è con l'allenatore, che a fine gara, stremato ma felice per il risultato, non ha esitato a togliersi qualche sassolino dalle scarpe.

Nuovo Cinema Viola La Fiorentina vola Il Torino ancora ko

Monologo al Franchi (5-1), gol di Rosina poi le doppiette di Toni e Gamberini

di Francesco Sangermano / Firenze

MEZZ'ORA di illusione granata. Poi un'ora di monologo viola che rischia perfino di degenerare in punteggio tennistico se Adrian Mutu non fallisse il set point, facendosi parare il rigore da Abbiati a

cinque minuti dalla fine. Il 5-1 finale è comunque la fotografia dell'abisso di valori tra chi già oggi sarebbe in Uefa (e legittimamente sogna la Champions League nonostante il -15 di partenza) e chi, invece, dopo il ritorno di De Biasi e la boccata d'ossigeno casalinga col Cagliari, sa che dovrà sudarsi la salvezza fino all'ultima giornata e su altri campi. La storia della gara gira ineluttabile intorno a quel minuto 30 del primo tempo. Il Toro ci arriva in vantaggio grazie al gol di Rosina (era il 15') che

ben imbeccato da Gallo riusciva in due tempi a battere Frey, rompendo un digiuno esterno di gol che durava dal 18 dicembre. Quando cioè Cioffi segnò all'Ardenza di Livorno. Una vita fa. Tempi di altri pensieri, altra classifica e altri allenatori.

Il minuto 30, si diceva. Perché nel giro di 60 secondi Lazetic spreca a fil di palo il debutto. Due reti del bomber gelano i granata, dopo dilagano gli uomini di Prandelli, giornata no per mister De Biasi

stro dal limite del possibile raddoppio e Gallo sbaglia a metà campo l'appoggio che scatena la velocità di Reginaldo. Il brasiliano arriva sul fondo, centra per Toni che in qualche modo appoggia dentro il punto del pari. Lì inizia una nuova partita e bastano altri 120 secondi per capire che il match ha cambiato definitivamente padrone. Calcio d'angolo di Mutu, Toni s'aggrappa a Franceschini sbilanciandolo e toccando col malleolo un pallone che carambola sulle terga di Abbiati e regala il vantaggio viola. Il Torino, di fatto, finisce qui. E se Franceschini salva la tripletta di Toni in chiusura di prima frazione, in avvio di ripresa (51') è lui stesso a spedire alle spalle del proprio portiere il più classico degli autogol su cross di Pasqual. Povero Toro. Del mitico orgoglio granata, del cuore, della grinta che ne hanno fatto la storia non v'è traccia e gli ingressi del giapponese Oguro e dell'ivoriano Konan fanno colore e niente più. Anzi. La beffa è che ad arrotondare il punteggio ci si



L'esultanza di Toni e Mutu. Foto di Degl'Innocenti/Ansa

metta Alessandro Gamberini, professione difensore, 113 presenze e uno zero alla casella gol in serie A che da ieri (75' e 81') s'è addirittura aggiornata a due. In barba all'annosa amicizia delle tifoserie nel nome dell'«antijuventinismo», la Viola non s'accontenta e prova fino alla fine a segnare il punto del set.

Nonostante i punti di penalizzazione ora i toscani sognano la Champions, per il Toro salvezza più lontana

Prandelli regala l'esordio in serie A al gioiellino svizzero Zdravko Kusanovic, vent'anni e talento su cui scommettono in molti, e un quarto d'ora a Pazzini buono per procurarsi il rigore con l'esito di cui sopra. «Prandelli sì, portati in Champions League» rimangono quelli della Fiesole guardando a un girone di ritorno da 16 punti su 21, al settimo posto solitario, a quei 50 punti che i viola si sono guadagnati sul campo al netto delle penalizzazioni. E, perché no, a quel Palermo-Fiorentina che domenica andrà in scena al Barbera e, chi l'avrebbe mai detto, profuma tanto d'Europa e non solo sulla sponda siciliana.

Parma, un altro pari in extremis

Al Tardini 2-2 contro la Reggina Bianchi (2 gol), poi Budan e Rossi

La Reggina era già pronta a festeggiare la quarta vittoria in trasferta della stagione, per risalire al quint'ultimo posto, respingere il sorpasso del Messina e superare il Chievo. Allo scadere ha subito il 2-2 su rigore del Parma, che così prosegue nella propria agonia, ancora a -5 dalla salvezza e sempre speranzoso, perché lo attendono altre 7 partite al Tardini su 12.

In difesa i crociati sono come statue di sale. Al 13' Foggia imbecca Mesto, che fugge sulla sinistra e centra rasoterra per Bianchi, abile a insaccare il vantaggio della Reggina. Ranieri cambia subito, Dessena e Contini, dopo appena 20', con Ferronetti e Gasbarroni. Partito con il 5-3-2, che fece grande il Parma di Scala, quindici anni fa, passa in fretta al 4-4-2. Arriva presto l'1-1 emiliano, sul secondo angolo consecutivo batte proprio Gasbarroni, la parabola sorvola Couto, mischia in area, spunta Budan che devia con il pugno, spinto però da Alessandro Lucarelli. Il Parma produce il suo sforzo migliore, lucra un rigore con Paci, trattenuto da Aronica. Giuseppe Rossi interrompe la corsa più ancora che a Udine, Campagnolo para il secondo rigore in una settimana, dopo quello di Totti, mentre aveva preso gol da Mutu. Il Parma si smarrisce moralmente per un attimo e arriva il capolavoro di Rolando Bianchi, che raggiunge quota 14 gol nella classifica marcatori, al terzo posto, dietro soltanto alle due t, Totti e Toni. Spalle alla porta sull'assist di Giacomo Tedesco, girando-

si ruba cinque metri a Couto e dal limite scaglia un destro su cui Bucci parte in ritardo. Bellissimo, non però imparabile. «Un gol della domenica - garantisce Francesco Parravicini, centrocampista del Parma -, quando ho visto la palla entrare volevo andare a casa. La Reggina secondo me è stata fortunata». Nel secondo tempo il Parma coglie due pali, con Budan e allo scadere con Ferronetti. Su quell'azione Farina vede un secondo rigore, la trattenuta è evidente, di Tognozzi su Muslimovic. «Ho visto allungarsi tre - quattro maglie - racconta Ranieri, rinfanciato dal terzo punto in una settimana -, l'arbitro aveva solo l'imbarazzo della scelta, sulla trattenuta da punire». Lì Rossi dimostra di essere davvero un grande giocatore, perché calcia una prima volta e segna, di fronte al secondo portiere Puggioni, poiché Campagnolo era uscito per stiramento. L'arbitro Farina però fa ripetere per l'invasione dell'area, non per la rincorsa interrotta. Al secondo tentativo Rossi di nuovo fa centro. È 2-2. «Ero sicuro di me - confessa l'azzurro del Parma -, e volevo fortemente il gol in questa partita. Era troppo importante vincere, è arrivato un pari e va bene anche così». «Evidentemente - dice il presidente Lillo Foti, parlando con Mazzarri - il Parma in settimana si è fatto sentire, dopo i torti di Ascoli, e ha fatto bene, se questi sono i risultati. Non ci dobbiamo però mangiare 3-4 gol».

Vanni Zagnoli

2.000.000 di posti auto a 1 EURO.*
Più post, low cost.



Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Nuova linea Genova - Porto Torres.



un viaggio più avanti.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 **
www.moby.it e nelle agenzie di viaggio



Con il contributo dell'UE 

terrone?
si, siamo calabresi.





gli ultimi saranno i primi
Regione Calabria



Del Piero splende tre volte Juve in fuga verso la «A»

All'Olimpico Trezeguet apre la goleada sul Piacenza poi ci pensa il numero 10. Primo rigore per i bianconeri

di Massimo De Marzi / Torino

SUPERATO DI SLANCIO l'ostacolo Piacenza, grazie al fulmineo gol di Trezeguet e alla tripletta (primo su rigore dubbio) di Del Piero nella ripresa, la Juve riconquista la vetta della serie B ceduta

per un giorno al Napoli e porta a 7 i punti di vantaggio sulla terza in classifica. La formazione di Deschamps dà la sensazione di aver preso il largo, tanto più che davanti al pubblico dell'Olimpico ha conquistato 11 vittorie in 12 partite, solo l'Arezzo (poco prima di Natale) aveva saputo imporre il pareggio a Buffon e compagnia. Dopo undici mesi la Signora torna a respirare l'inebriante aria di una partita la domenica sera: non le capitava dalla sfida contro la Fiorentina del 9 aprile 2006. Sarà che l'atmosfera sembra quella della serie A, ma i bianconeri partono a razzo e dopo 36 secondi David Trezeguet fa già scattare in piedi il pubblico torinese con una sventolata di sinistro dai 25 metri che fulmi-

na Coppola. Il Piacenza prova a reagire immediatamente, con Degano che cerca la magia su punizione senza inquadrare i pali, ma al 7' la Juve potrebbe già chiudere il conto, con Del Piero che innesca Nedved, il cui tiro dal limite si spegne a fil di palo. La replica degli ospiti è immediata, con Nocerino bravissimo ad inserirsi a centro area, ma sulla sua conclusione trova un super Buffon, che salva in corner. Non meno bravo del portiere della Nazionale è il suo collega Coppola, che al 18' evita il raddoppio di Trezeguet con un intervento spettacolare. Dopo la metà del primo tempo i ritmi iniziano a calare, il Piacenza se la gioca alla pari, tiene maggiormente palla e Degano sulla sinistra fa soffrire Birindelli, ma gli emiliani faticano ad arrivare nell'area bianconera, tanto è vero che l'unico brivido Buffon se lo procura da solo, tentando un dribbling rischioso ai danni di Cacia.

La Juve si affida alle ripartenze di un ispiratissimo Nedved, che al 38' conquista un corner sui cui sviluppi Trezeguet cerca la conclusione da posizione defilata, trovando pronto Coppola. Il bomber francese ci riprova qualche minuto più tardi, ma di testa non riesce a trovare la porta, stessa sorte sul ribaltamento di fronte per Nocerino, che si era involato per 30 metri. La ripresa inizia e la partita finisce quasi subito, quando l'arbitro Bertini concede un generoso rigore alla Juve (il primo in questa stagione) per un intervento di Coppola su Del Piero, che sembra inciampare sul portiere del Piacenza: il numero 10 bianconero ringrazia, trasforma e i bianconeri vanno sul 2-0. Degano prova a riaprire la gara ma con Buffon non si passa, lachini si affida alla panchina, il Piacenza dimostra grande generosità però non ha più l'equilibrio tattico e la capacità di spingere sugli esterni. Per la Juve il finale è tutto in discesa, con Del Piero che su calcio di punizione cala il tris e poi fa espellere Campagnaro, così Deschamps può concedere la passerella ad alcuni big, mentre il pubblico dello stadio Olimpico canta «e la capollista se ne va», prima del poter servito dallo scatenato Pin-turicchio.

LA CLASSIFICA: Juventus 49 punti; Napoli 47; Genoa 42; Bologna e Piacenza 41; Mantova 40; Rimini 39; Albinoleffe e Cesena 35; Treviso, Brescia e Frosinone 33; Vicenza 31; Bari 30; Triestina 29; Spezia e Lecce 26; Crotone 25; Modena e Verona 22; Pescara 19; Arezzo 17. **Penalizzazioni:** Triestina -1, Pescara -1, Arezzo -6, Juventus -9. Questa sera (ore 21, diretta tv su SkySport1) Mantova-Triestina, arbitro Damato.



Slalom, bene Moelgg: 3° a Kranjska Gora

L'AZZURRO, medaglia d'argento ai Mondiali di Aare, conquista un bel terzo posto nello slalom sloveno di Coppa del Mondo. Primo l'austriaco Mario Matt (1'40"64) davanti al connazionale Benjamin Raich, nuovo leader della classifica generale, a 61 centesimi. Terzo Moelgg a 96 centesimi.

EUROPEI INDOOR Azzurri secondi nella classifica generale

Atletica d'oro, Howe e Legnante portano l'Italia sempre più su

BIRMINGHAM Nessun vecchio timore reverenziale: gli azzurri sono nel jet-set dell'atletica continentale. E grazie ai due ori nell'ultima giornata degli Europei indoor di Birmingham (Andrew Howe nel salto in lungo e Assunta Legnante nel lancio del peso), il medagliere recita: prima Gran Bretagna con 4 ori; seconda l'Italia con 3. Dietro di noi squadroni come Francia, Russia, Spagna e Germania. Non male. La vittoria più attesa è quella del lughista di Rieti. Che comincia la giornata con un problema: la rottura delle scarpe. Poi risolve, ma nei primi quattro salti non azzecca mai l'asse di battuta, così a un certo punto si trova quarto. Ma, al quinto

tentativo, «pesca» la misura di 8,30 (record italiano al coperto) lasciandosi alle spalle il greco Louis Tsatoumas (8,02) e il francese Salim Sdiri (8,00). «Non me l'aspettavo quest'oro, ero abbastanza demotivato dopo la qualificazione, non pensavo di avere delle chance». E, come sempre, il ventunenne dà il merito alla madre: «Avevo visto mamma che dava le capocciate contro il guardrail, ho focalizzato la situazione e ho ritrovato la mia forza interiore». Un paio d'ore prima di Andrew era stata Assunta Legnante a godersi un altro oro europeo, quello del lancio del peso con la misura di 18,92. Dietro di lei due russe: argento per Irina

Khudoroshkina (18,50), bronzo per Olga Ryabinkina (18,16). «È bellissimo - dice la 28enne napoletana - sono riuscita a fare quello che volevo in pedana, e mettere l'oro al collo è davvero una soddisfazione immensa. Siamo un bellissimo gruppo e tanti di noi stanno solo raccogliendo il frutto di tanti sacrifici, l'unica strada che premi nell'atletica». E, infatti, la rivincita di una ragazzona che trova il risultato proprio nel momento in cui la lotta al doping si è fatta più dura e gli equilibri mondiali del lancio stanno cambiando. Peccato che l'Olimpiade resti ancora un sogno. Assunta rivela: «Soffro di un glaucoma all'occhio sinistro. Non sono un medico, ma non vedo quali rischi io corra: negli ultimi quattro anni, da quando sono stata considerata non convocabile per i Giochi, ho fatto cento gare e non è mai successo nulla». Nella giornata conclusiva altri due «bronzi» azzurri: Maurizio Bobbato negli 800 (oro all'olandese Arnoud Okken e argento allo spagnolo Miguel Quesada) e Silvia Weissteiner nei 3000 (oro alla polacca Lidia Chojecka, argento alla spagnola Marta Dominguez).

www.ania.it

GUIDAVI COME UN PAZZO.

FRENA, CON IL MODULO BLU IL RISARCIMENTO ARRIVA PRIMA.

MODULO BLU

METTERSI D'ACCORDO, PAGA.

ANIA
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

Con l'introduzione per legge del risarcimento diretto, ci troviamo faccia a faccia con un grande cambiamento nel mondo delle assicurazioni auto. In caso di incidente fra due veicoli, se pensi di avere ragione, anche solo in parte, devi chiedere il rimborso alla tua compagnia anziché a quella del veicolo che ti ha danneggiato. È la tua assicurazione, infatti, che ti risarcisce i danni. Inoltre, compilando il Modulo Blu, tutto diventa più facile. Se siete d'accordo su come è avvenuto l'incidente, firmatelo insieme: il risarcimento è più veloce. Il tuo assicuratore ti può dare l'assistenza necessaria e dirti cosa fare, guidandoti in una procedura che da oggi è più semplice che mai.

«Bagnani brucia le tappe ma la Nba ci ha snobbato»

Dino Meneghin a ruota libera su quarant'anni di basket
«Ai miei tempi gli americani con la puzza sotto al naso»

di Salvatore Maria Righi

TRENTADUE trofei, quattro medaglie e un cognome che tuttora basta la parola. Il Dino per eccellenza: Dino Meneghin. E un soprannome che è un aforisma e una condanna, «Monumento nazionale», perché se il basket italiano in quindici anni non ha

prodotto manufatti altrettanto importanti non è certo colpa sua. E nemmeno che tocchi a lui, che pure lo fa col cuore in mano, doversi sbattere su e giù per l'Italia a promuovere il tre contro tre nelle scuole (www.basket3.it). Cinquantasette anni portati col piglio di chi nasce sul Piave, gli ultimi dieci team manager della Nazionale dopo averla servita con bottini di punti (2843) e soprattutto di presenze (271) difficilmente eguagliabili, nel basket mordi e fuggi di oggi. E poi l'abitudine a guardare sempre avanti. Come l'idea che con giocatori sempre più grossi e veloci, il canonico campo da metri 28 per 15 sia ormai angusto. «Partiamo dal presupposto che

in campo c'è sempre più atletismo e che per esempio si vedono molti più raddoppi, con i lunghi che arrivano spesso sulla lunetta. La stessa linea del tiro da 3 punti, più vicina rispetto a quella della Nba, riduce gli spazi. Raramente ormai si arriva ai cento punti e le difese sono molto avvantaggiate rispetto agli attaccanti, che fanno sempre più fatica. Il problema è che nei nostri palasport allargare il campo significherebbe tirare via un paio di file di sedie e questo non aiuta. Ma è solo questione di tempo e queste modifiche saranno indispensabili».

Parlando di attaccanti, i «crack» stranieri sono sempre meno.

«Di campioni Nba disposti a venire qui non ce ne più molti, alla Mc Adoo per capirci, perché girano meno soldi e perché le società quelli che hanno spesso non li spendono così bene. Magari se invece del tourbillon di cambi che spesso si vede, prendessero

meno giocatori ma di qualità maggiore, spenderebbero la stessa cifra ma avrebbero un rendimento maggiore, quindi risultati migliori».

Americani, europei, cinesi: e gli slavi?

«I migliori se li prende la Nba, molti studiano direttamente là, e in Europa il mercato è cambiato. Non c'è più solo l'Italia, ma anche Spagna, Francia e Germania. Così facendo, sparsi per il mondo, quando si trovano in nazionale è dura che trovino uno spirito e un gioco comune. Anche perché quelli coi contratti migliori ci tengono a fare bella figura, così emergono gelosie e spaccature. L'unica soluzione per loro è tornare alle origini e puntare su un gruppo di giovani talenti, come sta facendo il Partizan di Danilovic».

La Nba si è presa anche Bagnani: che effetto fa un italiano in copertina?

«Un'enorme impressione, perché sinceramente non pensavo

Il «Monumento» ora è team manager azzurro
«Il caso Treviso brutto pasticcio ma dovuto a norme poco chiare»

che Andrea potesse avere questo impatto in quel campionato. Immaginavo che facesse fatica la prima stagione e poi magari esplodesse al secondo anno, invece ha bruciato le tappe e dopo l'iniziale adattamento sta venendo fuori in modo prepotente. A parte i mezzi tecnici e fisici, credo sia dovuto anche al suo carattere particolarmente adatto alla Nba, dove devi vivere le emozioni in modo controllato e abituarli al fatto che si gioca sempre e si vince o si perde. Un aprire e chiudere di continuo le porte emotive, nel quale Bagnani è aiutato dalla sua tranquillità».

Nel 1970, con gli Atlanta Hawks, la sua occasione Nba è rimasta sulla carta...

«Sono cambiate radicalmente l'attenzione e la considerazione degli americani verso il nostro basket. Ai miei tempi dicevano gli europei non sanno difendere e sicuramente pensavano anche peggio. Certo, se fossi andato là non sarei stato Michael Jordan, ma la mia figura l'avrei fatta sicuramente. E come me, tanti altri come Bisson, Della Fiori, per non parlare degli slavi come Cosic e Dalipagic che ci stavano alla grande. Ma all'epoca non veniva nessuno, ora ci sono dieci scout per volta a partita e l'America sembra la Svizzera, tanto è vicina. E non ha più la puzza sotto al naso che aveva prima».



Dino Meneghin col ct azzurro Carlo Recalcati Foto di Elio Castoria/Ansa

È d'accordo che il caso Treviso abbia fatto perdere la «verginità morale» al basket?

«Prima di tutto tempo fa c'erano già stati problemi per dei passaporti. Penso che in questo caso si tratti di un problema dovuto alla confusione delle regole sui tesseramenti dei giovani, anche perché la Benetton non ha certo bisogno di trucchi del genere. Ci vogliono norme chiare in modo da limitare al massimo le possibilità di interpretarle. È un brutto pasticcio, ma non si può certo paragonare ai tanti mali del calcio».

Il basket ha i numeri, incassi e audience, ma resta sempre nella sua nicchia.

«Quello che manca, a noi come alla pallavolo o al rugby, è la

mancanza di interesse sui media. Non si leggono mai notizie, sembra che nessuno faccia niente. Si smorza la curiosità verso questo ambiente. Siccome nello sport si vive di sponsor, se non compare un nome non ci sono neppure investimenti».

Le svolte nella vita dei club?

«Non ci sono più i presidenti di un tempo che erano mecenati in tutti i sensi, avevano un'enorme passione e non facevano le cose per diventare famosi. Penso a personaggi come Gabetti o Scavolini. Ora invece le società sono spesso comprate e vendute poco dopo, all'insegna del business. L'altra grande mazzata è stata la Bosman che ha soffocato tanti viva. La stessa Milano per un po' non aveva più settore giovanile».

21ª giornata

**Milano sale al 2° posto
Roma passa a Bologna**

Napoli-Siena.....	88-90
Udine-Cantù.....	100-91
V. Bologna-Roma.....	77-78
Avellino-Varese.....	72-87
Biella-R. Emilia.....	67-57
Upea-Teramo.....	88-84
Treviso-Scafati.....	77-73
Milano-Monteg.....	88-81
Livorno-Fortitudo.....	89-95

Classifica	
Montepaschi Siena.....	36
Virtus Bologna.....	36
Armani Milano.....	28
Benetton Treviso.....	26
Lottomatica Roma.....	26
Eldo Napoli.....	26
Whirpool Varese.....	24
Premiata Montegranaro.....	22
Upea Capo d'Orlando.....	22
Legea Scafati.....	20
Tisettanta Cantù.....	20
Angelico Biella.....	20
Climamio Bologna.....	20
Snai Udine.....	16
Teramo.....	14
Air Avellino.....	12
Bipop Reggio Emilia.....	12
TDSShop.it Livorno*.....	6

La Spagna che lei ha battuto a Nantes '83 ora è campione del mondo e ci surclassa col campionato.

«In più di noi hanno gli investimenti e l'organizzazione, con una grande visibilità nelle televisioni e un ottimo funzionamento di federazione e lega. Il tutto si traduce in una ben diversa importanza nel paese. Mi ha colpito che lo stesso tre contro tre nelle scuole, loro lo fanno con un budget milionario».

Chi vince lo scudetto?

«Per come è stata costruita e per come gioca dico Siena, che mi pare avere le carte giuste con duttilità e panchina lunga, coperta in tutti i ruoli. In alternativa Treviso, che è sempre forte, e Milano che per ora è un grande punto interrogativo tra acuti e pause».

IL PARTITO DEMOCRATICO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO

VENERDÌ 9 MARZO 2007 - ORE 17.30

Sala Arci Villone - via M. Bastia 3/2 - Bologna

Con

**ROSSELLA LAMA, ORLANDO MASINI
STEFANO MINGARDI, LUCIANO SITA
PIER LUIGI BERSANI**

Presiede

STEFANO GROSSI

Coordina

LUCA MOLINARI

Saranno presenti

**SERGIO COFFERATI, ANDREA DE MARIA
ROBERTO MONTANARI, DUCCIO CAMPAGNOLI**

Nell'ambito delle iniziative di presentazione della mozione di Piero Fassino per il IV Congresso dei Democratici di Sinistra



Federazione di Bologna



Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 7 Marzo e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci,
Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

Prossima uscita:
Anno uno

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

LUCE

Cinema

GLI «SGUARDI ALTROVE» DELLE DONNE APRONO IL LORO FESTIVAL AGLI UOMINI

Cinema al femminile. Una volta si sarebbe sintetizzato il discorso con l'altra metà del cielo. Ma i tempi sono un po' cambiati. Tant'è che il 14esimo festival cinematografico «Sguardi Altrove», a Milano da oggi all'11 marzo, riserva una piccola sezione del festival a film realizzati da uomini. Tema di questa edizione è una riflessione sul corpo (maschile e femminile) attraverso 40 pellicole, 20 documentari, quattro mostre fotografiche, incontri e performance teatrali. Un cartellone molto ricco, per una manifestazione dal budget



contingentato. Nel concorso otto titoli, tra cui *Das Freulein* di Andrea Staka, Pardo d'oro a Locarno 2006. Un concorso è dedicato al cinema italiano indipendente, mentre un omaggio è riservato a quello indiano. Tra i film proposti, *Il destino nel nome* di Mira Nair (9 marzo). I documentari li proietta la sezione «Le donne raccontano». Alla costumista Lia Morandini e alla doppiatrice Ludovica Modugno il compito di illustrare i Mestieri del cinema. L'8 marzo inaugura La casa del Pane, nell'ex casello daziale di Porta Venezia, e allo Spazio Oberdan viene proiettato il bel documentario di Giovanna Gagliardo *Bellissime*. Premiazioni il 10 marzo, con riconoscimenti ai vincitori, ad Anna Bonaiuto (nella foto) ed Elisabetta Sgarbi. Aperitivo oggi alle 17.30 al Teatro Strehler. **Bruno Vecchi**

MUSICA Dopo l'Oscar alla carriera sabato sera a Roma, nell'auditorium all'ombra del cupolone, il compositore ha tenuto il suo primo concerto italiano. A omaggiarlo un parterre politico, con Napolitano in prima fila, mentre mancavano i registi

di Adele Cambria / Roma



Ennio Morricone con l'Orchestra Roma Sinfonietta

JAZZ A Chieti «Celebration», per orchestra **Bruno Tommaso dirige l'Ellington ritrovato**

■ Dimenticata per oltre 30 anni, eseguita solo due volte, nel 1972 e nel 1974 stando al presidente della Società italiana di musicologia afroamericana (Sidma) Stefano Zeni, la partitura sinfonica di Duke Ellington *Celebration* sarà interpretata domani al Teatro Muccione di Chieti. La suoneranno insieme l'orchestra del teatro stesso e la Sidma Jazz Orchestra sotto la direzione di Bruno Tommaso accanto a pagine di Billy Strayhorn (Suite per corno e pianoforte) e John Lewis. A studiare e riproporre *Celebration* è stato il musicologo Luca Bragalini. Del «duca» il concerto ha in cartellone anche *Night Creature*, suite in tre movimenti diventata musica per un balletto di Alvin Ailey, *Harlem* e *Three Black Kings*, l'ultimo lavoro sinfonico che Ellington, ormai prossimo alla morte nel 1974, lasciò incompleto. Nella serata *Three Black Kings* sarà eseguita con un nuovo arrangiamento firmato da Tommaso sulla base di una traccia ellingtoniana scoperta da Bragalini intitolata *Elos*. Chiuderà *For Ellington* di Lewis per piano solo con Paolo Birro alla tastiera. Il concerto verrà trasmesso da Radiotre e poi pubblicato insieme a un libro di Bragalini sull'Ellington sinfonico.

Morricone, autoritratto in forma di concerto

nella struttura a lungo considerata subalterna delle musiche da film. Il concerto di sabato notte, dunque, ha avuto una doppia valenza. Innanzitutto quella dell'«autoritratto d'artista»: dalla prima esecuzione dell'inedito *Canto del Dio nascosto* su testi di Karol Wojtyła, al *Tema di Deborah* scritto da Morricone per il film forse più letterario dei western di Sergio Leone, *C'era una volta in America* (1984). Ma il sottotesto del concerto era forse un altro. La scelta dell'Auditorium di via della Conciliazione, certo simbolicamente e forse anche tecnicamente vaticano, invece dell'Auditorium «laico» del Parco della Musica, sarà stata senza dubbio casuale, inconsapevole di quella valenza (risorgimentale? Libera Chiesa in libero Stato?), che avrebbe potuto assumere, e che il rituale della serata poteva suggerire (all'Auditorium di Piano il compositore ci andrà comunque stasera a raccontare di sé). Il concerto di sabato era programmato per le 21.30: transenne perentorie, vigilanza in corteo fibrillante. Vigila anche, nelle sue luci un po' da Lampada di Aladino, in un vago sfumare del color ametista nell'oro, il Cupolone. Solita

ressa di teleoperatori e tele-intervistatrici simil-topmodel, orde di fotografi di paparazzina gloriosa memoria. Arrivano Francesca Reggiani, Agnese Nano, l'antico Bud Spencer, Remo Gironi con Victoria Zinny. Ma ecco scattare sull'attenti, in mantelloni e chepi d'ordinanza, il corpo di vigilanza della Provincia che ha offerto il concerto: entra il presidente Enrico Gasbarra, il padrone di casa. Segue il vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli, con una bellissima bambina. Finalmente, platea e loggione sono al gran completo. Il sindaco Walter

A «C'era una volta in America» e al film di gangster «Intoccabili» Ennio affianca un brano inedito su testi di Wojtyła

Veltroni, il presidente della Regione Piero Marrazzo, il ministro Paolo Gentiloni, Goffredo Bettini, Gianni Letta. Mancano invece i registi italiani che uno s'immaginava avrebbero potuto esserci. Io ho visto soltanto Ugo Gregoretti. Grande agitazione e tanti applausi per l'arrivo in forma privata, e perciò senza corazzieri, del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con la moglie Clio. Seggono accanto al Segretario di Stato della Città del Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. L'inno di Mameli, eseguito dall'Orchestra Roma Sinfonietta - che accompagna Morricone in tutte le sue performance - e dal Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano, è ascoltato in piedi da tutto il pubblico. Ed eccolo ora il premio Oscar che svela, salendo sul podio tra gli applausi, la sua fede nella «musica assoluta». Dà il via al *Canto del Dio nascosto*, scritto su testi, poetici o saggi, di Giovanni Paolo II. Al leggio, l'attore Massimo Wertmüller. «L'amore è la fonte della conoscenza, per i meriti di Cristo abbiamo creduto nell'amore...» Si aspettava il pubblico, l'offerta di questi spunti alla meditazione? «L'amore sovrasta la

giustizia ma in pari tempo la legittima: il padre e la madre, amando il proprio figlio, devono essere giusti con lui». Ora il musicista appare quasi un officiante, il canto gregoriano rivisitato, la liturgia del sacro che si scioglie nel nitido tintinnio dell'arpa, nello struggimento degli archi... Alla fine della prima parte del *Preludio di Primavera* gli applausi sono convinti. Con *Gli intoccabili*, il gangster-movie diretto da Brian de Palma, torniamo alla musica da film. Seguono i temi di *C'era una volta in America* e quello di *La leggenda del pianista sull'oceano*, di Giuseppe Tornatore. Le piccole mani delicate del maestro invitano la sua musica a fluire dal cuore dell'orchestra, dai singoli strumenti (la biondissima pianista Gilda Buttà vezzeggia i suoi tasti), alla fine due bis richiesti con lunghi minuti d'applausi, ed Morricone torna un po' affranto sul podio, sorride alla moglie Maria, e ricomincia: «Here to you», cantata da Joan Baez per Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo, quindi *Abdica*, il motivo conduttore di *Queimada* di Gillo Pontecorvo, protagonista Marlon Brando.

Jazz in primavera al Grey Cat

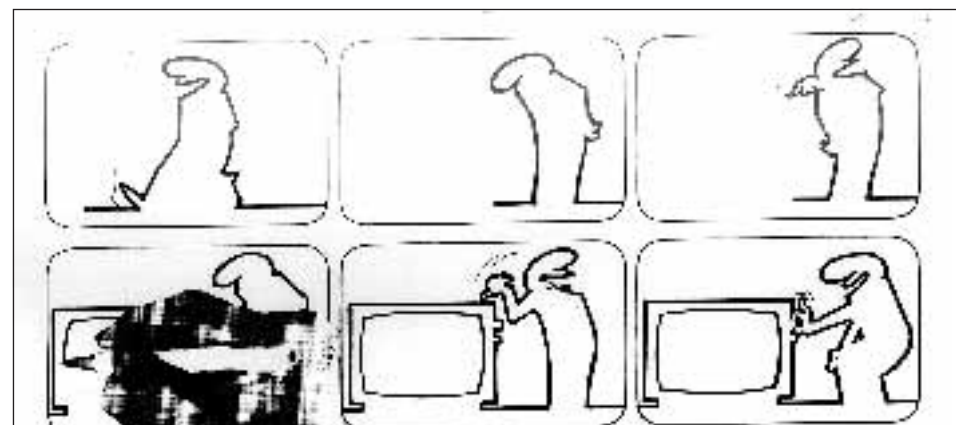
Il «Grey Cat Festival», rassegna jazz estiva della Maremma, prende forse spunto dal modello di «Umbria jazz winter» e quest'anno si estende alla primavera con una tre giorni concertistica. Comincia venerdì 23 marzo con Danilo Rea al Teatro degli Indistri di Grosseto, per un concerto in cui l'artista reinterpreterà temi tratti dalla lirica, da Puccini, Verdi, Mascagni, Bizet, Saint Saens. Sabato 24 marzo suonerà il Paolo Fresu Quintet con il musicista sardo alla tromba e flicorno, Tino Tracanna al sax tenore e soprano, Roberto Cipelli al pianoforte, Attilio Zanchi al contrabbasso ed Ettore Fioravanti alla batteria. Chiuderà i tre giorni primaverili del «Grey Cat Festival», domenica 25 marzo alla Fonderia Leopolda di Follonica, un concerto di Stefano «Cocco» Cantini con Francesco Maccianti (pianoforte), Piero Borri (batteria) e Ares Tavolazzi (contrabbasso).

ANIMAZIONE Il suo creatore si è spento a 87 anni: disegnò il personaggio, che sbraitava con la voce di Carlo Bonomi, nel 1969 come reclame di pentole a pressione La «Linea» di Carosello ha smesso di brontolare: il suo papà Cavandoli ci ha lasciati

di Renato Pallavicini

A forza di togliere restò la Linea. Insomma: un essenziale «principio» euclideo. Subito dopo, però, non si accontentò della «retta» via, di starsene lì buona e ferma, ma cominciò a muoversi, ad agitarsi, a contorcersi: nervosa, bizzosa, dispettosa e irriverente. La Linea di Cavandoli, icona del cinema d'animazione e «testimonial» di una celebre ditta di pentole a pressione, del resto era fatta così. Un po' come il suo creatore, Osvaldo Cavandoli, morto sabato mattina, all'età di 87 anni, essendo nato a Maderno sul Garda nel 1920. La Linea, Cavandoli, l'aveva inventata nel 1969 per un *Carosello* commissionato dall'ingegnere Emilio Lagostina, uno di quei «cumenda» che hanno fatto la storia dell'industria italiana del dopoguerra che, da buon conoscitore e raccogliatore d'arte, aveva ben intuito il valore e le potenzialità di quell'omino creato da Cavandoli. Personaggio subito protagonista, che pretendeva di essere disegnato, batteva i piedi per terra, mugu-

gnava e sbraitava con la voce del bravissimo attore Carlo Bonomi; chiedeva oggetti, case, persone e animali che gli facessero da spalla per le sue camminate, come un bambino capriccioso strilla per avere un giocattolo. E il suo papà, lì, subito pronto ad accontentarlo tracciando e creando, con la mano e la matita che entravano nello schermo tv, quanto quell'omino bizzoso pretendeva. Linea bianca che si muoveva su fondo nero, spigolosa di angoli acuti e taglienti, oppure tonda e flessuosa come le curve di una donna (e Cavandoli, più in là, sarà autore di straordinari cartoon erotici, basati sempre sulla sua Linea). Linea essenziale, si è detto, linea «industriale» anzi: che trae il suo Dna da quei disegni tecnici (anche quelli a filo, bianchi su carta blu) che il giovane Cavandoli, eseguiva per l'ufficio tecnico dell'Alfa Romeo dove era entrato, come apprendista a 18 anni, per diventare poi progettista. Ci si mette di mezzo la guerra e, come ha ricordato in un libro di suoi disegni lo stesso Cavandoli, «un certo giorno di settembre, i tedeschi invadono le fabbriche, armi alla mano». Così trova lavoro co-



Una sequenza della Linea di Osvaldo Cavandoli

me animatore nello studio dei fratelli Pagot e collabora, tra l'altro, al lungometraggio animato *I fratelli Dinamite*. Nel dopoguerra si mette in proprio e con Ugo Moroni fonda uno studio che sforna cortometraggi pubblicitari con pupazzi

animati per il cinema. Ma l'era televisiva è alle porte e i cartoon, nel neonato *Carosello* faranno la parte del leone. Cavandoli partecipa, a vario titolo, a serie come *Bill e Bull* (Riello), *La mucca Carolina* (Invernizzi) e *I cavalieri della tavola rotonda*

(Pavesi). Poi, nel 1969, fa tutto da solo e inventa *La Linea*: sette anni di spot (ma allora non si chiamavano ancora così), fino al 1976, con Brunetto del Vita come produttore e la bravissima coppia di animatori Giancarlo e Loretta Marchesi, un «gingle» *Lui cerca La La La* «clonato» sulla chapliniana *Io cerco la Titina*; e, va da sé, lo straordinario doppiaggio di Carlo Bonomi che con il suo stridulo *grammelot* dà carattere al personaggio. La fama di Cavandoli varca i confini nazionali e, quando *Carosello* un anno dopo calerà definitivamente i suoi siparietti, Osvaldo continuerà a realizzare decine e decine di corti animati che verranno premiati nei migliori festival (da Zagabria ad Annecy) e trasmessi dalle tv di mezzo mondo. Tranne che in Italia, perché le nostre tv, pubbliche e private, li riterranno troppo «identificabili» e sospetti di pubblicità occulta (sic!). Per fortuna, con la Quipos dell'indimenticato Marcello Ravoni, Cavandoli potrà produrre serie come *Eroslinea*, *Pomolinea*, *Olympic Games* e un bellissimo omaggio a Mozart. Addio «Mister Linea» e grazie!

Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

di **Kevin Macdonald** drammatico

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

di **Richard Eyre** drammatico

Scrivimi una canzone Alpha Dog

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

di **Marc Lawrence** commedia

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

di **Nick Cassavetes** drammatico

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

di **David Guggenheim** documentario

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Barnyard - Il Cortile 15:00-16:50-18:40 (E 3)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:30-22:50 (E 5)

Sala 2 162 **L'amore non va in vacanza** 15:00-17:40-20:20-22:55 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 356 **Borat-Studio Culturale sull'America...** 15:10-17:00-18:50-21:00-22:50
 Sala 4 512 **Saturno contro** 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 319 **Scrivimi una canzone** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 5; Rid. 3)
 Sala 6 244 **Notte prima degli esami... oggi** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00
 Sala 7 258 **Alpha Dog** 15:10-17:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)

Sala 8 95 **Una notte al museo** 14:45-16:50-18:50 (E 3)
Little Miss Sunshine 21:00-22:50 (E 5)
 Sala 9 95 **Arthur e il popolo dei Minimei** 14:45-16:45-18:45 (E 3)

Hannibal Lecter - Le origini del male 20:45-23:00 (E 5)
Blood Diamond 14:45-17:30-20:20-22:55 (E 5; Rid. 3)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Uno su due 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 135 **Notte prima degli esami... oggi** 15:45-17:50 (E 3)
Il velo dipinto 20:15-22:40 (E 5)

Alphaville via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 200 **Scrivimi una canzone** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
 Sala 3 140 **Scrivimi una canzone** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:30-20:30-22:40
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Sala 2 220 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:15 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:15 (E 5; Rid. 4)

Sala 4 119 **Barnyard - Il Cortile** 16:30-18:30 (E 4)
Una notte al museo 20:00-22:40 (E 5)
L'amore non va in vacanza 20:00-22:40 (E 5)

Sala 5 119 **Scrivimi una canzone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
 Sala 6 **Una notte al museo** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Il grande capo 20:30-22:30 (E 5,5)
Il labirinto del fauno 20:20-22:30 (E 5,5)

Sala B **La guerra dei fiori rossi** 20:30-22:30 (E 5,5)
 Sala C

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Borat-Studio Culturale sull'America... 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala 2 505 **Una notte al museo** 15:30-17:30 (E 5)
L'amore non va in vacanza 19:30-22:30 (E 6)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:00 (E 5)

Sala 4 140 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 20:10-22:30 (E 6)
Scrivimi una canzone 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Orchestra di Piazza Vittorio 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Il vento che accarezza Verba 20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
 Sala Lumiere 50

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Saturno contro 15:45-18:00-20:00-22:15 (E 5; Rid. 3)
Borat-Studio Culturale sull'America... 15:30-17:15-19:00-20:50-22:45

Sala 2 350 **Una notte al museo** 15:30 (E 3)
L'amore non va in vacanza 17:45-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:45 (E 3)

Sala 4 150 **Il velo dipinto** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 83

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Sala 1 174 **Barnyard - Il Cortile** 16:30-18:30 (E 4)
Una notte al museo 20:10-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:05-20:10-22:20
Correndo con le forbici in mano 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 1 144 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 15:00-17:00-19:00-21:00
Saturno contro 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Alpha Dog 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 416 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:30-18:00 (E 3,9)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:30-22:50 (E 6)
Notte prima degli esami... oggi 16:15-18:40-21:00-23:05 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 147 **Uno su due** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Intrigo a Berlino 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 154 **Una notte al museo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:00 (E 3,9)

Sala 5 171 **L'amore non va in vacanza** 20:15-22:45 (E 6)
Barnyard - Il Cortile 14:50-16:50 (E 3,9)
Diario di uno scandalo 20:30-22:35 (E 6)

Sala 6 446 **Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 144 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Barnyard - Il Cortile 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 147 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami...oggi 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Saturno contro 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 147 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:10-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 154 **Notte prima degli esami...oggi** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1 267 **Scrivimi una canzone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Una notte al museo 16:30-18:30 (E 7; Rid. 3)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 144 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Barnyard - Il Cortile 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 147 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami...oggi 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Saturno contro 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 147 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:10-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 154 **Notte prima degli esami...oggi** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1 267 **Scrivimi una canzone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Una notte al museo 16:30-18:30 (E 7; Rid. 3)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 144 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Barnyard - Il Cortile 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 147 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami...oggi 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Saturno contro 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 147 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:10-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 154 **Notte prima degli esami...oggi** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1 267 **Scrivimi una canzone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Una notte al museo 16:30-18:30 (E 7; Rid. 3)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 144 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Barnyard - Il Cortile 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 147 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami...oggi 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Saturno contro 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 147 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:10-17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'amore non va in vacanza 19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 154 **Notte prima degli esami...oggi** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1 267 **Scrivimi una canzone** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Una notte al museo 16:30-18:30 (E 7; Rid. 3)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 144 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Barnyard - Il Cortile 14:45-16:40-18:35-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Una notte al museo 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 147 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Notte prima degli esami...oggi 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Saturno contro 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Alpha Dog 20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:30-18:30 (E 7; Rid. 3)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo (E 4)

NUOVO OLIMPIA	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 Diario di uno scandalo (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B	93 Borat - Studio Culturale sull'America... (V.O) 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	Borat-Studio Culturale sull'America... 16:00-17:40-19:20-21:00-22:45
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00 (E 3)
Sala 4	Una notte al museo 20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	Uno su due 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Inland Empire 15:30-18:45-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
	L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 4,5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0639005606
	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Smeraldo	Barnyard - Il Cortile 15:30-17:10-18:50 (E 5; Rid. 3)
	L'amore non va in vacanza 20:30-23:00 (E 5)
Topazio	Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Zaffiro	Borat-Studio Culturale sull'America... 15:30-17:20-19:00-20:45-22:50
Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Una notte al museo 16:30 (E 4,5)
	Babel 19:15-22:00 (E 6)
Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 Diario di uno scandalo 16:45-18:45-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-21:00-22:55
Star 3	181 Una notte al museo 16:45-19:15-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Alpha Dog 15:40-18:00-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 Scrivimi una canzone 16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:25 (E 7; Rid. 5)
	The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 Intrigo a Berlino 15:50-18:15-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 L'amore non va in vacanza 17:15-20:00 (E 7; Rid. 5)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 22:45 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	La ricerca della felicità 20:30-22:30
Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Intrigo a Berlino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30 (E 4,5)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:20-22:40 (E 6)
Sala 5	Una notte al museo 16:00-18:10 (E 4,5)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (E 6)
Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Rossa	Borat-Studio Culturale sull'America... 15:30-17:10-18:40-20:30-22:30
Sala Verde	Una notte al museo 15:30-18:00 (E 3)
	Alpha Dog 20:15-22:30 (E 5)
Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065665902
Sala 1	320 Borat - Studio Culturale sull'America... 17:30-20:30-22:30
Sala 2	133 Notte prima degli esami... oggi 17:45-20:15-22:45 (E 7,50; Rid. 5,00)

Sala 3	133 Alpha Dog 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Saturno contro 17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Barnyard - Il Cortile 17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
	L'amore non va in vacanza 19:45-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Scrivimi una canzone 17:50-20:20-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Una notte al museo 17:30-20:00-22:30 (E 7,25; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 1	147 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:10-18:10-20:10-22:10
Sala 2	217 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Borat-Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 4	130 Notte prima degli esami... oggi 15:40-18:00-20:20-22:40
Sala 5	194 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Alpha Dog 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Uno su due 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Scrivimi una canzone 16:30-18:30 (E 4)
Sala 4	143 Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:20-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	170 Scrivimi una canzone 17:20-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	L'ultimo re di Scozia 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica	Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Mastroianni	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	Alpha Dog 20:15-22:30 (E 4)
Tronzi	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 16:25-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Diario di uno scandalo 20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Alpha Dog 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Arthur e il popolo del Minime 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Departed - Il bene e il male 15:55-19:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Una notte al museo 15:00-17:25-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Uno su due 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
	Scrivimi una canzone 13:30-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	L'ultimo re di Scozia 14:30-17:10-19:45-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Correndo con le forbici in mano 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	The Departed - Il bene e il male 15:50-18:55-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Diario di uno scandalo 14:20-16:20-18:30-20:35-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Una notte al museo 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Alpha Dog 15:15-17:40-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Saturno contro 14:00-16:30-18:55-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)

	L'amore non va in vacanza 19:30-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551
Sala 1	Una notte al museo 16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Intrigo a Berlino 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La ricerca della felicità 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Barnyard - Il Cortile 16:20-18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30-17:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Uno su due 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Arthur e il popolo del Minime 16:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:20-17:20-19:20-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

	Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Uno su due 13:30-15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Arthur e il popolo del Minime 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	La ricerca della felicità 22:30 (E 7,5)
	L'amore non va in vacanza 15:30-18:10-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Barnyard - Il Cortile 13:30-15:30-17:30-19:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Inland Empire 21:30 (E 7,5)
	Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 14:00-19:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Il velo dipinto 16:35-22:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Lettere da Iwo Jima (V.O) 13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
	Borat - Studio Culturale sull'America... 13:50-15:40-17:40-19:40-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
	Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:30-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Lettere da Iwo Jima 16:15-19:30-22:10 (E 6; Rid. 5)
Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00 (E 5)
	Alpha Dog 20:10-22:30 (E 6)
Sala 2	Una notte al museo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Borat - Studio Culturale sull'America... 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 5; Rid. 3)
Verde	Saturno contro 17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Notte prima degli esami... oggi 17:30 (E 3)
	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:00-22:30 (E 5)
GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Uno su due 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala A3	Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:50-20:50-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala A5	Scrivimi una canzone 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala A7	Una notte al museo 16:20-18:30-20:40 (E 5; Rid. 3)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:50 (E 5)
Sala A9	Saturno contro 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala B2	Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30 (E 3)
	L'amore non va in vacanza 20:20-23:00 (E 5)
Sala B4	Arthur e il popolo del Minime 16:00 (E 3)
	Notte prima degli esami... oggi 18:10-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5; Rid. 3)

Scelti per voi



Pompei

Nuova e spettacolare miniserie in due puntate (la seconda domani) del ciclo "Imperium" della Lux Vide. Marco e Valeria si amano ma sono divisi dal destino e dalla guerra. Marco, infatti, viene creduto morto da tutti e Valeria, durante il terribile terremoto che squarcia Pompei, perde tutti i propri averi. Dopo anni, Marco ritorna... nel cast Maria Grazia Cucinotta, Sergio Fiorentini, Lorenzo Crespi e Andrea Osvart.

21.10 RAI UNO. MINISERIE. Regia: Giulio Base

A Night with...

Tornano gli spazi del lunedì sera con rassegne monografiche dedicate ai maggiori artisti del panorama musicale. Si comincia con il gruppo dei Nirvana, il più celebre gruppo grunge rock del mondo. Il programma ripercorre le tappe fondamentali della carriera della band attraverso videoclip, momenti live e filmati che ne ricostruiscono i momenti più intensi e suggestivi. Il tutto fino al suicidio del leader Kurt Cobain...

21.00 MTV. MUSICALE. con Carolina Di Domenico

La grande storia magazine

Il 1963 è l'anno dell'assassinio di John Kennedy, l'anno in cui Krusciov promette ai suoi cittadini di farli nuotare in fiumi di latte e miele, l'anno in cui Mao Tze Tung accusa i sovietici di revisionismo. I venti del cambiamento soffiano su tutti i continenti e in America il movimento per l'eguaglianza dei neri scuote un ordine secolare. In Vietnam monaci buddisti si danno fuoco per protesta contro la guerra...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "1963" di Nicola Caracciolo

25a ora. Il cinema...

Aldo, Giovanni e Giacomo sono i protagonisti del cortometraggio della regista Sophie Chiarello, "Un filo intorno al mondo", che andrà in onda in anteprima televisiva questa notte. La storia racconta di un padre e un nonno (Giovanni e Giacomo), contadini analfabeti nella Bassa Padana ai tempi della Seconda guerra mondiale, che ricevono una lettera da un postino (Aldo)... Il corto ha fatto incetta di premi ed è stato coprodotto appunto dai tre.

01.35 LA7. RUBRICA. con Paola Maugeri

Programmazione

RAI UNO

06.10 IO STO CON LEI. Telefilm
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 TURBO.
I TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica. All'interno:
14.45 INCANTESIMO 9.
Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità.
Conduce Michele Cucuzza.
All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1
17.00 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 PROTESTANTESIMO.
Rubrica
09.50 APRIRAI. Rubrica.
A cura di Massimo Bartoccioni
10.00 TG 2
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 MOTORI. Rubrica.
A cura di Rocco Toffa
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI
--- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli,
Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE.
Rubrica
15.50 DONNE. Real Tv.
Conduce Monica Leoferdi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Il ragazzo dei sogni"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm

RAI TRE

08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO
BENE - PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica.
Conduce Danilo Bertazzi.
All'interno: INSECTOSCOPIO.
Documentario; SCOOTER.
Telefilm. Con Martin Sharpe,
Charlene Tjoe
16.15 GT RAGAZZI. News.
A cura di Paola Sensini
16.25 LIBRI ANIMATI.
Pupazzi animati
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco. Conduce Sveva
Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA
E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
06.30 QUINCY. Telefilm
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm
08.10 VITA DA STREGA.
Situation Comedy
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca.
Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO
A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 AMORE, RITORNA!
Film (USA, 1961).
Con Rock Hudson, Doris Day
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.55 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
08.55 UN SOGNO DA
REALIZZARE. Film Tv (USA,
1999). Con Lou Diamond
Phillips, Lee Jay Bamberg.
Regia di Robert Munic
10.50 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.
11.50 GRANDE FRATELLO.
Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show
16.05 BUON POMERIGGIO
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm.
"La quarantena". Con
Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm.
"Matto Matteo". Con David
Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm.
"Il lascito". Con Tom Wopat,
John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm.
"Il gioco di Caino e Abele".
Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"Il matrimonio" 1ª parte. Con
Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND
HOTEL. Situation Comedy.
"Questo albergo non è una
casa". Con Dylan Sprouse,
Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy.
"La partita perfetta".
"Per un pugno di soia"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE
FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.
Documentario
10.25 JAKE & JASON
DETECTIVES. Telefilm. "Papà è
tornato". Con William Conrad
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Morite a notte fonda".
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 LE INCHIESTE
DI PADRE DOWLING. Telefilm
14.00 IN NOME DEL PAPA RE.
Film (Italia, 1977). Con Nino
Manfredi. Regia di Luigi Magni
16.00 ATLANTIDE. STORIE
DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce
Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
Telefilm. "Il mistero
della navetta". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMELEONTE.
Telefilm.
"Un viaggio verso casa".
Con Michael T. Weiss

SERA

20.30 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 POMPEI. Miniserie. Con
Lorenzo Crespi, Andrea Osvart.
Regia di Giulio Base 1ª parte
23.00 TG 1
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
00.40 TG 1 - NOTTE
01.05 TG 1 TURBO. Rubrica
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 UN MONDO A COLORI
SPECIALE. Rubrica
02.20 INTRIGHI INTERNAZIONALI.
Miniserie
03.30 DON MATTEO. Miniserie

20.30 TG 2 20.30
--- TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA
LINEA. Telefilm. "Disonore".
Con Maura Tierney, Mekhi Phifer
22.40 TG 2
22.50 AGENTE 007 UNA CASCATA
DI DIAMANTI. Film spionaggio
(GB, 1972). Con Sean Connery.
Regia di Guy Hamilton
00.50 VOYAGER NOTTE. Rubrica.
Conduce Roberto Giacobbo
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 CHI L'HA VISTO?
Rubrica di attualità.
Conduce Federica Sciarelli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 LA GRANDE STORIA
MAGAZINE. Documenti. "1963"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE. Rubrica
02.15 FANTASTICAMENTE E.
Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm
21.05 IL RISOLUTORE.
Film azione (USA, 2003).
Con Vin Diesel, Larenz Tate.
Regia di F. Gary Gray
23.25 SCHEGGE DI PAURA.
Film giallo (USA, 1996). Con
Richard Gere, Edward Norton.
Regia di Gregory Hoblit
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 PIANETA MARE. Rubrica
03.05 CALABUIG. Film
(Italia/Spagna, 1956).
Con Edmund Gwenn

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 DONNE SBAGLIATE.
Miniserie. Con Virna Lisi,
Nancy Brilli. Regia
di Monica Vullo 1ª parte
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 GRANDE FRATELLO.
Real Tv (replica)

20.00 AZZARDO - THE MATCH.
Quiz. Conduce Daniele Bossari.
Con Aineeth Stephens
21.05 LE IENE SHOW. Show.
Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri
23.55 MAI DIRE GRANDE
FRATELLO. Show
00.45 POKERMANIA. Quiz
01.40 STUDIO SPORT. News
02.10 STUDIO APERTO
LA GIORNATA.
02.20 SECONDO VOI. (replica)
03.05 BUFFY. Telefilm
03.55 TALK RADIO. Show.
Conduce Antonio Conticello

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.00 CROSSING JORDAN.
Telefilm. Con Jill Hennessy
23.30 LE PARTITE NON
FINISCONO MAI. Rubrica
01.10 TG LA7
01.35 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica di cinema
03.00 L'INTERVISTA. (replica)
03.30 OTTO E MEZZO. (replica)
04.00 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura. (replica)
04.05 STAR TREK: VOYAGER.
Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 PASSO A DUE. Film
biografico (Italia, 2005). Con
Kledi. Regia di Andrea Barzini
16.20 STEALTH - ARMA
SUPREMA. Film azione
(USA, 2005). Con Josh Lucas.
Regia di Rob Cohen
18.50 LE AVVENTURE DI
SHARKBOY E LAVAGIRL
IN 3-D. Film azione (USA,
2005). Con Taylor Lautner.
Regia di Robert Rodriguez
21.00 DERANDE - ATTRAZIONE
LETALE. Film thriller (USA,
2005). Con Clive Owen.
Regia di Mikael Hafström
23.15 THE TERMINAL.
Film drammatico (USA, 2004).
Con Tom Hanks. Regia di
Steven Spielberg
01.35 SKY CINE NEWS.
Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3
14.50 LA CASA NELLA
PRATERIA DI LAURA INGALLS.
Miniserie
16.35 FILOFAX - UN'AGENDA
CHE VALE UN TESORO. Film
(USA, 1990). Con James
Belushi. Regia di Arthur Hiller
18.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.00 DARK WATER. Film (USA,
2005). Con Jennifer Connelly.
Regia di Walter Salles
21.00 E' ARRIVATO MIO
FRATELLO. Film (Italia, 1985).
Con Renato Pozzetto.
Regia di Castellano e Pipolo
22.55 THE MANCHURIAN
CANDIDATE. Film thriller
(USA, 2004). Con Denzel
Washington. Regia di
Jonathan Demme
01.10 IDENTIKIT. Rubrica
di cinema. "Nicholas Cage"

SKY CINEMA
AUTORE
14.30 I TEMPI CHE CAMBIANO.
Film (Francia, 2004).
Con Catherine Deneuve.
Regia di André Téchiné
16.40 MUSIC GRAFFITI. Film
(USA, 1996). Con Tom Everett
Scott. Regia di Tom Hanks
19.05 IN THE MOOD FOR
LOVE. Film drammatico
(Francia/Hong Kong, 2000).
Con Maggie Cheung.
Regia di Wong Kar-wai
21.00 ANGEL-A. Film (Francia,
2005). Con Jamel Debbouze.
Regia di Luc Besson
22.40 SHINE. Film
(Australia/GB, 1996).
Con Geoffrey Rush.
Regia di Scott Hicks
00.45 APPUNTAMENTO
COL PONTE. Film
sentimentale (USA, 1995)

CARTOON
NETWORK
15.30 ROBOTBOY. Cartoni
15.55 QUELLA SCIMMIA
DEL MIO AMICO. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 I GEMELLI CRAMP
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWNO
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 LOONATICS UNLEASHED
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

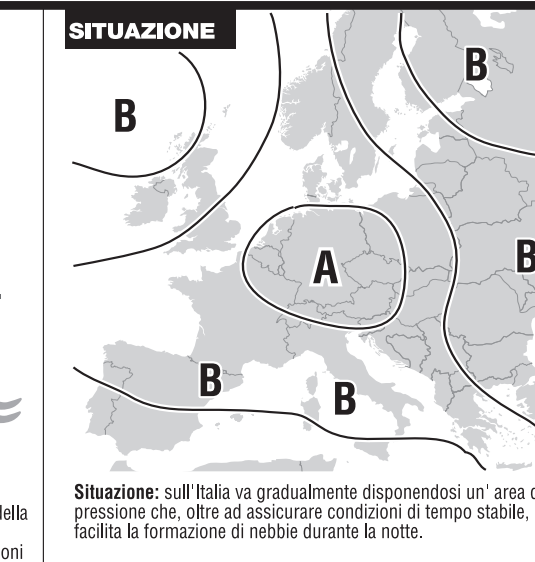
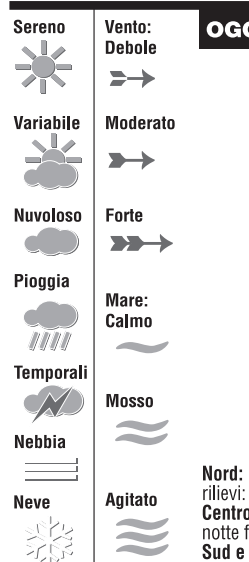
DISCOVERY
CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 BIKERS: L'ULTIMA
SFIDA. Documentario
16.30 INVENZIONI
INDUSTRIALI. Documentario
17.00 MACCHINE
GIGANTESCHE. Doc.
18.00 DETECTIVE DI RELITTI.
Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario
20.00 MEGACOSTRUZIONI.
Documentario
21.00 SUPERNAVI.
Documentario.
"Il Vasco de Gama"
22.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc.
23.00 MARCHIO DI FABBRICA.
Documentario
24.00 CORPO ELETTRICO. Doc.

ALL
MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB ON
THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA
UFFICIALE DI... Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 ROTAZIONE MUSICALE
20.00 BI LIVE. (replica)
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA
23.00 RAPTURE. Musicale
23.50 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
- 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 -
23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 -
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME
VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO.
I LINGUAGGI DELLA
COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO
DELLE NOTIZIE
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI

11.30 FABIO E FIAMMA.
Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO
DI RADIO2 - DECANTER
21.35 I CONCERTI DI RADIO2. (replica)
22.32 IL CAMELLO DI RADIO2
DECANTER
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: I QUEEN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Quando l'editore contava più del logo

INDUSTRIA CULTURALE

Nel 1907 e nel 1927 iniziavano la loro attività Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli. Due personalità diverse per cultura e carattere. Ma capaci di elaborare ciascuno un'identità editorial-culturale inconfondibile

■ di Gian Carlo Ferretti

EX LIBRIS

I libri hanno un proprio orgoglio: quando si prestano non ritornano più

Theodor Fontane

C

sono due aneddoti su Arnoldo Mondadori e su Angelo Rizzoli, che possono dire molto sulle loro diverse personalità, proprio in questo duplice anniversario che li accomuna: rispettivamente nel marzo 1907 e nel 1927 infatti, iniziano le loro attività editoriali.

Si racconta che nel 1942 Giuseppe Ungaretti, uscendo dalla stanza di Arnoldo dopo aver firmato il contratto, esclamasse entusiasta: «Conosce la mia opera! Appena sono entrato mi ha detto "maestro, m'illumino d'immenso"». Si racconta per contro che nel 1948 Angelo Rizzoli, durante una serata con alcuni suoi collaboratori, sentendoli discutere di letteratura russa, chiedesse in tono spazientito: «Ma insomma, quel Tolstoj l'era poi il Dostoevskij...». Convinto che l'uno fosse lo pseudonimo dell'altro. Due grandi editori e due grandi rivali perciò, nati nello stesso anno (il 1989), che pur avendo entrambi origini umili (Mondadori figlio di un ciabattino e Rizzoli orfano di padre), e pur essendo entrambi dotati di un fiuto quasi infallibile e di una genialità quasi naturale, maturano atteggiamenti e comportamenti diversissimi, che si manifestano anche nel loro progetto e nella loro strategia.

La storia di Mondadori comincia a Ostiglia con un giornale socialista «popolare istruttivo» intitolato *Luce*, e si afferma nella capitale dell'editoria, Milano. Mondadori si costruisce via via una figura di editore altoborghese capace di conquistare alcuni tra i maggiori scrittori del Novecento, compensando lacune culturali e condizionamenti sociali con il suo *charme* da gran signore e con la sua strategia di grande imprenditore. È molto probabile che in quel 1941 (e anche dopo) Mondadori conosca di Ungaretti soltanto quel brevissimo testo del 1917, forse addirittura suggeritogli da altri, ma è certo che egli intuisca perfettamente l'importanza del poeta nella storia della cultura, e soprattutto il ruolo che il poeta può avere nella sua strategia editoriale. Qualcosa di analogo si potrebbe dire per la scelta di Vittorini e Sereni come suoi collaboratori. Una strategia la sua, che tra gli anni Venti e Sessanta appare fondata sul nesso stretto tra prestigio e successo, qualità e fatturato, valore culturale e valore di mercato, e impostata perciò su autori e opere in grado di garantire una fortuna di critica e di pubblico sui tempi brevi e sui tempi lunghi, nell'immediatezza del lancio e nella prospettiva del catalogo. Basta pensare a Pirandello e D'Annunzio, Thomas Mann e Hemingway, Pratolini e Chiara, e tanti altri, che in vario modo rispondono a quel criterio di fondo. Per apprezzare l'aneddoto ungarettiano in tutti i suoi sottintesi, va ricordato che l'acquisizione del poeta (e poco dopo di altri, come Cardarelli e Quasimodo) è funzionale al programma di rinnovamento di una casa editrice ormai troppo stretta in quegli anni tra autori avviati a diventare classici (Verga e Fogazzaro oltre ai già citati) e autori commerciali come Brocchi, Beltramielli, D'Ambrà. D'altra parte nel mercato degli anni tren-



Foto di Gigi Arcaini/Ansa



Arnoldo Mondadori
Il «Presidente» che trattava con ministri e prelati
Poesia, classici, ma anche i popolari gialli
«Topolino» e «Epoca»

ta-quaranta, la poesia ha ancora un peso assai rispettabile. Nella produzione mondadoriana naturalmente, ci sono molti altri prodotti di livello

inferiore o comunque differente, ma pur sempre caratterizzati dall'equilibrio qualità-successo, come i romanzi gialli, *Topolino* o *Epoca*. Coerentemente con quella immagine altoborghese, Mondadori rappresenta una vera Istituzione, è «il Presidente», tratta autorevolmente con ministri, ambasciatori, alti prelati, e si afferma come il maggior editore della carta stampata in Italia. La sua struttura produttiva e distributiva comprende periodici, tipografie, cartiere, eccetera, ma il libro, il buon libro, il libro ben fatto, il libro che vende oggi e venderà domani, rimarrà sempre la sua pupilla destra.

Certo, la Mondadori non è una casa editrice di tendenza, ma programmaticamente ecumenica, senza preclusioni né esclusioni: una Casa che (pur con qualche eccezione) taglia fuori i due estremi della produzione intellettuale e dello schieramento politico, e cioè rispettivamente lo sperimentalismo e il notabilato, l'opposizione al sistema e l'istanza reazionaria. C'è dunque un moderatismo e prudenzialismo di fondo che regola la sua strategia, senza compromettere tuttavia la forte identità della Casa. Identità che resiste perfino durante il Ventennio fascista, nonostante piaggerie nella politica di relazione e compromessi nella produzione, dal *Dux* di Margherita Sarfatti alla *Marcia su Gondar* di Achille Starace, dal libro di Stato alle autocensure.

Angelo Rizzoli per contro mantiene sempre e talora esibisce la sua fisionomia di *parvenu* e il suo



Angelo Rizzoli
Il «Cumenda» che si lanciò nel cinema e nelle riviste
da «Omnibus» a «Oggi»
Bianciardi, Berto e l'invenzione della «Bur»

accento meneghino, è insomma il «Cumenda». Negli stessi decenni ventisette costruì da Milano il suo Impero attraverso una serie di atti-

vià extraeditoriali, eterogenee quanto redditizie: stampatore di dispense e materiali vari (ma anche dell'*Enciclopedia italiana*), editore di periodici e libri, produttore di film disparati dalle *Due orfanelle* a *Don Camillo* alla *Dolce vita*, costruttore di strutture alberghiere e termali nell'Isola d'Ischia, Rizzoli è un Re Mida che sa riscattare la sua ignoranza e rozzezza attraverso una strategia dinamica e versatile, combinando sapientemente la prudenza con l'audacia.

La produzione editoriale rizzoliana è segnata da vistosi dislivelli culturali e qualitativi, ma da costanti successi di mercato. Forte soprattutto nei periodici, dall'innovativo *Omnibus* di Leo Longanesi (1937-39) al reazionario *Oggi* di Edilio Rusconi (nel dopoguerra) a tanti altri, nel settore librario degli anni trenta-quaranta alterna le scrittrici rosa Liala e Luciana Peverelli ai romanzi di Achille Campanile, Dino Buzzati e Vitaliano Brancati. Si può dire inoltre che Rizzoli contrapponga alla compostezza dell'ecumenismo mondadoriano, la linea di una destra aggressiva e antimoderna, ma sostanzialmente anomala, irregolare, anticomunista e anticlericale insieme, compresa negli anni quaranta-cinquanta tra Longanesi, Montanelli e soprattutto Guareschi, con i tratti filomonarchici di *Candido* e quelli rurali di *Don Camillo*.

Ma il prodotto nel quale si riassumono e nobilitano alcuni aspetti significativi del Rizzoli editore, dalla tortuosa vena popolare circolante nel suo catalogo al nesso tra prudenza e audacia, è probabilmente la celebre BUR, collana economica di classici nata nel 1949. Rizzoli dapprima resiste alle sollecitazioni dell'ideatore Luigi Rusca, esitando di fronte a un investimento cospicuo e alla prospettiva di un recupero finanziario di lungo periodo, ma alla fine rompe ogni indugio e dopo i primi titoli e le prime vendite sbotta: «Rusca, lei mi ha imbrogliato. Altro che cultura! Con questi libri qui si guadagna un sacco di soldi».

Rizzoli darà prova delle sue doti perfino sul terreno della politica d'autore letterario, quando all'inizio del boom del romanzo italiano degli anni sessanta, sarà molto più deciso dei suoi collaboratori intellettuali nella pubblicazione della *Vita agra* di Luciano Bianciardi e del *Male oscuro* di Giuseppe Berto. Due romanzi e due casi interessanti, che in quello stesso boom avranno un posto di rilievo.

Le quasi concomitanti scomparse di Arnoldo Mondadori e di Angelo Rizzoli tra il 1970 e il '71, accompagnate o seguite da quelle di Giangiacomo Feltrinelli e di Alberto Mondadori, dal pensionamento di Valentino Bompiani e dalle cicliche crisi finanziarie di Giulio Einaudi, segnano la fine di una importante stagione: quella dell'editore protagonista, capace anzitutto di personalizzare il suo progetto e la sua strategia, di elaborare cioè un'identità editoriale-culturale inconfondibile. Seguiranno da allora per l'editoria libraria altre stagioni, tra involuzioni e riprese, novità transeunti e conquiste durevoli, logiche unilateralmente commerciali e contributive di creatività e di riflessione. Ma tutto ciò dentro un contesto editoriale e culturale, imprenditoriale e sociale, profondamente mutato, che farà dell'editore protagonista uno straordinario anacronismo, dal quale comunque l'editoria libraria ha ancora molto da imparare.

IL RICORDO Un grande studioso che ha fatto luce su generi e orizzonti storici oltre gli steccati della critica. Una personalità attenta ai giovani e alle istituzioni culturali

Marziano Guglielminetti, il grande «dissodatore» della letteratura italiana

■ di Giulio Ferroni

Marziano Guglielminetti è stato critico e storico della letteratura italiana in modo «totale»: ha avuto le sue predilezioni, gli autori, i secoli, i generi su cui più insistente e più a fondo ha indagato, ma ha sempre guardato alla letteratura italiana come a un grande percorso, a un grande patrimonio di esperienze e di espressioni, da nessuna delle quali è possibile prescindere e che tutte insieme costituiscono la nostra identità, giustificano il nostro sguardo alla letteratura del presente, stimolano le nostre scelte e le nostre passioni culturali e civili.

Mi sono imbattuto in Marziano, quando avevo appena concluso la mia tesi di laurea (lui era uno dei più giovani e promettenti allievi di Giovanni Getto), leggendo la sua introduzione all'edizione, in un bel volumetto della Collezione di teatro Einaudi, della cinquecentesca *Co-*

media degli Straccioni di Annibal Caro (l'autore a cui era dedicata quella mia tesi di laurea): era la primavera del 1967 e già da quella prima lettura mi apparve in tutta evidenza, pur nel dissenso su qualche particolare, la solidarietà con un modo di legare i testi che leggevamo e studiavamo, anche quelli storicamente più lontani da noi, ad una scommessa globale sul senso dell'esperienza letteraria, ad un intreccio di circostanze concrete, di dati civili, di scelte formali, ad una chiamata in causa del mondo e della parola, in tutta la loro complessità, in una pluralità di nessi e di suggestioni. Pur partendo da scuole e da maestri diversi, sentivamo, su quello scorcio finale degli anni '60, un bisogno nuovo ed entusiastico di confrontarci con la letteratura del passato nella vitalità e nelle speranze di un presente in movimento: mentre le certezze della critica postrocrociana e di quella marxista venivano travolte dal confronto con nuove teorie e nuovi metodi, nella stagione che va sotto il

Il convegno

Marziano Guglielminetti (Torino 1937-2006) è stato uno dei maggiori e più originali critici e studiosi di letteratura. Per ricordarlo, oggi e domani all'università di Torino, si terrà un convegno dal titolo *Marziano Guglielminetti un viaggio nella letteratura*. Tra i relatori: Amedeo Quondam, Giulio Ferroni, Carlo Augusto Viano, Nicola Tranfaglia, Guido Davico Bonino, Diego Novelli e Claudio Magris.

nome dello strutturalismo (ma che vedeva all'opera anche teorie e prospettive di altra natura, da quelle fenomenologiche, a quelle psicoanalitiche, a quelle antropologiche, a quelle «francfortesi»), si avvertiva il bisogno di mantenere accesa, al di là delle presunzioni metodologiche e della pur essenziale necessità di guar-

dare «fuori d'Italia», l'apertura ad un «ascolto» dei testi della nostra tradizione, l'impegno a seguire i mille rivoli di un fare letterario che nei secoli ha proposto modelli di vita, occasioni di bellezza e di conoscenza, interrogazioni dei conflitti, delle speranze, delle misure del tempo vissuto.

In questa prospettiva, che diede luogo già su quel finire degli anni '60 ad una grande solidarietà, alimentata negli anni successivi da tantissime occasioni di scambio e di confronto, Marziano è stato un grande studioso di «tutta» la letteratura italiana, nella piena coscienza di uno scambio continuo con l'orizzonte europeo, e nel convincimento che nello studio letterario critica e storiografia non si possono separare: che il critico (anche quello che si occupa dell'oggi) non può prescindere dal confronto con il passato storico e che questo confronto deve essere il più aperto possibile, non condizionato da aprioristici schemi teorici o ideologici, ma ri-

volto ad ascoltare anche le voci che possono sembrare «minime» o marginali. Su tante linee della storia letteraria italiana Marziano è stato un grande dissodatore: ha fatto luce su generi e orizzonti storici molteplici, dal romanzo, all'autobiografia, alla novella; dal manierismo al barocco al romanticismo al crepuscolarismo; e vasto è stato anche il suo impegno nel curare edizioni di testi della più varia natura (da classici canonici come la *Gerusalemme liberata* a preziose rarità come *I mondi e gli inferni* di Antonfrancesco Doni, a classici del Novecento come Gozzano e Pavese). Questa vastità e questa apertura del suo impegno di lettore e di studioso si è accompagnata ad una eccezionale disponibilità ad «ascoltare» il lavoro degli altri, e in particolare dei giovani studiosi: dando luogo ad una rigorosa e disinteressata cura per le istituzioni, ad una vera e propria dedizione alla comunità degli studi, al destino culturale e istituzionale della letteratura italiana.

UN DIARIO di cui è venuto misteriosamente in possesso fornisce allo scrittore lo spunto per raccontare, in uno stravolto dialetto seicentesco, curiosi episodi della vita del grande artista

di Salvo Fallica

A volte il destino gioca in maniera sottile creando coincidenze inattese. Così, in un «vidiri e svidiri» mentre nelle librerie arrivava il romanzo di Andrea Camilleri sul periodo siculo-maltese di Caravaggio, *Il Sole 24 Ore* ha annunciato il ritrovamento di un documento rivelatore del vero luogo di nascita del geniale Michelangelo Merisi: non più da Caravaggio ma da Milano, addì 29 settembre 1571. Su questa scoperta, Maurizio Calvesi, è poi intervenuto con una lucida e raffinata analisi storico-culturale sulle pagine de *l'Unità*. Da Milano in terra sicula. Nel suo ultimo libro, Camilleri tra letteratura e storia, lasciato da parte il commissario Montalbano, si è dedicato alla ricerca intellettuale e biografica su Miche-

Caravaggio «rinasce» e Camilleri lo ritrova

langelo Merisi. Ne è venuto fuori *Il colore del sole*, edito da Mondadori, un romanzo incentrato sul periodo trascorso dal grande Caravaggio a Malta ed in Sicilia nell'estate del 1607. Il testo ha nel suo Dna un racconto pubblicato in Germania, scritto in occasione di una mostra sul pittore in terra tedesca. Ma nella versione integrale questo scritto assume un respiro più ampio, e si fonda su una storia nella storia. Camilleri racconta che, recatosi da Roma a Siracusa, gli capitano alcuni avvenimenti singolari. Qualcuno gli infila in tasca un biglietto con un numero a cui telefonare, ma da una cabina pubblica. E non è possibile capire chi sia l'utente a cui quel numero corrisponde. Da qui si dipanano una serie di misteri. Finché viene condotto in un casale della campagna etnea, dove gli vien fatto leggere una sorta di diario che sarebbe la gioia di ogni storico dell'arte, scritto proprio dal Caravaggio. E che Camilleri dice di aver trascritto in maniera frettolosa, dato il breve tempo che gli è stato concesso per la visione di questi fogli caravaggeschi. Si entra così nel vivo del romanzo, con una avvertenza dello scrittore: «Voglio onestamente premettere che non solo posso aver commesso errori di trascrizione, ma che ho anche qua e là ritoccato la scrittura irta e spigolosa dell'italiano non certo colto del Caravaggio. Sono conscio che que-

Il colore del sole
Andrea Camilleri
pagine 122, euro 14,00
Mondadori

sti aggiustamenti fanno perdere forza e autenticità d'espressione alla scrittura originale, ma sono altrettanto convinto che il testo ne guadagni in comprensibilità». E mentre il lettore ancora si domanda se è una invenzione fantastica o un fatto accaduto, in questa linea di sottile sospensione tra realtà e fantasia, iniziano le peripezie del pittore. Scritte ovviamente nel linguaggio del Seicento, e che rappresentano per Camilleri un nuovo esperimento linguistico-letterario. «...Ho comenzato a lavorare a la Decollazione del Battista e la luce nera di lo sole nero non abbandonami più. Per me non havvi differenza al-

cuna tra la notte e lo jorno...». Ed ancora scandaglia il mondo interiore dell'artista, raccontando curiosi episodi: «In quel mentre fra' Raffaele che di molto erasi fermato a guardar da presso la Decollazione fece uno balzo indietro et assai pallido in volto domandommi se era pur vero quello che gli era parso di vedere e cioè che io avevo messo la firma mia a la pittura acciò adoperando lo sangue fuoriescuto da lo Battista. Elli è stato l'unico a notar ciò. Dissegl aver veduto giusto». È noto come camilleri, attraverso i linguaggi si confronti con le storie, e li adoperi come strumenti di interpretazione culturale. Ma anche psicologica ed artistica, come nel caso di questo libro su Caravaggio, che Camilleri racconta nelle sue contraddizioni esistenziali, in una dimensione nella quale l'arte, ancora una volta, si fa metafora della vita.

ROMANZI Dalla Cina la bella e crudele storia di Zhang Ailing
Una Medea nella Shanghai degli anni 20

■ Sull'onda della recente riscoperta di Zhang Ailing nella Repubblica Popolare Cinese, giunge anche in Italia la più significativa delle opere di questa scrittrice, *La storia del gioco d'oro*, tradotta dal cinese da Alessandra Lavagnino (che firma anche l'utilissima postfazione). Zhang Ailing (1920-1995) nasce in un'agiata e prestigiosa famiglia nella robaante Shanghai degli anni '20, una città in piena trasformazione, in cui l'impianto tradizionale veniva sconvolto e trasformato dalla carica occidentale, innovatrice e moderna. E anche il romanzo è ambientato nella Shanghai di

quel tempo, la Shanghai delle concessioni straniere, quella «Parigi d'Oriente» segnata dal crollo del millenario impero e dall'instaurazione della repubblica. Emblema di questa condizione era la tradizionale famiglia cinese: *La storia del gioco d'oro* narra, infatti, le vicende di Qiqiao, una bella ragazza di campagna, di modeste origini sociali, che accetta, per convenienza, di diventare la moglie del Secondo Padrone, invalido dalla nascita, della antica e nobile famiglia Jiang, al cui interno vigono ancora il rigido impianto confuciano (che annulla il nome della persona e la imprigiona in un titolo che ne designa la posizione nella scala gerarchica) e tutta una serie di riti e formalità. Ed è così che Qiqiao si ritrova ben presto a dover fare da moglie/balia ad un marito dalle carni flaccide e mortifere e ad essere ostracizzata dagli altri componenti della famiglia per via delle sue umili origini e del suo carattere insofferente.

Le scene sono ambientate all'interno della casa in stile occidentale dei Jiang, una specie di prigione dorata, una casa che la scrittrice dipinge con pennellate decise e precise, volte a tratteggiare una dimensione fastosamente claustrofobica e desolata, arredata con mobili e tendaggi opulenti, tetra come l'odio che accesa la protagonista, causata dal «gioco d'oro» che ha deciso di sopportare sulle sue spalle in nome della futura ricchezza. Purtroppo questa fortuna rimarrà solo sperata, poiché non arriverà mai e getterà Qiqiao nella più nera follia, tramutandola in una sorta di Medea oppiomanica e rosa dal rancore, tanto da riuscire a rovinare persino la vita dei suoi due figli. Il tutto è raccontato in uno stile essenziale e molto personale, caratterizzato da quelli che l'autrice ha chiamato «contrasti sfumati».

Roberto Camero

La storia del gioco d'oro
Zhang Ailing
traduzione
di Alessandra Lavagnino
pp. 144, euro 8,60
BUR

LA CLASSIFICA

- 1. Scusa ma ti chiamo amore**
Federico Moccia
Rizzoli
- 2. Il colore del sole**
Andrea Camilleri
Mondadori
- 3. La cattedrale del mare**
Ildelfonso Falcones
Longanesi
- 4. Nei boschi eterni**
Fred Vargas
Einaudi
- 5. Il cacciatore di aquiloni**
Khaled Hosseini
Piemme

ROMANZI Convince la seconda prova di Antonio Iovane
Gerry Bellotto
cioè la storia pop di questa Italia

■ Gerry, al secolo Geremia Bellotto, è un uomo che da ragazzino ha letto praticamente solo due libri, *Il riso* di Bergson e *La mandragola* di Machiavelli. E che negli anni Settanta, mentre i suoi coetanei facevano la rivoluzione, vedeva e rivedeva i film di Jerry Lewis e ne imparava la mimica. Forte di questi strumenti, deciso a fare il comico, invece del medico come vorrebbe il padre luminare, diventa prima una presenza fissa come comparsa nelle commedie sexy che si producevano a decine in quegli anni, poi conquista, da protagonista, una serie tutta sua, i «Gerry's», un misto tra i «pieri» di Alvaro Vitali e le commedie natalizie di Boldi-De Sica. A seguire diventa il conduttore del *Crazy show*, lo spettacolo con cui il padrone della neonata tv commerciale su scala nazionale vuole inventare una nuova forma di intrattenimento: ballerine scosciate e battute a sfondo sessuale o scatologico. Infine inventa la tv che mette in piazza i fatti di tutti e si presenta nei panni del «Mago dell'amore» che in diretta aggiusta love story andate in pezzi. Gerry Bellotto è il protagonista di *Ti credevo più romantico*, il romanzo con cui il trentenne Antonio Iovane conferma il talento svelato con la raccolta di racconti *La gang dei senza amore*. Qui, come li, il suo oggetto d'indagine narrativa è la cultura pop degli ultimi decenni, cioè la cultura popolare filtrata dai media. Ma, mentre nei racconti d'esordio i personaggi erano dei ragazzi figli di quel brodo, in questo romanzo, con Gerry Bellotto, entriamo nel cuore dell'Impero, dentro la fabbrica dell'immaginario di massa. Gerry Bellotto è un eroe negativo, ma Iovane ce ne restituisce con una specie di affettuosa empatia la parabola: controcorrente negli anni dell'impegno, sovrano del gusto pubblico negli anni dell'edonismo e del grande niente. Gerry è il gimaldello con cui Iovane ripercorre la vicenda degli ultimi trent'anni che la sinistra non ha capito, la storia pop d'Italia. Un primo romanzo dove il trentenne scrittore romano conferma il proprio talento comico, lo vena, qui, più di malinconia che di sarcasmo, e, nel finale, entrando a sorpresa in campo in prima persona nella storia, maneggia la tecnica compositiva da virtuoso.

Maria Serena Palieri

Ti credevo più romantico
Antonio Iovane
pp. 371, euro 16,50
Barbora Editore

STRIPBOOK di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

CESARE ZAVATTINI IL «MULTIMEDIALE»

Un volume dedicato al pensiero di Cesare Zavattini. Ne è autrice il critico cinematografico Stefania Parigi, che ha disegnato un ritratto a tutto tondo dell'autore emiliano: scrittore, pittore, cineasta. Il cinema è il territorio privilegiato dell'indagine, con l'intento di far uscire la figura di Zavattini dalla gabbia restrittiva del Neorealismo. Per mostrare invece l'originale percorso artistico di questo personaggio davvero unico nel Novecento italiano. Si può dire infatti che Zavattini, nato nel 1902 e morto nel 1989, ha attraversato tutto un secolo, lavorando in una prospettiva che oggi diremmo «multimediale». In particolare l'autrice mostra tutta la consapevolezza teorica sottesa al lavoro zavattiniano. «Zavattini», scrive Stefania Parigi, «ha sempre perseguito i modi della soggettività e della riflessività del discorso: non ha fatto altro che accompagnare il suo fare artistico con una continua interrogazione su di esso, mettendosi costantemente in gioco come autore in preda a dubbi, doveri e paure. Anche in questo si può cogliere uno dei sigilli della sua sfaccettata modernità».

r. cam.



Fisiologia dell'immagine
Stefania Parigi
pp. 364, euro 24,00
Lindau

QUANTE CHIMERE TRA ILLUSIONE E RAGIONE

Nell'*Iliade* la chimera è rappresentata come un mostro spaventoso. Così nella classica traduzione di Vincenzo Monti: «Era il mostro d'origine divina, / lion la testa, il petto capra, e drago / la coda; e dalla bocca orrende vampe / vomitava di fuoco...». Le chimere danno gioia e conforto, ma sono anche pericolose e distruttive. Qui siamo, ovviamente, nei territori della mitologia, ma chimere sono, metaforicamente, le speranze, le utopie, le illusioni. A una ricca e interessantissima attraversata dell'idea di illusione nella cultura occidentale, di cui vengono ripresi alcuni aspetti e momenti salienti, è dedicato questo ponderoso volume di Lionello Sozzi. L'autore ha vagliato con scrupolo centinaia di fonti letterarie, dall'antichità all'epoca contemporanea. L'illusione è l'opposto della ragione? La conclusione è no. Anzi, una delle epoche in cui fiorirono maggiormente le «chimere» fu, a quanto pare, l'Illuminismo, il momento in cui ci si rese conto che il sonno della ragione genera mostri. Ma che la ragione, pure da sveglia, è in grado di generare altrettante chimere.

r. cam.



Il paese delle chimere
Lionello Sozzi
pp. 420, euro 24,00
Sellerio

POESIA

I Trovatori all'Inferno di D'Elia

Folco Portinari

Ci sono poeti che non appartengono a nessun clan, a nessuna consorte, di coloro che non compaiono di diritto sulle antologie del Novecento, eppure hanno una voce che si fa sentire, che grida dal deserto. Sto pensando a Alberto Bellocchio, il poeta

della Cgil, e penso a Gianni D'Elia, di cui è uscita ora l'ultima raccolta, *Trovatori* (Einaudi, pag. 117, euro 11,50). D'accordo, la mia è una lettura parziale (o partigiana), ma di questo vorrei parlare, di un poeta che si astiene o rifiuta la lirica. Sì, perché da qualche secolo i poeti si radunano sotto le insegne di categoria, che fan capo ai loro rispettivi leaders, Dante e Petrarca, «Petrarca in retrovia e Dante al fronte», condivido, ma è pur vero che la nostra è una poetica storia prevalentemente condotta nelle retrovie, specie nel Novecento, anche da parte dei più glorificati, mentre Dante rimane il grande solitario. D'Elia Dante se lo è scelto fin

nella cosmesi e questo suo libro è per intero, tranne un'unica eccezione, rigorosamente, metricamente in terzine. Il titolo poi, *Trovatori*, è ducentesco, e ci riporta a uno stile di canto, sebbene in un codice chiuso, spiegato e chiaro. A differenza degli antichi trovieri qui è la storia l'elemento formativo dell'impianto. Ma potrebbe, quel titolo, anche trattarsi di un caso antifrastico. Di fronte alle terzine e alla loro precisione prosodica uno pensa automaticamente alla *Commedia*, e pensa bene. Però è una *Commedia* priva di Paradiso e Purgatorio, e l'Inferno, come quello che lo precedette, è giustamente politico. La novità che più ho

apprezzato è una quarta cantata dedicata al Limbo, in cui incontriamo i poeti dell'ultimo mezzo secolo. Riconosco a D'Elia una inattesa generosità, perché alcuni di quelli qui accolti li manderei all'Inferno (specie di dichiarata fede cattolica). Così per altri, come Baldini, ricaveri uno spazio paradisiaco. Ma il Limbo è l'ultima cantica. Ebbene, se noi invertiamo l'ordine di lettura e incominciamo, retrocedendo, dalla fine, forse meglio comprenderemo il senso e la struttura della raccolta, se il degrado della nostra società si rispecchia proprio nel degrado dei trovatori. Nobiltà decaduta irrimediabilmente. Perché il

libro ha due fuochi d'indignazione: uno è la storia politica presente («Pietro Ingrao, compagno benedetto...») e l'altro è la poesia appunto, tradita dai poeti, salvo le solite rare eccezioni. Faccio un salto al Congedo, dove si tirano le somme. «Quel che ci resta è solo la passione, / contro dogma di morte e merce armata, / e pomeriggio interi di bel sole (...). Tra le stragi e il terrore di giornata, / l'Italia in Iraq, la bomba innescata, / che si fa nascosti in casa, trovatori?...». Dove siamo, in una landa lunare, desertificata? No è il sottocasa. Se a rebours la chiusura ci dà il senso complessivo della sua operazione, nell'apertura sono

raccolte già parole e espressioni che ci introducono in quel clima che in sé contiene lo strazio e l'utopia, la ragione e la volontà: «sogno», «deluso da batoste», «tutto quanto è andato via con noi», «quegli ideali», «ognuno muore, il popolo rimane», «dire onesto», «l'amicizia e il bene», «rivolte», «sempre la cena ai vivi sia gradita», «la rabbia nostra è di volerci bene». Quanti suggerimenti da scrivere sulle nostre bandiere... Sono parole che subito vengono contestualizzate non appena si passi dalla Cena alla Tempesta, se «il grande sogno si è svelato infame.../ Tutto il sangue che scorse è una risacca...», perché «dietro il bell'ideale

socialismo, / sempre fu forte in noi il solipsismo» e «contro l'orrore solo il sogno e il ricordo...». Per dire al suo lettore quel che conta (anche la contraddizione in cui si sopravvive) D'Elia non usa tante metafore, si sottrae ai giochi, vuol essere chiaro. «Un'epoca più oppressa mai fu data», e quindi «stupida cultura, usciamo dal gioco». Ovvero: «Li la democrazia più s'innabissa / nell'esser corpo prima che cittadine, / e destino e ragione storia scissa / saranno la dizione di quel che accade». Sì D'Elia, il tuo messaggio ci arriva cantato (nella prosodia di un coro a cappella di antica tradizione), bello e chiaro. Io spero solo che sia da molti recepito.

E ora pensiamo a come adattarci al nuovo clima

CHE FARE? Gli «ecologisti di sinistra» propongono di seguire due strade: ridurre le emissioni, ma anche studiare gli effetti dell'inevitabile rialzo di temperature sul nostro paese per prepararci ad affrontarli

di Pietro Greco

Il quarto rapporto sui cambiamenti globali del clima presentato a Parigi dall'Ipc, gli scienziati organizzati dalle Nazioni Unite, ci propone la più classica delle domande: ora che sappiamo come, con grande probabilità, evolverà il clima del pianeta da qui alla fine del secolo, cosa possiamo fare in concreto per ridurre al minimo gli effetti indesiderati del cambiamento? La risposta ammette diverse risposte, su diverse scale. Su scala mondiale occorre iniziare subito a costruire il «dopo Kyoto»: ovvero un programma preciso di riduzione delle emissioni di gas serra che coinvolga tutti i paesi del mondo, con rispetto delle responsabilità storiche e con tanto di vincoli quantitativi, controlli ed eventuali sanzioni. Su scala continentale, significa dare concreta applicazione al progetto unilaterale approvato nei giorni scorsi dai ministri rappresentanti dei 27 membri dell'Unione Europea: ridurre entro il 2020 di almeno il 20% le emissio-



Il ponte della Becca, al punto di confluenza dei fiumi Po e Ticino, su un letto completamente prosciugato a causa della siccità. Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa

ni di gas serra rispetto ai livelli di riferimento del 1990. E in Italia, cosa dobbiamo fare? Un'utile indicazione ci viene dall'appello approvato dagli «Ecologisti di sinistra» riuniti lo scorso giovedì primo marzo a Torino, in occasione del convegno «Unsoloclima», organizzato dalla fondazione «Unasolterra» e dalla rivista Aprile, cui hanno partecipato - tra gli altri - il climatologo Antonio Navarra, il sociologo Luciano Gallino e il ministro Fabio Mussi: il governo italiano vari un programma di riduzione delle emissioni di gas serra e di adattamento ai cambiamenti climatici. La prima parte dell'indicazione è scontata, per quanto difficile (vedi box). Ma c'è un altro aspetto del problema. Il cambiamento climatico è già iniziato. E non può essere arre-

Primo obiettivo è potenziare la ricerca scientifica per capire cosa accadrà

stato all'improvviso. Se anche riuscissimo oggi le emissioni antropiche di gas serra del 60% rispetto al 1990, l'anidride carbonica e gli altri gas continuerebbero ad accumularsi in atmosfera per un certo numero di anni e avremmo comunque un futuro climatico più caldo del passato di un grado o due. Ecco perché, sostengono Fulvia Bandoli, Valerio Calzolaio e gli altri «Ecologisti di sini-

stra», occorre che il governo italiano vari un programma organico anche di adattamento ai cambiamenti del clima. In primo luogo significa tentare di conoscere meglio quali saranno gli effetti geofisici, economici e sociali dell'aumento della temperatura sull'Italia. Quindi potenziare la ricerca scientifica. L'ambiente e i cambiamenti climatici possono ben essere uno dei grandi obiettivi strategici che il governo Prodi può darsi per dare concreta attuazione al «programma di Caserta», che ha individuato nello sviluppo scientifico e tecnologico la massima priorità dell'azione dell'esecutivo. Intanto possiamo già individuare alcuni settori d'intervento. Il cambiamento del clima renderà certamente più acuto quel processo di dissesto idrogeologico che caratte-

Dissesto idrogeologico ondate di calore nuove malattie infettive tra le emergenze

zza il nostro paese con un incremento di inondazioni, frane, desertificazioni. La prima e più grande opera pubblica da realizzare, dunque, è «mettere in sicurezza» il paese fisico. Inoltre, l'aumento della temperatura comporterà un ulteriore aumento del livello dei mari. E, quindi, tra le opere di adattamento occorre mettere in campo quelle di contrasto dell'erosione delle coste, della salinizzazione delle falde acquifere e dei terreni, delle inondazioni marine.

Il «dopo Kyoto» e il «dopo Berlusconi»

Oltre alla politica di adattamento, occorre una politica per cercare di prevenire e minimizzare i cambiamenti del clima. Questo è il senso del protocollo di Kyoto e del processo per il «dopo Kyoto»: una nuova e più stringente legge internazionale da avviare subito, dicono gli «Ecologisti di sinistra», e da far entrare in vigore entro il 2010.

Il che ha delle grosse implicazioni anche per l'Italia. Alcune sono già scritte nero su bianco. L'Italia deve rispettare il Protocollo di Kyoto e i vincoli europei e tagliare già entro il 2012 le sue emissioni di circa il 6% rispetto ai livelli del 1990. La politica allegra del governo Berlusconi negli ultimi 5 anni ha portato il paese ad aumentare le sue emissioni nonostante la scadenza di Kyoto, cosicché nei prossimi cinque anni l'Italia dovrà operare un taglio di circa il 15% rispetto alle attuali emissioni. Se vogliamo rispettare la legge internazionale e non incorrere nelle sanzioni dell'Unione Europea il governo deve varare quanto prima un grande piano di riduzione.

Che non deve fermarsi al 2012. I nuovi vincoli europei, approvati dai rappresentanti dei 27 paesi dell'Unione nei giorni scorsi, impongono un ulteriore taglio del 15% delle emissioni da realizzare entro il 2020. Impresa difficile. Ma obbligata. Ciò impone già da subito un profondo ripensamento della nostra politica energetica. Che deve puntare più decisamente sulle fonti alternative e rinnovabili e iniziare un lucido processo di fuoriuscita dal petrolio e dal carbone.

Il cambiamento climatico avrà effetti anche sull'economia. A partire dall'agricoltura. Alcune coltivazioni saranno svantaggiate dall'aumento della temperatura, dall'arrivo di «specie esotiche», dalla diversa disponibilità di acqua dolce. Occorre cercare di saperne di più e iniziare ad adattarsi. Ma mutamenti ci saranno anche nel contesto sanitario in cui vivremo. Arriveranno, probabilmente, nuovi agenti infettivi. Cambieranno le condizioni per gli agenti infettivi già presenti sul territorio. Dovremo affrontare una frequenza accelerata dei fenomeni meteorologici estremi, come le ondate di calore, che metteranno a dura prova sia il fisico che la psiche di noi italiani, abituati a un altro

contesto. Il nostro sistema sanitario deve attrezzarsi, per farvi fronte. E non ripetere l'esperienza della famosa estate del 2003, in cui a causa dell'impreparazione del sistema sanitario persero la vita migliaia di persone a causa dell'ondata anomala di calore. Dovremo, infine, affrontare gli effetti sociali del cambiamento del clima e dei cambiamenti dell'economia causati dal clima. Avremo, probabilmente, nuovi disoccupati in alcuni settori e nuovi occupati in altri settori: dovremo quindi governare il cambiamento, per non subirlo. Dovremo affrontare anche l'accelerazione dei flussi migratori e dall'arrivo di schiere di «profughi ambientali». Tutto questo ci impone, fin da ora, un grande impegno scientifico, tecnico, organizzativo. Ovvero, un grande progetto politico.

TORINO Inaugurati due musei nello stesso palazzo restaurato: quello di anatomia umana e quello della frutta

Tra corpi sezionati e mele artificiali

di Mirella Caveggio

Uno scienziato burbero e un timido artigiano, che in un video intrecciano un dialogo immaginario e si scoprono affini, introducono due musei, appena inaugurati a Torino e collocati entrambi nell'ottocentesco Palazzo degli Istituti anatomici al Valentino. Sono il Museo di Anatomia umana e il Museo della Frutta. Non così divergenti, costituiscono l'importante nucleo del futuro Museo dell'Uomo, un progetto nato da un'intesa fra l'Università, la Città di Torino e la Regione Piemonte per valorizzare e mettere a disposizione del pubblico collezioni di grande valore storico, scientifico e culturale. Con l'apporto dei musei di Antropologia criminale Cesare Lombroso e di Antropologia e Etnografia, in fase di riorganizzazione e di riallestimento, questo insieme sarà il polo del positivismo

scientifico torinese, a sua volta parte integrante di ancora più vasto programma nazionale legato alla prossima apertura totale del Museo Regionale di Scienze Naturali. Il Museo di Anatomia umana, magnifica testimonianza di un museo scientifico del passato, fu creato nel 1739. Dopo vari trasferimenti, assunse l'assetto definitivo alla fine dell'800 proprio in questa sede, dove si presenta nuovamente in tutta la sua austera spettacolarità dopo un restauro conforme alle vecchie memorie, che ha interessato anche le strutture murarie: colonne in granito bianco, pavimenti in mosaico veneziano, tinteggiature, vetrine e infissi. Vi figura una raccolta immensa di modelli in cera di corpi umani aperti, sezionati, scorticati, per lo studio di viscere, fasci muscolari, vasi sanguigni e organi.

Si osservano modelli embriologici, scheletri, crani, maschere mortuarie, un insieme impressionante che alcuni video e un archivio storico integrano con dati scientifici e racconti di vicende umane avvincenti e sorprendenti. Attraverso un corridoio che consente uno sguardo sulla bellezza esterna di questo complesso, si accede al Museo della Frutta, dove, sempre in una cornice del passato, solleva meraviglia la perfezione di una collezione di frutta e ortaggi artificiali creata da Francesco Garnier, scienziato piemontese autodidatta, artigiano, pomologo, apprezzato alle corti di Vienna di Mosca. Sono migliaia di esemplari: mele, pere, pesche, susine, ciliegie, albicocche e uva. La magnifica produzione che si colloca fra scienza e arte, è illustrata da una biblioteca scientifica e da oggetti di laboratori chimici e scientifici. Oltre che per la sua bellez-



Le mele del Museo della frutta

za, la raccolta è interessante per ravvisare i rapporti fra scienza e agricoltura e le evoluzioni nel settore, ma anche per stimolare, in quest'epoca di «prodotti perfetti», una riflessione sui consumi, le differenze e le biodiversità.

POLEMICHE Il presidente Pistella di nuovo accusato di cattiva gestione

Quanto produce il Cnr?

Il Cnr non ha pace. E il suo presidente, Fabio Pistella, è sempre al centro di qualche bufera. Le ultime polemiche che lo riguardano sono nate nel mese di febbraio. La prima riguarda i tagli alla ricerca. Dopo la Finanziaria del 2007, il ministero taglia i finanziamenti al Cnr del 5%. Questo si traduce in un taglio secco del 30% sui fondi per la ricerca operato dal presidente. I direttori degli istituti si ribellano e chiedono spiegazioni, ma il presidente replica dicendo che il taglio era l'unico possibile perché ogni altra spesa era incompressibile. La protesta monta e dà vita a una petizione, firmata da oltre 1000 ricercatori, che oggi verrà consegnata al ministro dell'Università e della Ricerca, Roberto Moratti. La domanda è esplicita: è il ministero che ha strangolato la ricerca o è il vertice del Cnr che lo ha fatto operando i tagli sul budget degli istituti e dei ricercatori?

La seconda polemica riguarda i bilanci del Cnr. Il Manifesto dei ricercatori, un gruppo nato intorno ad un appello che aveva l'obiettivo di contrastare l'opera dell'attuale dirigenza del Cnr, presenta un documento in cui si sostiene che la Corte dei conti abbia liberamente interpretato i bilanci del Cnr per tessere le lodi della riforma Moratti-Pistella. E presenta dei dati che dimostrano come non sia vero che la riforma abbia fatto aumentare il reperimento di risorse dal mercato: non è vero, dicono, che il Cnr sia più vicino alle imprese. La terza polemica riguarda la produttività scientifica. Un ricercatore del Cnr pubblica un articolo su *Le Scienze* in cui si sostiene che la produttività del Cnr e degli istituti ad esso accorpate è andata progressivamente calando a partire dal 2003, l'anno in cui è stata avviata la riforma voluta dall'allora ministro Letizia Moratti e poco prima che alla

presidenza dell'ente arrivasse Fabio Pistella. Pistella reagisce immediatamente mandando una lettera a tutto il personale del Cnr e alla rivista in cui si dice che si tratta di «affermazioni prive di fondamento». Secondo la sua versione, il Cnr non avrebbe subito nessun calo di produttività, ma fa uno scivolone e presenta dei dati sulle pubblicazioni dell'Inoa (Istituto Nazionale di Ottica Applicata) completamente sballati. Protestano ancora i ricercatori e Pistella cambia tattica: se anche ci fosse stato un calo della produttività la colpa non si potrebbe imputare alla mia gestione, dice. Pistella aveva già avuto problemi con il conteggio delle pubblicazioni: quando venne nominato dichiarò di essere autore di 150 articoli scientifici, ma a conti fatti ne furono trovati solo 3 nelle banche dati bibliografiche internazionali.

c.pu.

LA SINTESI DARWINIANA PIÙ MODERNA DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE



L'Enciclopedia sistematica IL REGNO ANIMALE - Urania

OFFERTA SOTTOCOSTO

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

«Cari Soci di Legambiente e
Cari lettori di Nuova Ecologia,

Vi segnalo una grandiosa opera di zoologia, **Il Regno Animale - Urania**, che ci svela tutti i segreti degli animali e mette in evidenza il

ruolo ambientale delle singole specie, collocate nel loro habitat, nel contesto di una moderna visione ecologica.

Auguro una larga diffusione della grande

opera, tanto più che il prezzo ridottissimo l'ha resa accessibile a tutti. >>>

ERMETE REALACCI,
Presidente di Legambiente

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

Cara Unità

Per chi crede di vivere ancora nel Belpaese...

I carriarmati americani già facevano tremare il terreno capitolino che Roma fu dichiarata "città aperta", come dire tutti possono entrare e noi li accoglieremo. La formula dev'essere talmente piaciuta, che ancora oggi funziona per tutta l'Italia. Alla luce di quanto avvenuto negli ultimi anni si può affermare che la politica estera italiana la fanno gli americani; la politica etica, il vaticano; la politica economica, l'unione europea; allora io mi chiedo: cosa li paghiamo a fare mille parlamentari? Una grossa fetta di nostri concittadini, è ancora convinta di vivere nel "belpaese"; in quel Paese cioè in cui da una parte i soldi sovietici, dall'altra quel-

li americani, ci hanno consentito di prosperare per decenni con il mito dei Vitelloni di Fellini. Da oltre dieci anni assistiamo a una battaglia politica in cui si confrontano, da una parte coalizioni di "emergenza democratica" che accorpano l'intero arco parlamentare di un paese normale a democrazia compiuta, più qualche scheggia impazzita della rivoluzione «sempre y comunque». Dall'altra il "predicatore dell'al di qua" in tutto simile a certi predicatori televisivi che spopolano con gran successo nelle tivù a stelle e strisce. Come se ne esce?

Sergio

Legge elettorale, rimediare alla «porcata» assieme agli autori della porcata stessa?

Cara Unità, dopo i ripetuti inviti del presidente Napolitano ai due schieramenti per il dialogo si muove qualcosa. L'argomento è importante: rimediare alla "porcata" elettorale della scorsa legislatura fatta dalla destra. La maggioranza cerca il dialogo. Inizia Prodi: «legge voto insieme a opposizione». Chiti pensa ad un comitato a guida CDL con D'Alema che cerca un largo consenso, ecc ecc. Pronte le risposte delle opposizioni. Bondi parla di arro-

ganza baldanza e spregiudicatezza di Prodi bocciando Chiti. Per Fini il governo ha giorni e mesi contati e comunque si dovrà tornare alle urne. Alle sue condizioni Casini parla di grandi confusioni. Maroni adombra inciuci. Berlusconi con le sue solite bugie...

Queste sono le risposte serie e pacate alla domanda di collaborazione. Una maggioranza seria e responsabile prenderebbe le distanze e direbbe: «Cari signori facciamo da soli».

Ne saranno capaci? Avranno il coraggio di farlo? Fassino ha avuto la forza di dire a Berlusconi ciò che andava detto. Andranno avanti? Io ci spero.

Saluti

Enrico Bernardini

Invece di abbassare le tasse diamo la possibilità di detrarre alcune spese

Cara Unità, ogni giorno leggo lo sbandieramento della diminuzione delle tasse. Io credo che attualmente per il risanamento in corso, bisogna lasciare tutto così com'è ma, dare comunque alla gente un qualcosa veramente di sinistra e concreto. La mia idea da suggerire ai nostri politici è quella di dare la possibilità a TUTTI i cittadini di poter detrarre spese vive che le famiglie incontra-

no nel corso dell'anno come spese di riparazione auto - medici specialisti - dentisti - sostituzioni elettrodomestici (frigo e lavatrici). S'intende la detrazione totale di queste spese chiaramente dietro fattura. In questo modo si contribuisce ad abbassare l'evasione fiscale e di contro, le famiglie forse avrebbero qualche centesimo di tornaconto in più alla fine dell'anno. Grazie per il tempo concessomi.

Gino Gagliardi

Galileo, il mio appello per 109 posti di lavoro a rischio

Cara Unità, sono una donna di sinistra assidua lettrice dell'Unità, per questo vorrei rendere partecipi i lettori della sorte di 109 persone che stanno per essere licenziate, nel silenzio più assoluto. Chi scrive è la madre di uno di questi 109, ormai senza futuro o con un futuro davvero incerto, visti i tempi. La sorte di mio figlio è ben descritta nell'articolo di Vittorio Malagutti, pubblicato dall'Espresso del 12 febbraio: le società di investimento americane acquistano le società italiane, le ristrutturano, licenziando la maggior parte del personale per poi rivenderle con guadagni da favola. La società in questione è la Galileo ex Sigma del gruppo Alitalia.

Cordiali saluti.

Ornella Venanzi, Roma

Scadenti gli ospedali militari americani Come stanno i nostri?

Cara Unità, buono l'articolo sulla condizione degli ospedali americani che ospitano i reduci dall'Iraq. Si dimostra quanta poca attenzione si ha, anche da parte degli USA, verso i servitori dello Stato che ci hanno rimesso di persona. Sarebbe opportuno fare una indagine sul livello degli ospedali militari italiani. Non credo di sbagliarmi di molto se dico che li siamo a livello da terzo mondo. Tra strutture antiquate e fatiscenti e personale inadeguato, credo che non ci sia, nella UE, situazione peggiore. Nella speranza che si faccia una seria ispezione pubblica anche su quelle situazioni sanitarie (livelli di preparazione del personale, strutture murarie, apparecchiature mediche e sanitarie in genere), porgo cordiali saluti.

lettera firmata

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Quelli dal futuro senza pensione

È stata considerevole la mobilitazione promossa dalle Confederazioni e dai sindacati di categoria, cominciando dalle Federazioni dei pensionati per finire con i metalmeccanici, attorno alle pensioni. E' stato uno dei fatidici punti affrontati da Romano Prodi per riottenere la fiducia al governo di centrosinistra, parlando soprattutto di pensioni più basse (quelle degli anziani già a casa) e di giovani che rischiano di non vederle mai le benedette pensioni. Ma ecco, nella sinistra sociale, tutti intenti a mettere patenti in vista dei futuri confronti, della futura concertazione. Tutti a discutere su come impedire l'innalzamento, privo di criteri e d'incertivi, dell'età pensionabile. Tutti ad annunciare non decisi al ritocco dei cosiddetti coefficienti (quelli che servono a determinare l'entità delle suddette pensioni). Tutti a rivendicare, giustamente, l'aumento di pensioni miserabili. Non è stato però altrettanto evidente un paragonabile assillo nei confronti di una parte del mondo del lavoro che le pensioni rischia proprio di non vederle mai. Oppure di poterle assaporare magari a 90 anni e in entità davvero infime, disperanti. Sto parlando del mondo degli atipici, spesso precari. Di coloro che vagano tra un lavoro e l'altro con contratti via via rinnovati, spesso con periodi rimasti vuoti di lavoro e di contributi. La loro sorte, disegnata da inchieste, sondaggi, studi dovrebbe provocare indignazione. Le stesse proiezioni dell' Ragioneria dello Stato hanno rilevato che l'assegno di quiescenza a pensione futura dei giovani dipendenti d'oggi si attesterà al 50 per cento della loro retribuzione attuale. Tutto deriva dal fatto, com'è emerso dall'ultima inchiesta condotta dall'Ires-Cgil (vedi la relazione di Giovanna Altieri) che, ad esempio, un collaboratore su due guadagna meno di mille Euro il mese, spesso lavorando anche più di 38 ore a settimana. Non bastano i cortei che denunciano il fenomeno del precariato, proclamando solenni giuramenti, se poi quando capita di promuovere norme e diritti dei precari ci si

dimentica o quasi. E forse dobbiamo ad una voce chiara, quella di Guglielmo Epifani, se la questione della precarietà è stata pienamente assunta da Romano Prodi nella relazione prima del voto al Senato e poi ribadita alla Camera (ma non era compresa nei famosi dodici punti). C'è nel frattempo qualche buona notizia per una parte di tale lavoro atipico: quello rappresentato da coloro che si chiamavano lavoratori interinali o lavoratori in affitto e oggi si chiamano in somministrazione. E' stata, infatti, raggiunta per loro un'intesa tra Nidil-Cgil, Alai-Cisl, Cpo-Uil e Assolavoro (l'associazione che rappresenta, appunto, le agenzie interinali). E così questi lavoratori avranno diritto alla previdenza complementare attraverso un fondo contrattuale. Questo, secondo i sindacati, è positivo, anche se bisognerà tener conto della difficoltà, per chi lavora in modo saltuario e discontinuo, "di accumulare abbastanza contributi per avere in futuro una pensione pubblica dignitosa". Un ragionamento che vale anche per altre componenti di questo popolo dei flessibili. Nella recente legge Finanziaria, anche per merito del ministro del lavoro Cesaro Damiano, sono state però introdotte nuove misure, atte a favorire processi di stabilizzazione, a disporre tutele e diritti. Per quanto riguarda le future pensioni è confermato l'aumento dell'aliquota previdenziale. Ma come impedire che questo esborso ricada sui magri compensi dei precari? E' stata recepita, ha informato il Nidil, una norma di salvaguardia. Nonché un aggancio dei compensi ai contratti di lavoro. E così si apre la strada a redditi più alti e ad "uno scenario pensionistico migliore". E' evidente, ha commentato ancora il Nidil, "che un'operazione d'aumento dei contributi previdenziali non poteva essere accettata senza un'adeguata garanzia sulla tenuta dei compensi dei lavoratori, evitando per l'ennesima volta di scaricare su questi ultimi l'ulteriore costo contributivo". Speriamo.

www.ugolini.blogspot.com/brunougolini@mcclink.it

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Per quanto assolutamente non augurabili, eventuali sconfitte del governo potrebbero venire legittimamente seguite dalla richiesta di elezioni anticipate che, con la vigente legge, rischierebbero di produrre disastri di vario e non del tutto immaginabile tipo. Dunque, il tempo della riforma elettorale è certamente venuto: adesso. Né, e passo al metodo, sarebbero plausibili richieste pressanti di andare al voto subito dopo la riforma, in assenza di altre motivazioni che non siano quella speciosa di «Parlamento delegittimato», se la riforma stessa fosse il prodotto di qualche serio accordo fra le maggiori forze parlamentari. A questo punto, essendo oramai note le posizioni di tutti i partiti rappresentati in Parlamento, non mi parrebbe neppure utile istituire «tavoli» appositi, più o meno extraparlamentari, dove effettuare il confronto e giungere ad accordi possibili e anche auspicabili. Infatti, dopo quasi un quindicennio di prese di posizione spesso persino troppo particolaristiche, ovvero orientate esclusivamente al miope calcolo dei vantaggi di parte, gli accordi da perseguire debbono essere tali da servire al sistema politico affinché il dibattito sulla legge elettorale non si riapra ogni volta che una maggioranza voglia scrivere regole di suo esclusivo gradimento.

La sede per il confronto e l'accordo, almeno per chi ritiene che il Parlamento meriti di mantenere una funzione privilegiata, in special modo quando l'argomento sono le «regole del gioco», è sicuramente rappresentata dalle due Commissioni apposite, quelle degli Affari Costituzionali. È in quelle Commissioni che i partiti dovrebbero presentare celermente i loro disegni di legge, sperabilmente oramai in stadio avanzato, e attrezzarsi per con-

nella versione applicata alla Camera. Qualcuno, magari, non ha dimenticato che la Camera dei deputati fra il 2001 e il 2006 non ebbe mai il quorum a causa dei guasti prodotti dalle liste civetta.

Per molti, cittadini più che parlamentari, oggi e domani, il bipolarismo ovvero la competizione fra due coalizioni, la possibilità dell'alternanza, la responsabilizzazione del governo e dell'opposizione di fronte agli elettori rap-

Dopo anni di prese di posizione orientate ai vantaggi di parte ora gli accordi debbono fare in modo che il dibattito non si riapra ogni volta che cambia la maggioranza

frontare i rispettivi testi, per valutarli per argomenti vantaggi e svantaggi delle non molte soluzioni disponibili. Naturalmente, il problema più complesso da risolvere riguarda i contenuti di una legge elettorale che accenti molti e che, in partenza, non svantaggi automaticamente troppi partecipanti. In via preliminare, escluderei tutti gli interventi che implichino la revisione di articoli della Costituzione (compresa la famigerata costituzionalizzazione della legge elettorale). Il rischio generale che intravedo è quello di una soluzione di compromesso eccessivo, all'italiana, i cui esiti sistemici, non partito per partito, non sarebbero prevedibili a causa della miriade di clausolette introdotte, proprio come è successo al Mattarellum, in special modo

presenta un bene politico da tutelare. Purtroppo, non la pensano così né l'Udc di Casini e Tabacchi né Marco Follini che possono, per ragioni diverse, avere grande voce in capitolo. Altri ritengono che fra gli elementi più deplorabili della legge porcella di Calderoli (e altri) si trovino quelle liste lunghe e bloccate e le candidature multiple che hanno dato troppo e immeritato potere ai dirigenti di partito. Altri ancora temono la persistenza della frammentazione dei partiti che, con buona pace dei partiti piccoli, è certamente un male per qualsiasi sistema politico e per la sua governabilità e, mi avventurerei a sostenere, persino per gli elettori. Il fatto è che, tenendo conto di tutte le preferenze, se non le si situa su una scala di importanza, non se ne uscirà



con nessun testo decente. Fermo restando che non intendo rinunciare in partenza alle mie convinzioni maggioritarie e bipolari, so anche che, lasciati liberi, proprio come dovrebbero essere quando si discutono e si votano le regole del gioco, i parlamentari italiani sceglierebbero un sistema elettorale proporzionale, credo che il centro-sinistra ovvero, almeno la sua maggioranza, dovrebbe optare con chiarezza per un sistema che abbia una elevata clausola di accesso alla rappresentanza parlamentare oppure che si basi su circoscrizioni che eleggano un numero piccolo di parlamentari, certamente meno di dieci, preferibilmente meno di cinque, e senza recupero dei resti. Altrimenti, l'opzione alternativa non potrebbe essere costituita che, sempre riducen-

do le scriteriate dimensioni delle attuali circoscrizioni, dall'attribuzione su scala nazionale di un premio di maggioranza di una non piccola entità di seggi alla coalizione vincente. Purtroppo, questa soluzione continuerebbe ad incentivare le ammicchiate di coalizioni molto eterogenee e, in seguito, inevitabilmente altrettanto poco governanti. Quindici anni e più di opportunismi e di pasticciotti hanno condotto ad un punto dal quale si rischia di potere uscire soltanto con il referendum che, credo sia giusto e opportuno sottolinearlo, deve ugualmente rimanere un'opzione praticabile. Se il Parlamento entrasse in stallo, restituire la parola ai cittadini, aprendo un dibattito nel Paese, non sarebbe affatto deplorabile.

Cara Binetti, facci guarire

ANDREA BENEDEDO ANNA PAOLA CONCIA

SEGUE DALLA PRIMA

Forse a suo modo di vedere, voleva essere una battuta di scherno sugli elettori di centrosinistra, ma noi preferiamo interpretarlo come un buon auspicio per il (nostro) futuro. Ha proseguito Lady Mastella dichiarando che certo, i gay sono i benvenuti alla sua tavola, ce ne sono pure tra i suoi amici, compreso il suo parrucchiere, ma che di diritti da concedere loro, no, neanche a parlarne. Ma il culmine lo abbiamo toccato all'indomani delle dimissioni del premier, quando la senatrice dell'Ulivo Paola Binetti ha ringraziato il buon Dio per aver mandato la crisi giusto in tempo per affossare i Dico, e, dopo la replica di Prodi, il senatore Bobba ha esultato dichiara-

ndo che ora bisognava cancellare tutto e tornare al punto di partenza. Come se avessimo scherzato, come se la discussione di settimana e il prezioso lavoro delle ministre Bindi e Pollastrini non fosse mai esistito. D'altra parte - e lo ricordiamo a tutti quelli che si affannano a spiegarsi che sarebbe stato meglio lasciare il tema nelle mani del Parlamento senza produrre un testo governativo - si tratta degli stessi senatori che alla vigilia del voto al Senato sulla Finanziaria scrissero una lettera alla loro capogruppo Anna Finocchiaro per minacciare di non votare la Finanziaria se fosse rimasto l'emendamento sui diritti dei conviventi nelle successioni, lettera che portò alla cancellazione di tale emendamento e alla contestuale presentazione

di una mozione che impegnava il governo a elaborare un testo condiviso sulle unioni civili. Riteniamo che le dichiarazioni di questi ultimi giorni stanno andando oltre e certo non ce la possiamo cavare col «benaltrismo» di certi nostri dirigenti che, non paghi dell'assenza dei Dico nel dodicologo con cui Prodi ha riottenuto la fiducia dal Parlamento, non si rassegnano al fatto che il tredicesimo punto di quel dodicologo, quello non scritto, è ormai diventata una questione ineludibile. E che quindi, anziché fare come gli struzzi, che nascondono la testa sotto la sabbia, bisogna saper mettere in campo una grande risposta culturale, consapevole che in gioco è ben più che la concessione di qualche diritto a una minoranza, ma è l'idea stessa dell'Italia che vogliamo costruire.

Ecco quindi che nei giorni scorsi il senatore Andreotti (come direbbe Battisti "Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più?") ha dato il meglio del peggio di sé, ricordandoci come sua madre l'avesse sempre messo in guardia da piccolo dall'andare al cinema da solo per non incorrere nelle molestie degli omosessuali. Proprio lui che negli ultimi decenni ha allietato la politica italiana con altre ben più colorate frequentazioni e compagnie! E per tutta risposta la solita senatrice Binetti, in evidente competizione con Andreotti per la vittoria del suddetto campionario, ha affermato in tv che gli omosessuali sono dei devianti, che non sono persone normali. Di nuovo le equazione omosessuale uguale pedofilo molestatore, omosessuale uguale malato da curare.

tutti, non vi chiediamo il silenzio, è inutile e poi siamo persone estremamente democratiche. Ma sapendo che è inutile convincervi e presi da sfinimento, a questo punto vi prendiamo sul serio e vi chiediamo di aiutarci a "guarire". E allora ci piacerebbe sapere, però, qual è la branca della medicina a cui possiamo rivolgerci (psichiatria? malattie infettive?). Soprattutto a lei, senatrice Binetti, che è un medico, chiediamo: qual è la medicina? Perché sa, le multinazionali dei farmaci sono molto interessate al mercato, ma hanno bisogno di risposte precise. E comunque sappiate che se siamo veramente malati, allora, i Dico non servono più a niente e quindi tenetevi pure le vostre pensioni di reversibilità. Ma in cambio dateci almeno la pensione di invalidità.

Portavoce nazionali Gayleft

Bush-Chavez, pane o benzina?

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

L sorriso di Condoleezza Rice lancia messaggi subliminali: dateci una mano, noi perbene dobbiamo restare uniti nella lotta al terrore. Intanto Bush prova a recuperare altre patrie energetiche: quell'America Latina sconvolta dal laboratorio maleducato di Chavez, signore inaffidabile del Venezuela Saudita. Nazionalizza il petrolio non considerando equi i vecchi accordi che prevedevano ogni quattro barili un barile di royalty ai padroni di casa e tre alle compagnie straniere. Il rapporto è stato scandalosamente rovesciato, multinazionali offese: Bush eviterà Caracas. Andrà in Messico, Guatemala, Colombia, Uruguay e nel Brasile con la speranza di non sopportare le piazze bollenti di un anno e mezzo fa: quei fischi dall'Argentina al Messico. Non sarà una traversata di sole parole quella che sta per cominciare perché la strategia degli affari resta l'urgenza indispensabile all'economia Usa il cui rallentamento immiserisce le ricadute interne del liberismo. Dal 2000 ad oggi l'aumento della povertà travolge nella violenza 28 stati, da Washington alla Florida. Il numero degli «estremamente poveri» - allarme dell'*American Journal of Preventive Medicine* - aumenta con ritmo pericoloso. «Estremamente» vuol dire famiglie di quattro persone che mettono assieme «meno di 5080 dollari l'anno», trecentocinquanta euro al mese, tre euro al giorno per padri, moglie e figli. Nessuna previdenza; socialmente abbandonati nella patria del consumismo. E loro si arrangiano. Il censimento 2005 fa sapere che rappresentano il 43% dei 47 milioni di americani considerati gli ultimi degli ultimi, 9mila dollari l'anno per famiglia. Ma novemila dollari è il sogno dei 16 milioni di americani che sopravvivono con la metà. Poi gli emigranti, in parte clandestini. Come in Italia, tirano avanti accontentandosi delle paghe nere, pesano meno di un terzo delle paghe normali. Vivono uno sull'altro

nelle cantine dei quartieri disperati pur di mandare a casa 51 miliardi di dollari che nel 2006 hanno tenuto a galla periferie e campagne dei loro Paesi. Come stabilito dai protocolli di Friedman, padre incensato del liberismo, alle masse diseredate si contrappongono la splendida salute di Wall Street e i bilanci sfolgoranti delle compagnie petrolifere e delle industrie pesanti rallegrate da consumi a dire il vero un po' fuori abitudine: nei dintorni delle guerre vanno a ruba i loro campioni. L'illanguidirsi delle risorse del petrolio e la voracità energetica dell'India e della Cina, rendono insicura ogni previsione a medio termine. Nel caso la crisi allungasse i tempi, gli emigranti, braccia da soma quando il prodotto lordo vola, verrebbero messi da parte e i 51 miliardi delle rimesse diventerebbero briciole. Per Nicaragua, Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, una catastrofe. Ecco il viaggio di Bush: proporre alleanze non soltanto commerciali. Il futuro delle energie rinnovabili ha bisogno di spazi immensi e partner fedeli. Bush si muove con ritardo, bacchetta dai democratici ormai padroni di Congresso e Senato. Prova a recuperare una disattenzione lunga sei anni. Che comincia a costare cara. L'America Latina non ha solo cambiato le bandiere: il ciclone Chavez rimpicciolisce l'influenza Usa distribuendo petrodollari ai Paesi stressati dalle gestioni di Fondo Monetario e Banca Mondiale. I bonus venezuelani sciolgono la suditanza di Argentina, Bolivia ed Ecuador ormai liberi dalla gestione Fmi, autocrate che per mezzo secolo ha programmato infelicità e sviluppo di ogni nazione: tutto deciso a Washington essendo il Tesoro di Washington maggior azionista del Fondo e della Banca Mondiale. All'improvviso i tutori sono rimasti senza potere e il Fondo orfano dei «grandi clienti» latini. Cliente superstita, lontano dalle americhe, resta la Turchia: rappresenta il 75% degli affari rimasti a chi controllava la contabilità del mondo. Nel 2006 il Fondo ha perso 103 milioni di interessi e per non fallire svende 6 miliardi e 600 milioni delle riserve oro. Ma il viaggio di Bush è il viaggio petrolifero senza petrolio di un giardiniere che deve essere paziente perché ultima frontiera dell'energia rinnovabile sta diventando il biodiesel e gli Stati

Uniti si preparano a dominarne il mercato. Almeno provano. Chi pagherà l'ambizione sono i soliti senza nome. * * * Sarà il Brasile il momento sacro della missione che la Casa Bianca annuncia come «impegno per far progredire libertà, prosperità e giustizia sociale» illustrando i benefici della democrazia Usa «nella cura dell'educazione, della salute e delle pari opportunità economiche». Piccola dimenticanza: quei 45 milioni di barboni rifiutati dagli ospedali della grande civiltà. Senza contare i tre dollari al giorno attorno alle capitali del benessere. Anche i numeri brasiliani propongono le stesse contraddizioni. Analfabeti senza lavoro, famiglie affamate malgrado la missione Fame Zero, contadini senza terra, ecco i dolori che Lula prova a risolvere, ma che fatica. Paradossalmente il Brasile è il primo Paese al mondo nel consumo di pillole per dimagrire, test preziosissimi che sviluppano l'industria delle anfetamine. L'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia l'allarme: il 98,5% dei medicinali che illudono la bellezza vengono fabbricati qui e il 27% è consumato nelle città brasiliane. Forse complice l'obesità dei due Paesi, gli gnomi di Wall Street annunciano un idillio Lula-Bush. Non sulle diete; i programmi restano concreti. L'economia non riesce a decollare come Lula vorrebbe: nel 2006 il prodotto lordo è inchiodato al 2,7% contro il 9 di Argentina e Venezuela. E la benzina che cresce nei campi diventa occasione da non perdere. L'idillio si chiama etanolo. È possibile una storia d'amore politico tra il presidente della guerra e il presidente dei Forum della pace a Porto Alegre? Meglio non metterla così. Gli Stati Uniti hanno bisogno del Brasile per irrobustire il presente e programmare il futuro. Non importa se le controindicazioni messicane fanno capire qual è il prezzo. Gli Usa non vogliono l'alcool spremuto dalla canna da zucchero. La loro tecnologia si affida a grano e soia, e dell'etanolo il Brasile è il produttore più importante: 18 miliardi di litri l'anno, 2 miliardi e 500 milioni esportati negli Stati Uniti. Purtroppo questa soia non basta: già prenotata. Servono nuove, gigantesche coltivazioni. Chi fabbrica automobili le pretende. E non ne possono fare a meno condizionatori e case da riscaldare, insomma le nostre morbidezze civili. Le mo-

nocolture che spaventavano le democrazie anni 60 diventano prototipi miniaturizzati nel futuro che Bush vorrebbe disegnare nel continente semi-affamato. Washington si limita a comperare, che colpa ne ha? La produzione della soia sta arricchendo un piccolo gruppo di multinazionali e due importanti imprese brasiliane. Non solo si è mangiata il «mato», immense savane. Comincia a mangiare l'Amazzonia. Non è tutto: fertilizzanti inquinano i bacini sotterranei avvelenando i fiumi. Centinaia di migliaia di piccoli agricoltori insediati nei terreni demaniali vengono spazzati via. Il numero dei *Sem Terra* si allunga. Lula ha le spalle al muro: mettersi d'accordo con Bush vuol dire rallegrare esportazioni e bilancia commerciale, ne ha bisogno, ma anche le masse vagabonde per disperazione hanno bisogno di incassare le promesse elettorali. E il suo governo si divide: contenti gli alleati raccolti a destra; furibonda il ministro dell'ambiente Marina Silva, cresciuta nell'esempio di un amico assassinato per aver difeso ritmi e biodiversità della foresta. Sono passati diciotto anni; si chiamava Chico Mendes. * * * Se il petrolio ha seminato milioni di vittime nella storia dei paesi perseguitati dalla maledizione dell'essere cresciuti sui deserti che lo nascondono, biodiesel, etanolo, insomma, la «benzina» rinnovabile, annuncia un futuro prossimo meno armato ma altrettanto fatale: ruba il pane - ripeto: il pane a chi vive attorno ai campi di soia, mais e canna da zucchero. Energia semipulita vuol dire tirare la cinghia? Per far concorrenza all'eterno rivale, anche Chavez gira l'America Latina nei giorni di Bush. Giovedì, mentre sull'altra sponda del Rio de la Plata, il presidente americano firma il trattato di libero commercio con l'Uruguay di Tabaré, il presidente boliviano raccoglie in uno stadio di Buenos Aires migliaia di persone: sponsor il padrone di casa Kirchner ed Ebe Bonafini, presidente delle Madri di Piazza di Maggio. Annunceranno la nascita del Banco del Sur, istituto che rimpiazza le vecchie banche mondiali, nello sviluppo senza dittat del continente. Argentina, Venezuela, Bolivia, Ecuador soci fondatori. Il Brasile approva ma resta sulla porta. Promesse e promesse divise dal fiume dell'argento. *mchierici2@libero.it*

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

La diminuzione delle tasse non avverrà in un lampo

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, nei famosi 12 punti di Prodi non viene menzionata (ancora una volta) la lotta all'evasione fiscale. Si parla invece di riforma delle pensioni. In parole povere io, povero pensionato, corro il rischio di vedere ridotta la mia futura non ricchissima pensione a causa dell'aggiornamento dei coefficienti ed il gioielliere che ha il negozio nel centro di Milano continuerà a vivere tranquillo. Bei provvedimenti di sinistra. Non c'è niente di più umiliante di essere colpito dal fuoco amico.

Emiliano Conti

Le tasse. Sempre più chiaramente il ruolo dello Stato moderno in un sistema parlamentare è quello della redistribuzione del reddito. In ogni società ci sono i ricchi e i poveri, infatti, i più ricchi e i più poveri e dappertutto le costituzioni riconoscono gli stessi diritti a tutti. Il problema di chi governa in queste situazioni è quello di fare in modo che chi ha di più paghi più tasse utilizzando le entrate per restituire servizi scolastici, sanitari, sociali, giudiziari e occasioni abitative e possibilità di lavoro a quelli che hanno di meno. Più ci si impegna su questo fronte, però, e più ci si deve impegnare sul fronte delle tasse perché offrire a tutti i servizi e le occasioni di cui hanno bisogno costa e perché, quando il bilancio dello Stato va a rotoli, quella che va a rotoli è tutta l'economia. Con danni gravi, in genere, soprattutto per i più deboli. Osservando il problema da questo punto di vista, Visco, il campione della lotta contro l'evasione fiscale, dovrebbe essere considerato come quello che più si batte per l'uguaglianza dei cittadini e per il rispetto dei diritti di tutti.

La radicalizzazione della lotta politica nella fase (verso cui tutti diciamo di voler andare e in fondo più o meno naturalmente andiamo) del bipolarismo ha portato, in questi ultimi anni, ad una discussione sempre più forte su questo argomento. Le tasse sono sempre più al centro del dibattito e della propaganda politica e oggetto, sempre più spesso di discorsi mistificanti cui si chiede, in genere, di nascondere l'essenziale. Come accade in particolare da noi dove Berlusconi si è inventato un partito delle tasse costituito da persone «che mettono le mani nelle tasche degli italiani» e un partito delle non tasse che vorrebbe invece assicurare loro «la libertà». Dimenticando di dire o abilmente occultando il fatto che chiedere meno tasse significa, da sempre, difendere i soldi di chi ne ha di più. Come si è sempre fatto da destra. Abolire la tassa di successione, diminuire le aliquote massime (quelle cioè di chi ha i redditi più alti), facilitare l'evasione fiscale con delle leggi ad hoc (il rientro dei capitali dall'estero e la depenalizzazione del falso in bilancio) scegliere come ministro del tesoro un commercialista intelligente che ha continuato a fare, con i suoi condoni, gli interessi dei suoi clienti più importanti e come presidente del consiglio un uomo le cui imprese contro il fisco sono oggetto di un numero impressionante di processi penali e che ha apertamente solidarizzato, da capo del governo, con chi le tasse non le paga, sono stati per cinque anni modi chiari e semplici di dimo-

strare che le libertà più importanti per la cosiddetta casa delle libertà sono quelle legate agli interessi dei più ricchi e noi dobbiamo partire da qui credo, per smascherare le mistificazioni elettorali di Berlusconi. Nella sua furia antitasse, il miliardario ridens si è reso ben conto infatti di come doveva, per avere voti, estendere le sue promesse sulla diminuzione delle tasse a quelli che ricchi non sono. Una promessa che gli costava poco semplicemente perché quella di cui gli uomini come Berlusconi si preoccupano è la spesa relativa ai servizi e alle occasioni da dare agli altri. Come ben dimostrato da cinque anni di attività politica caratterizzata dal disinteresse più totale per chi non è ricco e dall'indebolimento progressivo di tutte le strutture e di tutte le attività rivolte alle fasce deboli. Lo spirito del capitalismo è ancora oggi, in fondo, come notava Max Weber, quello di un calvinismo privo di riferimenti al sacro ma religiosamente convinto del fatto per cui chi è ricco lo è per meriti suoi e chi è povero lo è per sua responsabilità.

Se questo è il problema da cui veniamo dopo cinque anni di governo della destra il difficile, tuttavia, viene adesso. La quadratura del cerchio di cui abbiamo bisogno, infatti, è legata al raggiungimento contemporaneo, o in rapida successione, di due obiettivi diversi: quello legato all'aumento della quantità di denaro che entra nelle casse dello Stato risanando un deficit che rischia di impedire il funzionamento e quello legato alla diminuzione o all'annullamento delle tasse pagate da chi guadagna di meno. Processi di questo tipo che tengono alla guida di processi macroeconomici, chiedono tempo, tuttavia, e passano attraverso fasi in cui molte ingiustizie continuano a determinarsi. Come nel suo caso.

Guardando al futuro con un minimo di ottimismo, l'obiettivo fondamentale della maggioranza che in questi giorni è tornata a governare il paese è oggi proprio quello collegato alla necessità di passare dal risanamento del deficit alla correzione delle troppe cose che non vanno. Restituendo allo Stato la sua funzione di redistribuzione del reddito. Segnali in questa direzione sono venuti in effetti dal discorso programmatico di Prodi in tema di pensioni minime e di tasse sulla prima casa, ma, lei ha ragione, questi sono solo segnali che indicano delle intenzioni, non delle decisioni in grado di mettere fine da soli ai disastri di una socialità incompleta. Da correggere e da riformare nel profondo. Fra mille difficoltà, perché i poteri di chi ha i soldi e di chi lo rappresenta sono dei poteri realmente forti. Che si opporranno con forza a questi tentativi di cambiamento. Di cui sarebbe sbagliato e superficiale non tenere conto. La linea della gradualità, questa almeno è la mia convinzione, è una linea obbligata per quella che comunque è una maggioranza debole, costretta a navigare in un mare in tempesta. Accettarla è possibile, tuttavia, solo se si crede nel fatto che la direzione in cui si va sia quella giusta. Il che vuol dire, concretamente, la direzione tenuta da chi riconosce un valore fondamentale a problemi del tipo di quelli che lei qui giustamente solleva.

La strada di D'Alema

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Così detto, può sembrare cosa semplice. Eppure, quando si tratta di tradurre in politica formule fin troppo scontate, può succedere quello che è successo l'altra settimana, al Senato. O, meno drammaticamente, quello che potrebbe provocare l'opportuno rinascimento espresso da Massimo D'Alema, individuato nel caso Calipari un'occasione mancata dal governo di Washington per offrire all'Italia una doverosa cooperazione giudiziaria. O da analogo rinascimento - a mio avviso alta-

mente auspicabile - per l'insolita iniziativa di Washington di rifiutare preventivamente l'estradizione di 26 agenti della Cia, imputati di avere sequestrato Abu Omar sul territorio italiano, presumibilmente a scopo intimidatorio nei confronti del governo italiano che non ha ancora deciso se trasmettere i relativi mandati emessi dalla Procura di Milano. In casi come questi, il problema si colloca in Italia più che a Washington, ove esiste una scontata predisposizione a difendere la propria sovranità e i propri interessi (e, quindi, comprensione se non proprio entusiasmo nei confronti di chi si comporta nello stesso mo-

do), quanto in Italia. In casi come questi, l'accusa di antiamericanismo costituisce uno degli arnesi preferiti dell'armamentario dell'opposizione al governo, anche da parte di chi ha ereditato dalla storia le concezioni più estreme e pericolose dell'identità nazionale. Se il caso Calipari la suscita, questa accusa di antiamericanismo, soltanto in sordina è perché si tratta pur sempre di difendere una vittima appartenente ai servizi segreti, invece difesi a vele spiegate se accusati di essere subalterni ai loro colleghi statunitensi. In compenso, un giornalista come Giuseppe D'Avanzo della *Repubblica*, meritoriamente impegnato sul caso Abu Omar, non tro-

va niente di meglio da fare che attaccare D'Alema sul caso Calipari, dando per scontata la validità della ricostruzione americana degli eventi contestata dai magistrati in questo caso romani. Insomma, quanto dovremo ancora aspettare perché l'atteggiamento laico del nostro ministro degli Esteri - che, anche nel caso del raddoppio del base di Vicenza, invita amichevolmente le autorità americane alla prudenza, mentre continua a sostenere la validità della presenza dei nostri soldati in Afghanistan - nei confronti degli Stati Uniti diventi il patrimonio di un Paese, oltretutto di una sinistra, normale? *g.migone@libero.it*

Sostiene Gramsci

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Temi che assomigliano, aggiornati e corretti, a quelli su cui si «formò» - anche attraverso le canzonette - l'immaginazione collettiva e, perché no, la «cultura» di una generazione che a metà del secolo scorso bene o male partecipò a cambiare il mondo. Erano, quelle dei Sessantini, non necessariamente canzoni «impegnate». Spesso semplicemente contenevano solo testi tormentati, che però venivano dritti da una vita quotidiana in tumulto; dal lavoro: «il grano da crescere, il campo da arare». O dalla ribellione: «Cara maestra, mi insegnavi che a questo mondo noi, noi siamo tutti i uguali, ma quando entrava in classe il direttore, tu ci va facevi alzare tutti in piedi», (e se entrava il bidello li

lasciavi seduti). Per non parlare del «Caro mio buon curato» che parlava di chiesa dei poveri e spendeva le quistue in mami e arredi, o di quell'«egregio sindaco», che «una volta» gridava alla gente «vincere o morire...», lui perse la guerra e resto lì, vivo. E ce lo deve ancora spiegare. Argomenti rimasti tabù, dopo quel colpo di pistola che fermò e commosse. Fino all'anno scorso: ricordate? Regnava Silvio Berlusconi, e vinse «Vorrei avere il becco», di Giuseppe Povia, che poi pubblicò alla fine della stagione del centrodestra anche un inconsapevolmente retrospettivo «Ma tu sei scemo». Il fatto è che Luigi Tenco era stato nel luglio 1960 uno dei ragazzi con le «magliette a strisce» (si usavano così in quegli anni) che sconfissero la svolta a destra rischiando la pelle in una grande rivolta di popolo che avvenne nella sua Genova, e a Reggio Emilia, e a

Palermo. E quando cantava lui, nelle rare apparizioni televisive, non essendoci molti canali da scegliere, le tv di casa solitamente venivano spente dai capifamiglia. Perché, tra i primi, in Italia Tenco cantava di disagio, di pace e guerra (non di mafia, ma perché la mafia era roba lontana, ancora si ammazzavano tra loro in Sicilia). Pressappoco per quarant'anni, tranne qualche eccezione, c'è stata, dunque, come una divisione, una paratia tra le canzonette di Sanremo e la realtà italiana. Che hanno convissuto senza disturbarsi, come separate in casa. Dunque, sarà, o no, un qualche buon segno se quel solco si è improvvisamente colmato? Crediamo di sì. Anche se non è affatto detto che la gente farà la fila per comprare quei dischi. E che qualche messaggio verrà banalizzato o distorto dai circuiti commerciali. È un evento da segnalare. Per rifletterci su. Perché - e

questo è da ricordare a chi ritiene che sinistra debba essere sinonimo di puzza al naso - un certo Kar Marx scrisse pagine intense, dedicate all'«uomo totale» e alla liberazione della donna, prendendo spunto dalle «telenovele» di allora che si chiamavano «feuilleton» e romanzi popolari. Commoventosi per la passeggiata nella primavera di Parigi di Marie-la-fleur, semplicemente una povera puttana in gita, raccontata da Eugene Sue, che non era chissà quale cima di scrittore. E un certo Antonio Gramsci in carcere si rovinò gli occhi a rileggere la letteratura d'appendice interrogandosi sul «nazional-popolare». Vogliamo dire che sicuramente Marx e Gramsci oggi sarebbero stati abbastanza contenti, non avrebbero lasciato a Pippo Baudo il trionfo, se qualche canzonetta «borghese» dei loro tempi avesse provato a parlare di realtà dimenticate.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa dell'Ufficio di Roma, in data 12/12/2006 alla legge sull'editoria del 22/1/1963 n. 28 La presente trascrizione è stata depositata in data 12/12/2006 7 agosto 1969, n. 250, trascrizione come giornale mensile nel registro del Ministero di Roma, n. 155</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Aro (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>			
<p>La tiratura del 4 marzo è stata di 156.852 copie</p>			

Firenze 
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria Palatina
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

La principessa saggia

L'eredità di
Anna Maria Luisa
de' Medici
Elettrice Palatina

23 dicembre 2006
15 aprile 2007

Galleria Palatina
Palazzo Pitti
Firenze



Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

www.elettricepalatina2006.it

Appuntamenti

Il calendario di "Marzo mese delle donne"

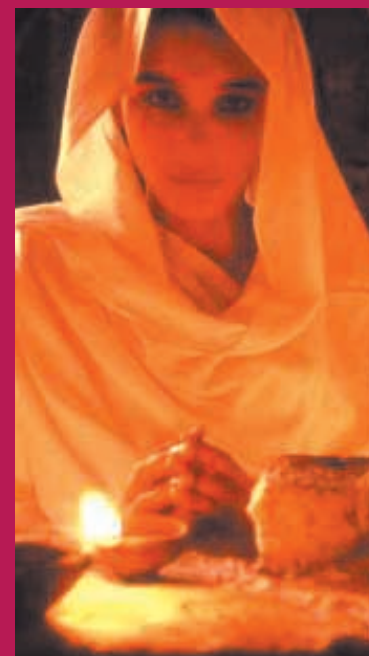
6 marzo

ore 17 **Con Carla Lonzi.** Seminario, introducono Mara Baronti, Marisa La Malfa, Gioietta Terracini. Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5, promosso da: Il Giardino dei Ciliegi

7 marzo

ore 21 **Le donne di Pola. "Picchiano col calcio del fucale alla nostra porta" di Marco Cortesi.** Ingresso Libero. Presso: Alfieri Atelier, Via dell'Ulivo 6. Promosso da: Q1 Comune di Firenze.

ore 21.15 **Proiezione del film "Water" di Deepa Mehta sulla discriminazione della donna in India.**



Ingresso libero. Presso: Sala Esse, Via del Ghirlandajo 40. Promosso da: Q2 Comune di Firenze.

■ Firenze è da sempre impegnata nella realizzazione di progetti che rispondano alle richieste delle donne

Verso una politica delle pari opportunità

di Loredana Nicosia

La cultura al femminile trova nella città di Firenze un punto di riferimento molto forte. Da sempre, infatti, il Comune è impegnato con l'Assessorato alle Pari Opportunità, nella valorizzazione e nel sostegno nelle esperienze dell'associazionismo delle donne. L'obiettivo è quello di realizzare politiche in grado di far collaborare la dimensione sociale con quella istituzionale, attraverso la realizzazione di progetti comuni e di canali di comunicazione in grado di recepire le richieste che provengono dalle donne, in particolare dalle giovani che non necessariamente si esprimono attraverso la forma associativa. Ed è proprio su questa linea che lavora, ormai da 22 anni, "Progetto Donna", una realtà nata per volontà di Catia Franci amministratrice del Comune di Firenze, come luogo fisico, oltre che simbolico e politico, dove le donne possono costruire insieme progetti e relazioni. Partecipando a progetti europei e collaborando con le associazioni femminili, attive nella realtà cittadina, l'impegno di Progetto Donna è quello di dare valore alla produzione di pensiero e di cultura delle donne, per correggere i preconcetti e i comportamenti nel rispetto della differenza di genere. Tante le iniziative realizzate nel corso degli anni finalizzate



Safi Faye (Senegal) premio Sigillo della Pace nel 1998

Dal 1985 "Progetto Donna" si impegna a dare valore alla produzione di pensiero e di cultura delle donne, allo scopo di correggere e trasformare i preconcetti nel rispetto della differenza di genere

zate alla diffusione di esperienze importanti sui temi dell'educazione, della prevenzione alla violenza e dell'affermazione dei diritti delle donne come diritti umani.

In quest'ottica molto significativa, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze ha istituito, dal 1998, in collaborazione con l'associazione Laboratorio Immagine Donna nell'ambito del Festival Internazionale di Cinema e Donne di Firenze, il premio "Il Sigillo della Pace". Un riconoscimento con cui il Progetto Donna premia la regista che si è adoperata per raccontare storie emblematiche di donne e costruire politiche di pace. Ogni anno si danno appuntamenti a Firenze registe e sceneggiatrici di tutto il mondo, ma anche costumiste, fotografe, attrici, critiche cinematografiche, per valorizzare la funzione specifica della presenza femminile in un campo dove il lavoro delle donne è poco qualificato.

Anche quest'anno inoltre partirà l'edizione del premio intitolato a Franca Pieroni Bortolotti. Allo scopo di incoraggiare la creatività culturale delle giovani storiche, verranno premiate tre ricerche inedite in lingua italiana, sulla tematica della storia delle donne e su argomenti relativi a periodi compresi tra l'Antichità e l'Età Contemporanea. A giugno scadranno i termini per prendere parte all'edizione 2007.

8 marzo

Ingresso gratuito per donne e bambine in tutti i musei comunali.

Promosso da Assessorato alla Cultura Comune di Firenze.

ore 14.30/18.30. **Convegno Tempi di vita e tempi di lavoro: Una conciliazione possibile.**

Presso: Hotel Boscolo



Granducato, Via Tomerello 1 Campi Bisenzio. Promosso da: AIDP, Dipartimento Pari Opportunità Presidenza Consiglio dei Ministri, Consigliera Regionale di Parità della Toscana, Università degli Studi di Firenze Facoltà di Scienze Politiche "Casare Alfieri".

ore 15-18 **Presentazione della Carta Europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale.** Presso: Sede Consiglio Regionale Sala del Gonfalone, Via Cavour 4. Promosso da: Accire Toscana.

ore 16. **Convegno Pater: Interventi su paternità e dintorni.** Presso: Istituto degli Innocenti, Piazza SS. Annunziata. Promosso da: Istituto degli Innocenti, Regione Toscana, Consigliera Regionale di Parità della Toscana, Commissione Regionale Pari Opportunità della Toscana.

ore 16.30. **Di/versi versanti. Autoritratti Di/versi.**

Letture di poesie con interventi musicali. Presso: Archivio di Stato, Via Giovine Italia 6. Promosso da: Archivio di Stato, Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne "Alessandra Contini Bonacossi".

segue a pag. 11

Comune di VOLTERRA

Volterra (C.A.P. 56048) dista 63 chilometri da Pisa, capoluogo della omonima provincia cui il comune appartiene.

Volterra conta 11.267 abitanti (Volterrani) e ha una superficie di 252,06 chilometri quadrati per una densità abitativa di 44,70 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 531 metri sopra il livello del mare. Il municipio è sito in Piazza dei Priori 1, tel. 0588 - 86050 fax. 0588 - 80035:



Ombra della Sera, II sec. a.C.

Edificata su un dorsale collinoso, fra le valli dell'Era e del Cecina, cinta da una doppia cortina di mura, L'etrusca e la medioevale, Volterra, in provincia di Pisa, è uno dei centri più importanti della Toscana, sia per la presenza di monumenti che attestano la civiltà che si sono succedute nel corso di trenta secoli, sia per la lavorazione dell'alabastro toscano i cui manufatti costituiscono oggi uno dei più tipici e tradizionali prodotti dell'artigianato italiano. Abitata fin dal periodo neolitico, la città conosce il periodo della cultura villanoviana sulla quale fiorisce nel sec. VIII la civiltà degli Etruschi. Divenuta una delle dodici lucumonie della nazione etrusca, alla metà del III sec. a. C. è assoggettata da Roma di cui diventa un ragguardevole municipio. Sorto il Cristianesimo, Volterra segue ben presto la nuova fede e alla caduta dell'Impero Romano (479 d. C.) si trova già sede di vescovato a capo di una vastissima diocesi.

Dopo la dominazione barbarica e la signoria vescovile si afferma il libero comune, il quale formula i propri statuti fin dalla prima metà del sec. XII. Ma la sua autonomia non fu di lunga durata. Libera della potenza del vescovo-conte e della signoria dei Belforti (1361) essa dovette lottare contro la politica egemonica di Firenze. Aperti tentativi di ribellione (1429) accorgimenti di sopportazione, di compromesso e di apparente amicizia servirono solo a ritardare la definitiva soggezione a Firenze, che avvenne nel 1472 per la questione delle cave di allume del territorio volterrano. Volterra, oggi, è una cittadina non ancora incontaminata dal ritmo vertiginoso della vita contemporanea e chi giunge sul colle volterrano ha subito l'impressione di trovarsi davanti ad

una città particolare, dove si ha la sensazione di vivere nell'antico, fra le strette viuzze di un borgo medioevale, fra mestieri che affondano le radici in un passato etrusco.

Con il suo aspetto prevalentemente medioevale, essa conserva abbondanti reperti del periodo etrusco, come la Porta all'Arco del sec. IV, l'Acropoli, la cinta muraria ancora visibile in alcune zone della città.

La presenza romana a Volterra è documentata dagli importanti resti del Teatro di Vallebona, di età augustea, da edifici termali, da una grande cisterna d'acqua. L'aspetto medioevale della città non solo è evidente nel tracciato urbano, ma emerge soprattutto nei palazzi, nelle case-torri e nelle chiese. Oltre ai monumenti e alle numerose testimonianze di arte e di storia, Volterra offre la visione del dolce paesaggio collinare che la circonda, interrotto ad ovest bruscamente dallo spettacolo selvaggio e impressionante delle Balze. Il fenomeno erosivo ha determinato, la distruzione delle più antiche necropoli etrusche e italiche, delle più antiche chiese cristiane e la rovina della Badia Camaldolese del sec. XI

Da vedere:

Il Palazzo dei Priori, del sec. XIII, il Palazzo Pretorio, con la torre merlata detta del Porcellino, i due gruppi di Torri dei Buonparenti e dei Bonaguidi, le casetorri Toscano, la Cattedrale del sec. XII, che conserva nel suo interno opere del periodo medioevale e rinascimentale, il Battistero, antica costruzione del sec. XIII a filari di pietra volterrana, la conventuale chiesa di San Francesco con l'attigua cappella della Croce di giorno, affrescata da Cenni di

Francesco nel 1410, la chiesa di San Michele "in foro" dalla facciata pisana nonché la chiesa di S. Alessandro.

La civiltà Rinascimentale interessa Volterra in maniera notevole, ma senza alterarne l'atmosfera medioevale. Basti far cenno al Palazzo Minucci-Solaini, meravigliosamente inserito tra le case torri medioevali, il Palazzo Incontri Viti, che ospita nel suo cortile l'elegante teatro ottocentesco Persio Flacco, al Palazzo Inghirami, al Palazzo Ruggieri, al complesso conventuale di San Girolamo con le terracotte robbiane, nonché alla Fortezza Medicea che, emergente sull'aggregato medioevale, è inizio e conclusione del contesto urbano.

Volterra, infine, possiede tre musei di notevole interesse storico-artistico.

Il Museo Guarnacci è uno dei più importanti musei d'Italia per l'abbondante patrimonio etrusco-romano.

La Pinacoteca e il Museo Civico conserva pregevoli tavole di scuola senese e fiorentina, tra cui la "Deposizione della Croce" del Rosso Fiorentino.

Il Museo dell'Opera del Duomo, infine è di notevole importanza non solo per l'abbondanza e la varietà del materiale tessile, ma soprattutto per leoreficerie, gli antifonari miniati e per le sculture trecentesche di scuola senese.

segue da pag. I

ore 17 **Tessere il futuro. La storia della fabbrica di camicie in India.**

Interverranno Daniela Lastrì (Assessora Pari Opportunità), Daniela Capaccioli (Madre superiora francescana S. Elisabetta), Paul Ginsborg (Università di Firenze), Philomena K. A. e Sija K. J. (operaie della fabbrica di camicie), Luigi Rubinelli (Direttore GDO Week), Daniela Mori (Unicoop Firenze), Coordina Manuela Zadro (La Repubblica). Presso: Palazzo Vecchio Salone de' Dugento. Promosso da: Comune di Firenze Assessorato alle Pari Opportunità, Unicoop Firenze.

ore 21 **Quartetto Mimosa.** Musiche di Ciaikovskij, Joplin, Monti, Piazzolla. Presso: Arena Teatro Cinema Cinecittà, Via Pisana 576. Promosso da: Q4 Comune di Firenze.

9 marzo

ore 17.30 **Incontro con Maria Nadotti e proiezione del film sulla Palestina "Elogio della costanza".**

Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Associazione Rosa Luxemburg contro le guerre, Il Giardino dei Ciliegi.

ore 21.15 **Fino all'ultimo sguardo. Studio per un ritratto messicano di Tina Modotti.**

Compagnia Teatri d'Imbarco in coproduzione con Teatro delle

Dpne - con Chiara Riondino e Beatrice Visibelli. Ingresso libero. Presso: Cinema Teatro di Castello, Via Reginaldo Giuliani 374. Promosso da: Q5 Comune di Firenze.



■ L'iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività culturali per l' "Anno europeo delle pari opportunità"

L'arte rende omaggio alla sua musa ispiratrice

di Mirella Ginestra

Anche i musei statali toscani parteciperanno alla manifestazione nazionale "La donna nell'arte". Un'iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in occasione dell' "Anno Europeo delle pari opportunità per tutti", all'insegna della promozione dell'uguaglianza. L'obiettivo è di dare risalto alla figura femminile, musa ispiratrice ed altamente rappresentata nelle varie espressioni artistiche e valorizzare contemporaneamente il talento delle donne che all'arte si sono dedicate con il loro contributo, spesso purtroppo non riconosciuto. Nella Giornata, oltre all'omaggio fatto alle donne con l'ingresso gratuito in tutti i luoghi d'arte statali, saranno organizzati eventi, mostre, visite guidate, concerti e dibattiti per valorizzare il ruolo della donna nell'epoca moderna. Un evento importante che, per mezzo dell'arte e della cultura in generale, vuole contribuire ad una partecipazione più attiva delle donne ai diversi ambiti della società per favorire un'equa partecipazione di donne e uomini alle diverse sfere del vivere sociale.



A sinistra la Galleria degli Uffizi, sopra la locandina di "La donna nell'Arte"

L'8 marzo le donne entreranno gratuitamente in tutti i luoghi d'arte statali che avranno aderito all'iniziativa. In programma anche mostre, visite guidate e dibattiti sul valore della figura femminile

Dove

■ Questi i musei della Toscana che hanno aderito

Arezzo - Museo di Casa Vasari.

Firenze - I Musei del Polo Museale Fiorentino: Galleria degli Uffizi, Galleria dell'Accademia; Palazzo Pitti; Museo Nazionale del Bargello; Museo delle Cappelle Medicee; Museo di San Marco; Museo di Palazzo Davanzati; Giardino della Villa medicea di Castello; Villa medicea della Petraia; Villa medicea di Poggio a Caiano; Villa medicea di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia e del Territorio; Cenacolo di Ognissanti; Cenacolo di Andrea del Sarto; Cenacolo di Fuligno; Cenacolo di Sant'Apollonia; Chiostro dello Scalzo; Chiesa e Museo di Orsanmichele.

Grosseto - Archivio di Stato Lucca - Pietrasanta, chiesa di Sant'Agostino

Pistoia - Archivio di Stato Pistoia - Pescia, sezione di Archivio di Stato

Siena - Chiesa della Madonna delle Nevi

10 marzo

ore 10/18 **Mercatino della creatività femminile.**

Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi.

ore 21.15 **Roma ore 11.** Compagnia Miti Pretese, Progetto Donne e Lavoro, Autrici a Confronto Festival nazionale sulla drammaturgia contemporanea delle donne XV edizione. Segue incontro. Presso: Teatro Manzoni, Via Mascagni 18 Calenzano. Promosso da: Il Teatro delle Donne.

15 marzo

ore 17.30 **La corrispondenza fra Camille Claudel e la madre.**

Primo incontro Ciclo "Corrispondersi", coordina Clotilde Barbarulli.

Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi, Comune di Firenze Assessorato alle Pari Opportunità.



ore 18 **XI edizione del concorso letterario Caffè fra le Nuvole e il Concorso letterario per giovani promesse.**

Letture delle opere premiate. Presso: Caffè Storico-Letterario "Giubbe Rosse", Piazza della Repubblica. Promosso da: F.I.D.A.P.A. Firenze Centro.

16 marzo

ore 17 **Raggi di sole.**

Filmato sul voto alle donne di Alessandra Povia, ingresso libero. Presso: Villa Arrivabene, Piazza Alberti 1/a. Promosso da: Q2 Comune di Firenze.

17 marzo

ore 8.30 **Il sentimento di sicurezza delle donne nello spazio urbano.**

Presso: Auditorium Il Duomo, Via Cerretani 54/r. Promosso da: Gruppo Consiliare DS Palazzo Vecchio.

segue a pag. III

8 MARZO e DINTORNI
INIZIATIVE 2007
IN PROVINCIA DI AREZZO

UNIONE EUROPEA
MINISTERO DEL LAVORO e DELLA PROVVIDENZA SOCIALE
REGIONE TOSCANA
PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO
Provincia di Arezzo
Assessorato Pari Opportunità
Ufficio delle Consigliere di Parità
LUNEDÌ 19 MARZO ore 17.00
Cinema Eden - Via Guadagnoli
"Donne tra l'Europa e il Mondo"
Proiezione film sull'immigrazione femminile:
"Un'anima divisa" di Silvio Soldini
Dibattito con Mara Tognetti, Università Bicocca Milano
Seguirà buffet multietnico - Ingresso libero

Associazione Donne Insieme
VENERDÌ 2 MARZO ore 20.00
c/o Quartiere di Porta S. Andrea - Via delle Gagliarde, 2
Cena di solidarietà a favore della Casa Amica
Casa di accoglienza per donne e bambini in difficoltà
Costo della cena: € 20 (adulti) € 10 (ragazzi e ragazze sotto i 14 anni)
Gratis bambini sotto i 3 anni
Per prenotazioni: Tel. 328.5765833 (Luisa) o 320.0398445 (Angela)
COOP - UNICOOP Firenze Sez. Soci Arezzo
MERCOLEDÌ 7 MARZO ore 17.15
c/o Ipermercato IPERCOOP - Sala Soci Coop - Viale Amendola
"Maternità oggi: figli preziosi"
Interverranno:
Donella Mattesini - Vice Sindaco Comune di Arezzo
Maria Pilar Mercanti - Presidente Commissione P.O. della Provincia di Arezzo
Daniela Cianfrini - Specialista in neonatologia
Loredana Betti - Psicologa
Elena Prosperi - Rappresentante genitori Comitato Arefino di Neonatologia
Alle ai partecipanti verrà offerto, a cura della Sezione Soci Coop, il buffet e un foulard, omaggio della fabbrica di camicie indiana di Madapathuruth
Provincia di Arezzo
Assessorato Pari Opportunità
Commissione Pari Opportunità
Ufficio delle Consigliere di Parità
COOP - UNICOOP Firenze Sez. Soci Arezzo
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 15.30
Sala dei Grandi - Provincia di Arezzo - Piazza Libertà, 3
"Festeggiamo la festa che non c'è"
Tavola rotonda, testimonianze ed esperienze dalla Palestina
Presentazione video e materiali informativi.
Alle ai partecipanti verrà offerto, a cura della sezione Soci Coop.

il buffet e un foulard, omaggio della fabbrica di camicie indiana di Madapathuruth
Comune di Arezzo
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 11.00
Il Sindaco Giuseppe Fanfani procederà alla cerimonia di intitolazione alla scrittrice Sibilla Aleramo di una strada cittadina situata in zona Pontalio - Via Romana
VENERDÌ 9 MARZO ore 17.00
Sala Consiglio Comunale - Piazza della Libertà, 1
"Sibilla e le altre"
Incontro dibattito
Interverranno: Aurora Rossi - Assessore Pari Opportunità
Patrizia Gabrielli (Doc. Storia Relazioni di Genere, Univ. di Siena - Arezzo)
Letture di testi e carteggi della scrittrice Sibilla Aleramo a cura di Anna Kovacevich e Andrea Biagiotti
MARTEDÌ 20 MARZO ore 21.00
Teatro della Bicchieria - Arezzo
Lucia Poli in "Brividi" da Patricia Highsmith - Ingresso libero
Provincia di Arezzo
Assessorato ai Beni e Attività culturali
"Cinema... dalla parte di lei"
GIOVEDÌ 22 MARZO ore 21.00
Aula Magna ITC Buonarroti - Piazza della Badia
Proiezione: "Bellissime" (parte prima) di Giovanna Gagliardo
Intervento di: Chiara Valentini, L'Espresso
VENERDÌ 30 MARZO ore 21.00
Aula Magna ITC Buonarroti - Piazza della Badia
Proiezione: "Bellissime" (parte seconda) di Giovanna Gagliardo
Interventi di: Giovanna Gagliardo, regista
Maria Palazzesi, Casa internazionale delle donne, Roma
DALL'8 AL 30 MARZO 2007
Mostra: "Con le mani. Arte, artigianato e creatività delle donne"
Saletta Assessorato ai Bb. e Aa. culturali della Provincia
Via Guido Monaco, 17
Circolo di Studio "Lavoro e Benessere"
MARTEDÌ 27 MARZO ore 15.30
c/o CISL Arezzo - Sala Pastore
Viale Michelangelo, 11b
Convegno
Interventi di rappresentanti istituzionali

BUCINE
Comune di Bucine
Assessorato alla Cultura e Teatro di Bucine
VENERDÌ 9 MARZO ore 21.15
Teatro di Bucine
Spettacolo teatrale "La corda sensibile"
Compagnia Libera Scena Ensemble Alvia Reale
Ingresso a pagamento: biglietto intero € 12, ridotto € 10

CAPOLONA
Comuni di Capolona e Subbiano
Assessorato alla Cultura
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 21.00
Auditorium Istituto Comprensivo "G. Garibaldi" - Capolona
Commedia Teatrale "Ossibuchi e Palle d'oro"
Sarà preceduta da un incontro dibattito - Ingresso libero
SABATO 10 MARZO ore 16.30
Biblioteca "Gulliver" - Viale Dante - Capolona
"Un mondo al femminile"
Presentazione del libro di poesie
"C'è una spina che mi buca la vita" di Sonia Cincinelli
Dibattito con rappresentanti di organizzazioni femminili - Ingresso libero

CASTEL FOCOIGNANO
Associazione Gattapalata
DOMENICA 25 MARZO ore 21.00
Loc. Nuddè, 19 - Carda
Proiezione del video "Fuori capitolo"
prodotto dal Circolo di Studio "Voci fuori capitolo"
ore 22.00
Performance teatrale "Fuori luogo"
a cura del gruppo di donne del Laboratorio Teatrale Gattapalata
Ingresso libero - Prenotazione obbligatoria:
Associazione Gattapalata tel. 0575.532861

CASTIGLION FIORENTINO
Comune di Castiglion Fiorentino
Assessorato Politiche Sociali
Commissione Pari Opportunità
Istituzione culturale ed educativa castiglionesa
SABATO 10 MARZO ore 17.00
Palazzo Comunale - Sala Grande
"Che donne!!!..."
Presentazione del libro "Noi che non fummo muse"

di Maria Rosa Pantè
Letture dantesche a cura della Prof. Laura Paolino (Univ. Salerno)
Sarà presente l'autrice

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
Comune di Civitella in Val di Chiana
Assessorato alla Cultura
SABATO 10 MARZO ore 21.15
Teatro Moderno - Tegelio
Recital di poesie "Basse come donne"
tratte dal libro "Girtondo di parole" di Simonetta Conti - Ingresso libero

CORTONA
Comune di Cortona
Commissione Consiliare per le Pari Opportunità
Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca
Associazione AION Cultura
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 21.30
Teatro Signorilli - Cortona
Proiezione film - Ingresso a pagamento
SABATO 10 MARZO ore 10.00
Sala Consiglio Comunale - Piazza della Repubblica, 13
"Tempi di vita, tempi di lavoro"
Ne parliamo con Alice Ricciardi von Platen
Incontro dibattito con psicologhe e psicoterapeute del territorio
ore 17.00
Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca - Piazza Signorilli, 13 - Cortona
"Rina Maria Pierazzi e l'immaginario femminile"
Ciclo di conferenze su "Contributo delle donne Cortonesi alla cultura italiana"
MARTEDÌ 13 MARZO ore 21.15
Teatro Signorilli - Cortona
Spettacolo teatrale "Menopause the Musical"
con Marisa Laurito - Ingresso a pagamento
Prenotazione presso il Teatro Signorilli (tel 0575 601882)
SABATO 17 MARZO ore 17.00
Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca - Piazza Signorilli, 13 - Cortona
"Guerriglieri Guerrieri una grande biblioteca cortonese"
Ciclo di conferenze su "Contributo delle donne Cortonesi alla cultura italiana"

MONTEVARCHI
Comune di Monteverchi
Assessorato Pari Opportunità
Commissione Pari Opportunità
Assessorato alle Politiche Sociali
Sezione Soci Ipercoop Monteverchi
Sezione S.P.L. - C.G.L.
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 10.00
Auditorium - Via Marzia - Monteverchi
Spettacolo teatrale "Cuori di donne"
Seguirà dibattito - Ingresso libero
ore 16.30
Sala della Filanda alla Ginestra
"Ho imparato tre cose"
Intervista incontro con Giglija Tedesco
LUNEDÌ 12 MARZO ore 9.00
Palazzetto dello Sport - Viale Matteotti
Spettacolo di danze tipiche dell'Est europeo
"Le immigrate dell'Est ci insegnano a danzare/una nuova accoglienza"
Danze tipiche dei paesi dell'est

PERGINE VALDARNO
Comune di Pergine Valdarno
Assessorato Pari Opportunità
VENERDÌ 2 MARZO ore 21.00
Centro Socio Culturale - Via Valtellunga
Proiezione della prima parte del film
"Bellissime" di Giovanna Gagliardo - Ingresso libero
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 21.00
Centro Socio Culturale - Via Valtellunga
Proiezione della seconda parte del film
"Bellissime" di Giovanna Gagliardo
Buffet - Ingresso libero

POPPI
Comunità Montana
Società della Salute del Casentino
Associazione Pronto Donna
MERCOLEDÌ 7 MARZO ore 15.00
Sala Consiliare della Comunità Montana del Casentino - Via Roma, 203
"Infangare il silenzio"
Presentazione del Corso sulla prevenzione della violenza a donne e minori

PRATOVECCHIO
Comune di Pratovecchio
Assessorato alla Cultura
"Primavera delle donne"
SABATO 3 MARZO ore 16.00
Sala del Podestà
Presentazione del seminario
"Carta Europea per l'uguaglianza tra donne e uomini nella vita locale e regionale"
Interventi di Patrizia Dini (Segretario Federazione Reg. le Toscana AICCRE) e Alessandra Dori (Assessore Pari Opportunità Provincia di Arezzo)
VENERDÌ 9 MARZO ore 21.00
Sala del Podestà
In collaborazione con la Biblioteca comunale
Presentazione del libro - "Noi che non fummo muse"
di Maria Rosa Pantè, a cura di Laura Paolino
Sarà presente l'autrice
SABATO 31 MARZO ore 21.15
Teatro degli Antei
Commedia teatrale "Otto donne e un mistero"
a cura del gruppo teatrale "La Torre"
In collaborazione con il Consiglio del Teatro degli Antei
Ingresso a pagamento costo biglietto € 8
Prenotazioni Ufficio Cultura Comune di Pratovecchio

SAN GIOVANNI VALDARNO
Sezione Soci COOP di San Giovanni Valdarno
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 15.30
Sala della Musica
"I tanti volti delle donne: fantasia, rischio e fatica nel lavoro al femminile"
Spettacolo con letture e musiche a cura del Laboratorio Teatrale ARCI
Dibattito e testimonianza di una operaia tessile della fabbrica di camicie indiane di Madapathuruth
Conclusioni della docente Dr.ssa Carla Nasini - Ingresso libero
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 20.00
Saloni della Basilica di S. Giovanni Valdarno
Cena di solidarietà a favore del "Progetto India - Un cuore si scioglie"
e della Comunità "Fraternità della visita" di Pian di Seo
Costo della cena € 18
Per prenotazioni: Sez. Soci COOP S. Giovanni V.no - Tel 0575.9122406

SANSEPOLCRO
Sezione Soci COOP Valtiberina
GIOVEDÌ 8 MARZO ore 20.00
Sala Soci Coop - Centro Bellavista
Cena di solidarietà a favore del "Progetto India: Fabbrica delle Camicie indiane di Madapathuruth" e Suore Francescane di S. Elisabetta
DOMENICA 18 MARZO ore 16.30
Sala Soci Coop - Centro Bellavista
"Né a principi, né a cavalieri" - Storie in canto di soprani e dignità
Spettacolo del gruppo "Suonatori della Leggera" - Ingresso libero

TERRANUOVA BRACCIOLINI
Associazione La Città Delle Dame
SABATO 10 MARZO ore 17.30
Sala Consiliare del Comune
"Maternità oggi..."
Conferenza - Interventi di rappresentanti istituzionali - Ingresso libero

2007 - European Year of Equal Opportunities for All

Per informazioni:
Centro Pari Opportunità 0575 30181
Assessorato Pari Opportunità 0575 3998225

Organizzazione a cura dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Arezzo

segue da pag. II

21 marzo**ore 16** Mostra **Cappelli e bigiotteria degli anni 1940 - 1970**.

Presso: Donna Come Prima, Via Cosimo il Vecchio 2. Promosso da: Donna Come Prima.

22 marzo**ore 17.30** *La corrispondenza fra Virginia Woolf e Vita Sackville West*

Secondo incontro Ciclo "Corrispondersi", coordina Liana Borghi. Presso: Il Giardino dei Ciliegi,

Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi, Comune di Firenze Assessorato alle Pari Opportunità.

**23 marzo****ore 18** *Incontro con le parlamentari dell'area del centro-sinistra*.

Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi.

ore 21 *Una risposta alla violenza sulle donne*.

Saranno presenti il dr. Aldo Giubilato (Corte d'Appello di Firenze) il dr. Gianfranco Bernabei (Polizia di Stato) modera la dr.ssa Maria Vittoria Monteleone. Presso: Hotel Michelangelo, Viale F.lli Rosselli. Promosso da: F.I.D.A.P.A. Sezione Arno.

24 marzo**ore 18** *Tavola Rotonda Progetto Donne e Lavoro*.

Presso: Teatro Manzoni, Via Mascagni 18 Calenzano. Promosso da: Il Teatro delle Donne.

■ *Spettacoli teatrali, rassegne e dibattiti: tante le iniziative nelle province toscane per la festa della donna*

Un giorno al femminile tra comicità e poesia

di **Rossella Cardilli****U**n ventaglio ricco di eventi in tutto il territorio toscano, con un'unica linea guida, l'universo femminile.**Firenze.** Giovedì 8 marzo al Teatro Nuovo di Firenze si festeggia la festa della donna con lo spettacolo "Una mimosa spettacolare". Una serata comica che partirà alle 21 con un buffet freddo seguito da Baroque Festival, uno spettacolo per tutte le età e per tutte le lingue, interamente mimato, privo di dialoghi, ma ricco di divertimento e musica con Alessandro Riccio e Cristiana Ionda. La serata continua con canzoni narrative, stornelli, storielle e le più belle canzoni dedicate alle donne e alla Toscana che affrontano il tema dell'essere donna in tutte le sue sfumature con la voce e la chitarra di Lisetta Luchini. A seguire monologhi e sketches con i protagonisti della Compagnia Il Grillo: Giovanna Brilli, Sergio Forconi, Raul Bulgherini.**Borgo San Lorenzo (FI).** Torna anche quest'anno, per l'8 marzo, la seconda edizione della rassegna "Sguardi di donne...", organizzata dal Comune di Borgo San Lorenzo con i sindacati pensionati Fnp Cisl, Spi-Cgil, Uilp e la sezione soci Coop di Borgo.

L'attrice Katia Beni

Ad Arezzo

■ **Provincia in festa con 8 marzo e dintorni**

Un calendario ricco di manifestazioni importanti anche nella provincia di Arezzo. All'interno dell'iniziativa "8 marzo e dintorni", infatti, è prevista una serie di iniziative che i singoli comuni, le associazioni e i sindacati hanno organizzato in occasione della festa della donna. Tra le tante manifestazioni in programma, giovedì 8 marzo, alle ore 15.30, nella Sala dei Grandi è prevista "Festeggiamo la festa che non c'è", una tavola rotonda con testimonianze ed esperienze dalla Palestina.

Venerdì 9 marzo, al teatro di Bucine, si terrà alle 21.15, lo spettacolo teatrale "La corda sensibile" della Compagnia Libera Scena Ensemble Alvia Reale. E ancora, sempre l'8 marzo all'auditorium di via Marzia a Montevarchi sarà in scena lo spettacolo teatrale "Cuori di donne" a cui seguirà un dibattito. Venerdì 9 marzo alle ore 21, nella Sala del Podestà di Pratovecchio, si terrà la presentazione del libro "Noi che non fummo muse" di Maria Rosa Pantè, a cui sarà presente l'autrice.

Come l'anno scorso, si tratterà di un viaggio nell'universo femminile attraverso le arti figurative, il teatro, la danza, la musica, la poesia, la scrittura. A partecipare sono tutte le donne e le ragazze residenti o che svolgono attività in Mugello con opere artistiche o artigianali, esposte nei giorni precedenti alla festa dell'8 marzo, o con esibizioni inerenti all'ambito dello spettacolo, che verranno proposte durante il mese di marzo nel calendario di iniziative organizzato in collaborazione con il Comune di Vicchio.

Prato. Torna la settima edizione della rassegna di poesia dedicata alla donna "Poesia sostantivo femminile" organizzata dalla circoscrizione Prato Est, in occasione della festa della donna.

L'iniziativa è aperta alla partecipazione di tutti, senza limiti di età. Una selezione delle poesie pervenute viene raccolta in una pubblicazione.

La sera dell'8 marzo, la circoscrizione Est organizzerà inoltre uno spettacolo di musica e poesia nel corso del quale le autrici o gli autori potranno leggere in pubblico o far leggere le loro poesie.

Vicopisano - Cevoli di San Giovanni alla Vena (PI). Nei locali della Fornace e Ceramiche Pazzini Ivo, il 10 marzo alle 17, è previsto dibattito con donne fra cultura, politica e sociale, a cui seguirà uno spettacolo a ingresso libero di Katia Beni dal titolo "Trash Recital".**ore 21.15** *Luana Prantomoda racconto teatrale - Arena del Sole*.

Segue incontro. Progetto Donne e Lavoro, Autrici a Confronto, Festival nazionale sulla drammaturgia contemporanea delle donne, XV edizione. Presso: Teatro Manzoni, Via Mascagni 18 Calenzano. Promosso da: Il Teatro delle Donne.

27 marzo**ore 17.30** *La corrispondenza fra Simone Weil e le allieve*

Terzo incontro Ciclo "Corrispondersi", coordina Mari-sa La Malfa. Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi, Comune di Firenze Assessorato alle Pari Opportunità.

28 marzo**ore 15** *Seminario Imprenditoria femminile: motore di sviluppo*.

Presso: Palazzo Medici Riccardi, Via Cavour 1. Promosso da: Commissione Pari Opportunità Provincia di Firenze.

ore 15.30 *Festa di Primavera*

incontro annuale con le socie. Presso: Donna Come Prima, Via Cosimo il Vecchio 2. Promosso da: Donna Come Prima.

31 marzo**ore 17** *1 racconti della terra" di Lina Pietravalle (Filopoli - Libreria Editrice 2006)*.

Presentazione di Maria Luisa Bianchi e Gian Maria Fazzini. Presso: Il Giardino dei Ciliegi, Via dell'Agnolo 5. Promosso da: Il Giardino dei Ciliegi.

8 MARZO Festa della donna



Programma:

Sala Conferenze di San Francesco Chiusi Città**Ore 16:30****20 anni dalla nascita delle Pari Opportunità in Toscana: l'impegno delle donne per le donne**

Partecipano:

Simona CardaioliAssessore alle Pari Opportunità
Comune di Chiusi**Rosanna Pugnolini**

Consigliere Regione Toscana

Licia Rossi Cozzi LepriVice Presidente Commissione
Pari Opportunità - Regione Toscana**Ore 18:30****Buffet**offerto dalle Associazioni
ADA, AUSER, PUBBLICA ASSISTENZA, LA GOCCIA
e dai Sindacati CGIL, SPI, CISL, UIL**Teatro "P. Mascagni"****Ore 21:15**

Ladies Italian Chamber Orchestra

Concerto per la Festa della DonnaDirettore Maestro Francesco Traversi
(ingresso gratuito)**Comune della Città di Chiusi**

Assessorato alle Pari Opportunità

CGIL



Sindacato Pensionati Italiani

Iniziativa in occasione 8 MARZO 2007



PROVINCIA DI PRATO LEGA INTERCOMUNALE VALBISENZIO

DONNE SENZA PAUSA IN SALUTE SERENAMENTE IN MENOPAUSA

Strade e luoghi dello star bene,
guida ai servizi di prevenzione e cura

Martedì 6 marzo alle ore 16 via A. Moro
Saletta Polivalente del Comune di Vaiano

LEGA SANTI DI VITTORIO Presentazione del libro "Incontri in casa Senior"

SABATO 10 MARZO ORE 15,30
Palestra della scuola elementare di Paperino Via dell'Alloro 89/a - PRATO

LEGA MONTEMURLO giovedì 8 marzo ore 16 - proiezione del film Circolo Tamarè Piazza Libertà Montemurlo

Al termine della proiezione interverranno
GIULIANO GIORGETTI Responsabile mobbing CGIL Toscana
ANNA BUTI Segretaria Generale SPI Cgil Prato
ILARIA MAFFEI Responsabile Pari Opportunità del Comune di Montemurlo
Seguirà rinfresco e omaggio alle donne presenti

PROVINCIA DI AREZZO CGIL Provinciale e Lega di Sansepolcro

Sabato 10 Marzo 2007 ore 15,00
presso la Sala Audiovisivi di Anghiari, lo SPI -CGILE AUSER insieme alle donne
organizzano una iniziativa, ai progetti di Emergency,

UN FILO D'AMORE

Parteciperanno:
Adriana Sensi Segretaria Generale SPI-CGIL (AR)
Teresa Sarti Strada Presidente di Emergency
Sindaco di Anghiari **Danilo Bianchi**

LEGA DI BIBBIENA
Giovedì 8 Marzo 2007 Festa della donna presso il centro Sociale di Stia con la
partecipazione del Provinciale

LEGA DI MONTEVARCHI
Giovedì 8 Marzo 2007 ore 15 iniziativa a Montevarchi insieme al Comune
le Pari Opportunità, parteciperà GIGLIA TEDESCO
6 e 8 Marzo 2007 ore 21 iniziativa a Pergine Valdarno proiezione dei film
8 Marzo 2007 ore 15 LATERINA assemblea delle Donne

LEGA DI TERRANUOVA
8 Marzo 2007 delle ore 9 per tutta la giornata, iniziativa festa della Donna
aperta a tutta la cittadinanza, con omaggio della mimosa a tutte le partecipanti.

LEGA DI CORTONA
11 Marzo 2007 dalle ore 15 fino alle ore 24 iniziativa presso il Centro Sociale di
S. Lorenzo di Cortona festa della Donna



LEGA DI M. SAN SAVINO
8 Marzo 2007 festa della Donna presso il circolo del Tegoletto la Torre

LEGA DI S. GIOVANNI
8 Marzo 2007 ore 15,30 iniziativa internazionale della donna presso la sala della musica di
S. Giovanni Valdarno (**I TANTI VOLTI DELLE DONNE**)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA PONTREMOLI:

8 marzo 2007 ore 15 presso la sede SPI di via Cavour 51
festa della donna
riflessione sull'opera "casa di bambola"

PROVINCIA DI LIVORNO

8 MARZO 2007 san vincenzo ore 15,30 al mediterraneo piazza gramsci
8 MARZO 2007 piombinoquartiere citta' vecchia - via cellini 9 ore 15,30
8 MARZO 2007 donatico circolo arco - inizio ore 15,00
8 MARZO 2007 venturina casa della musica
10 MARZO 2007 riotorto ore 15
11 MARZO 2007 borgo degli ulivi riotorto piombino - inizio ore 9,30
11 MARZO 2007 casa vacanze le gorette inizio ore 9,30

PROVINCIA DI FIRENZE

8 MARZO 2007 ore 15 a Firenze al Teatro di Rifredi Via Vittorio Emanuele
"8 marzo. Oltre ogni violenza"

Ne parlano
Sandra Bonsanti, Susanna Cenni, Olga D'Antona, Ornella Galeotti,
Bianca Paganini, Anna Maria Romano
Recital di: Anna Meacci

SESTO FIORENTINO
7 MARZO alle ore 15,30
presso la sala "PILADE BIONDI" PALAZZO COMUNALE
PIAZZA V.VENETO 1
riunione su **"UN PERCORSO DI DIGNITA' E MEMORIA"**
Conclude Alba Orti responsabile Progetto Memoria SPI CGIL

8 MARZO alle ore 21,15
presso la Sala conferenze della biblioteca Pubblica "E.Ragionieri" Via Fratti 1
Incontro su **DONNE E SALUTE** 40 anni di ricerca per la prevenzione

SAN CASCIANO VAL DI PESA
6 MARZO - Teatro Niccolini - alle ore 21,15
La Compagnia "Teatri d'Imbarco" presenta
Fino all'Ultimo sguardo, studio per un ritratto messicano
di Tina Modotti pagine tratte dal romanzo biografico di Tina di Pino Cacucci
Interpreti

BEATRICE VISIBELLI - CHIARA RIONDINO
Canzoni originali di Chiara Riondino
Regia di Nicola Zavagli

8 Marzo - Cinema Everest - ore 15,30 Proiezione del film
Tratto dal romanzo di Elena Ferrante

I giorni dell'abbandono Con

Margherita Bui e Luca Zingaretti
Regia di Roberto Faenza

Dal **3 Marzo al 10 Marzo** presso la Biblioteca Comunale

Donne in Libertà;
ritagli di creatività in esposizione

Tutti gli ingressi sono gratuiti

Nel mondo

Il 25 novembre ricorda le tre sorelle Mirabal

La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che si celebra ogni 25 novembre, nasce dalle partecipanti all'incontro femminista latinoamericano e dei Caraibi che si tenne a Bogotà nel 1981, ma è stata sancita dall'Onu nel 1999, in ricordo delle sorelle Mirabal. Le tre donne, Minerva, María Teresa e Patria, furono torturate, violentate e uccise il 25

novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana, allora sotto la dittatura di Trujillo, per aver voluto visitare alcuni prigionieri politici. Il 25 novembre è un'occasione per promuovere interventi contro la violenza alle donne e creare una coscienza collettiva affinché gli autori di violenze non restino impuniti e le vittime prive di risarcimento. (l. d'a.)

Dati Onu, Italia "peggio" delle Filippine

Il problema della violenza sulle donne riguarda il mondo intero. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che sta varando in questi giorni un piano di azione internazionale, tra le donne assassinate nel mondo, tra il 40% e il 70% hanno prima subito violenza sessuale dal partner assassino. Le mutilazioni genitali sono subite da 130 milioni di ragazze nel mondo, principalmente in Africa. Non va meglio in Europa. Secondo un'indagine condotta da Amnesty International nel Regno Unito il 30% della popolazione pensa non sia sbagliato picchiare le donne e l'Italia si è classificata al 77° posto per violenze su 115 paesi, preceduta da Filippine, Giamaica e Moldavia. Va meglio nei paesi del nord Europa che si collocano ai primi posti, mentre all'ultimo posto tra gli Stati dell'Unione europea si trova Cipro (83°). (l. d'a.)

Secondo i dati Istat nel 2007 tre donne su dieci in Italia hanno subito maltrattamenti e minacce

Da oggi niente scuse alla violenza sulle donne

di Lavinia D'Agostino

Una giovane donna cerca una scusa plausibile per giustificare il suo occhio tumefatto. E' questa l'immagine dello spot trasmesso in questi giorni sulle reti nazionali, per incoraggiare a denunciare le violenze attraverso lo slogan "La violenza sulle donne non ha più scuse", quando per violenza non si intende solo lo stupro, ma anche il tentativo fallito, oppure l'essere stata toccata contro la propria volontà, l'aver avuto rapporti sessuali non desiderati ed accettati solo per paura o, ancora, i rapporti sessuali degradanti ed umilianti.

La campagna di sensibilizzazione, che si fonda anche sul numero verde anti-violenza 1522 - è una delle prime mosse varate dal Ministero per i Diritti e le Pari opportunità, diretto da Barbara Pollastrini, a fronte dei dati allarmanti forniti dall'Istat a seguito della prima indagine sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne, commissionata dallo stesso Ministero. Secondo l'Istat un milione di donne italiane ha subito nel corso della vita uno stupro o un tentato stupro, tre donne su dieci hanno subito violenza nel corso dello scorso anno. Esattamente si tratta di sei milioni e 743mila donne, comprese tra i 16 e i 70 anni, che hanno subito



CONTRO: una manifestazione di protesta contro gli abusi sulle donne

violenza fisica, sessuale o psicologica. La maggior parte di queste violenze, ovvero il 90%, non sono mai state denunciate. La violenza dirompe soprattutto tra le mura domestiche. E' il partner attuale a infliggere violenza psicologica a sei milioni e 92mila donne italiane, mentre un milione e centomila hanno subito "stalking", ovvero comportamenti persecutori. Anche il 69,7% degli stupri arrivano dal partner e solo nel 24,8% dei

casi la violenza è stata opera di uno sconosciuto. Tra la violenza sessuale la più diffusa è la molestia fisica, ossia essere stata toccata sessualmente contro la propria volontà (79,5%), l'aver avuto rapporti sessuali per paura (19%), il tentato stupro (14%), lo stupro (9,6%) e i rapporti sessuali umilianti (6,1%). Altro dato allarmante è l'età media delle vittime: hanno meno di 16 anni un milione e 400mila donne. Oltre alle vio-

lenze sessuali, che ha subito il 31,9%, i dati parlano anche di violenze fisiche (pari al 18,8%), ovvero l'essere spinta, strattinata, minacciata di essere colpita, schiaffeggiata, presa a pugni. Più di sette milioni di donne, infine, subiscono spesso o sempre (21,1%) violenza psicologica, ovvero l'isolamento o il tentativo di isolamento (46,7%), il controllo della persona (40,7%), la violenza economica (30,7%), la svalorizzazione (23,8%) e le intimidazioni (7,8%).

Sulle tv nazionali è in onda uno spot che incoraggia a denunciare gli abusi. E' questa la prima mossa del piano d'azione del Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità

Le norme

Pene più severe nel ddl Pollastrini

In attesa che nasca anche in Italia l'Osservatorio contro la violenza alle donne, previsto entro giugno, attende ancora di diventare legge il "pacchetto anti-violenza", varato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 22 dicembre. Il disegno di legge proposto dalla Ministra per i Diritti e le Pari opportunità Barbara Pollastrini prevede pene più severe per la violenza che avviene tra le mura domestiche con aggravanti se a commetterla è il coniuge o, il convivente, alla luce del "Dico", ammesso che questi ultimi supereranno l'esame parlamentare. Nel disegno di legge sono previste misure per garantire la certezza della pena, la celerità dei processi mediante il rito di giudizio immediato e la possibilità per la vittima, anche se maggiorenne, di evitare il pubblico dibattimento. Vengono introdotte, inoltre, nuove figure di reato: gli atti persecutori lesivi della dignità o salute della vittima, l'adescamento di minori tramite internet, la sottrazione e trattenimento di minore all'estero. Per le molestie persecutorie si rischierebbe da uno a quattro anni di carcere, mentre per la legge in vigore si tratta di un reato da contravvenzione. Si prevede, inoltre, che lo Stato possa costituirsi parte civile nei processi per atti discriminatori, mentre nei processi per violenza potranno intervenire in giudizio Enti locali e centri antiviolenza. (l.d'a.)



Barbara Pollastrini

A

Arduino Fanti S.r.l.

INGROSSO FRUTTA E VERDURA CONSEGNE A DOMICILIO

- FORNITURE PER ALBERGHI
- COMUNITA'
- RISTORANTI
- MENSE SCOLASTICHE
- OSPEDALI
- FORZE ARMATE

Mercato Ortofrutticolo di Novoli

Piazza Artom, 12 - 50127 FIRENZE - Edif. A 1/2 Est

Telef. 055 417016 - 414671 - Fax 055 412879 - Cell. 335 6072642

■ La politologa Giovanna Fiume: «L'Italia è ai livelli più bassi di partecipazione politica femminile»

«Il mio augurio è di non aver paura»

di Tiziana Lo Porto

Cosa c'è da augurarsi per questo otto marzo 2007? «Di non avere paura dei cambiamenti», mi risponde Giovanna Fiume, docente di Storia Moderna alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo e in questi giorni in libreria con "Donne diritti democrazia" (XL Edizioni, 2007) volume collettivo che ha curato e che contiene gli atti di un convegno internazionale tenutosi a Palermo. La intervistiamo per cercare di fare il punto della situazione sul ruolo delle donne nella politica italiana, per capire se in questo otto marzo ci sarà dato festeggiare, o se non sarà piuttosto il caso di rimboccarsi le maniche e ricominciare.

Come passerà lei l'8 marzo?

«La mattina sarò in aula per le lezioni durante le quali vedremo e discuteremo il dvd che si intitola Mooladé. Si tratta di un film africano sull'infibulazione che racconta come in un villaggio, un gruppo di ragazze sfuggite alla mutilazione genitale rituale, si rifugino presso l'unica donna che si è rifiutata di sottoporre la propria figlia a questa pratica. Il pomeriggio concluderemo le lezioni del corso di formazione "Donne politica istituzioni" che si svolge per il terzo anno consecutivo non solo nell'Università di



In alto Giovanna Fiume, in basso la copertina del libro "Donne diritti e democrazia"



“ Le donne fanno politica al di fuori delle istituzioni cambiando il privato e superando il confine che lo separa dalla sfera pubblica ”

Palermo, a cui partecipano donne (non solo studentesse) che chiedono conoscenze utili a inserirsi nei centri decisionali della politica. Infine la sera, ai Candela, un pub del centro storico, ci sarà un recital dal titolo "Palermo, talia" ("Palermo, stai a guardare") e la presentazione di un foglio sullo stesso tema dell'associazione di donne "Luminaria" (www.luminaria.it).

La presenza attuale di un governo di centrosinistra ha in qualche modo modificato il ruolo politico delle donne italiane?

«I partiti sono indicati dai politologi, insieme alle regole elettorali e altro, come i "regolatori di accesso" delle donne alla politica. Usano la tecnica dello stop and go! Quando servono chiamano le donne per "innovare". Le donne si danno un bel da fare (dopo il '92 abbiamo avuto in Sicilia 22 straordinarie donne sindaco) per poi scoprire che nel frattempo hanno ritirato loro la delega. I partiti di sinistra hanno tradizionalmente avuto una maggiore sensibilità rispetto alla rappresentanza femminile nelle istituzioni, ma l'Italia è tra i paesi con i livelli più bassi di partecipazione politica femminile (al 59° posto della classifica mondiale, secondo la Inter Parliamentary Union). Ma le donne fanno politica in molti modi, al di fuori dalle istituzioni, modificando i rapporti interpersonali, tra-

smettendo memoria e saperi alle più giovani, cambiando il loro privato, rompendo il confine che lo separa dalla sfera pubblica».

Può provare a definire con un aggettivo le donne italiane nel 2007?

Hanno alti livelli di istruzione, pretendono di mettere a frutto le loro conoscenze nel mondo del lavoro; si sposano tardi e hanno tassi di fecondità bassissimi; sono disponibili a mettersi in gioco; hanno una forte tensione solidaristica che le spinge al volontariato. Hanno desideri e speranze che dovremmo curare e sostenere».

Quanto la famiglia è importante oggi per queste donne italiane?

«Proprio perché arrivano tardi e molte non arrivano a costruire aggregati familiari, la "famiglia" è forse più importante ora di quanto non lo sia stata per le donne della generazione che ha fatto il femminismo. Noi scrivevamo sui muri che era "ariosa come una camera a gas", oggi una mia studentessa la vede come "un nido pascoliano"».

Quanto le donne protagoniste di fatti di cronaca, e in particolare la sovraesposizione mediatica che hanno, influiscono sulla percezione che le donne hanno di se stesse e che gli altri hanno di loro?

«La sovraesposizione mediatica vuole essere minacciosa e rimettere in riga quante, sfuggono a modelli normativi (la madre oblativa che dà la sua vita per quella dei suoi figli o la figlia ubbidiente) che non sembrano corrispondere alla realtà della maggioranza delle donne. Mi sembra insomma che più che la violenza delle donne faccia problema la violenza sulle donne. Se davvero 14 milioni di donne italiane subiscono violenza, prevalentemente intrafamiliare, ci deve essere in atto una insubordinazione generale dentro le mura di casa. Occorre riflettere su cosa significhi essere uomo ed essere donna oggi. E ancora una volta la storia può venirci in aiuto».

Il libro

King Kong simbolo della libertà di scelta

A parlare di donne in Francia è Virginie Despentes, l'irriverente scrittrice autrice di Scopami, che si cimenta adesso in un riuscito saggio autobiografico e post-femminista dal titolo King Kong Théorie (uscirà in Italia a maggio per Einaudi Stile Libero). Un libro provocatorio, in primo luogo, in cui l'autrice ripercorre le proprie esperienze di stupro e prostituzione per arrivare a dimostrare la remissività che la società impone alla donna come modello di comportamento. Da qui la metafora di King Kong, ovvero



della libertà di scegliere delle alternative audaci e sconvenienti (nella fattispecie: l'amore platonico con una creatura quale King Kong, invece di un fidanzamento conveniente e rassicurante con un ragazzo di buona famiglia) al matrimonio come unico luogo dove poter praticare la propria sessualità. Convincente il capitolo dedicato alla prostituzione, in cui la Despentes coraggiosamente mette in piazza la propria esperienza per tirare le somme e arrivare alla conclusione che i due danni trascorsi a prostituirsi, dopo aver subito uno stupro, le sono serviti a rafforzare e ricostruire il proprio sé. Altrettanto convincente la rilettura del fenomeno Paris Hilton in chiave marxista: ovvero a renderla inattaccabile è l'appartenenza sociale e non il sesso. Il fatto che sia una ricca ereditiera e che provenga da un'ottima famiglia la rende inattaccabile e vincente rispetto a quegli uomini che possono solo limitarsi a guardarne le immagini in internet. (t.l.p.)

Casa del popolo di Calenzano:
Via Puccini 79 tel: 055 8873501

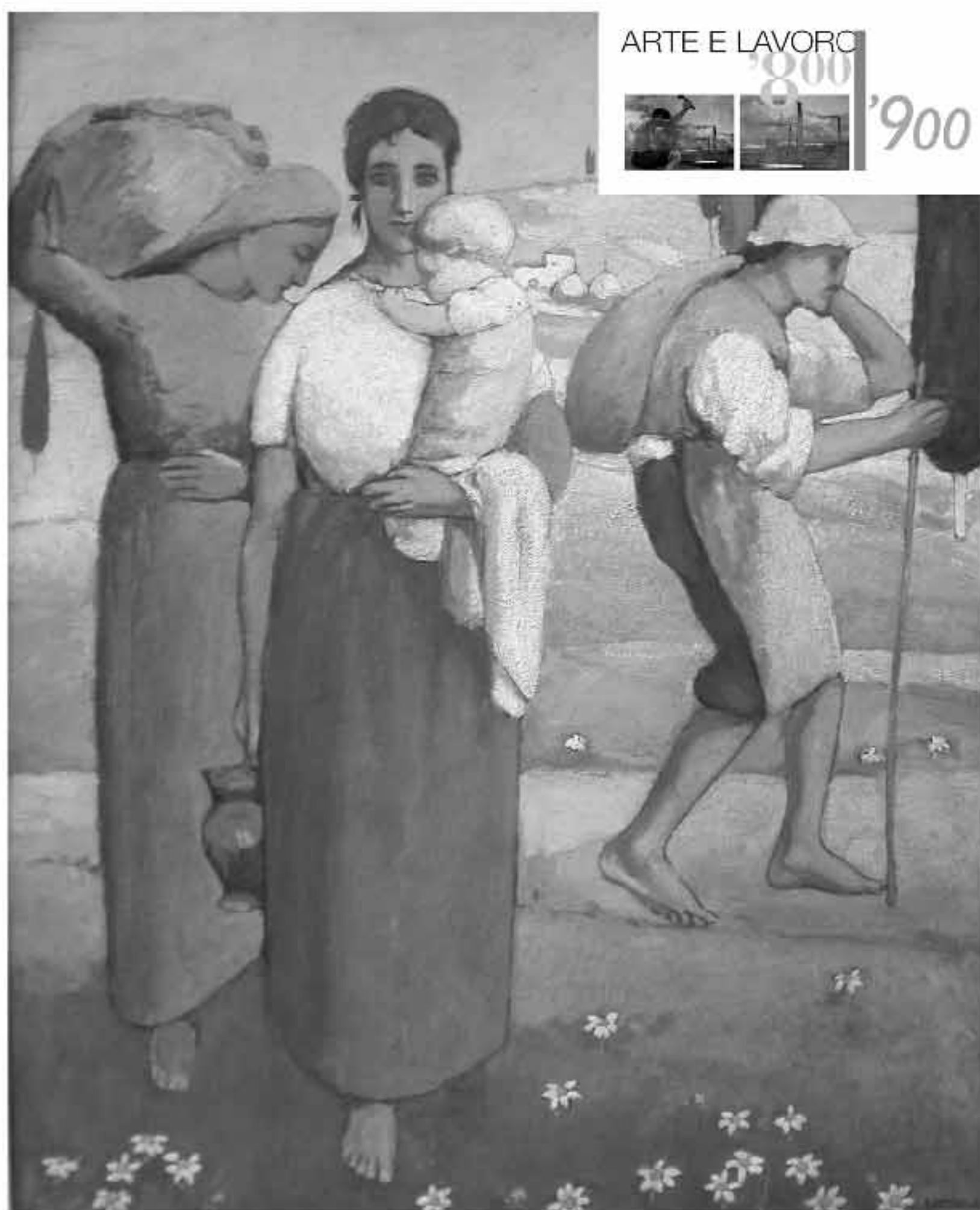
ATTIVITA' SALA "EL PUEBLO"

Serate di ballo e corsi:

- Mercoledì** (ingresso libero donne)-sabato-domenica Ballo liscio
- Giovedì** ballo latino americano con animazione e ballerine sud americane
- Venerdì** concerti live rock-pop e dj set
- GIOVEDÌ 8 MARZO** serata speciale donna latino-americano

Scuole di ballo:

- Lunedì** corso di danze popolari europee
- Martedì** corso di latino americano
- Giovedì** corso di tango argentino e balli da sala
- Venerdì** corso di danze egiziane



pittura
scultura
cinema
fotografia

12 gennaio - 13 aprile 2007

mercoledì - domenica

10:00 - 19:00

**Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli",
viale Rinaldo Piaggio, 7
Pontedera (Pisa)**

prenotazioni: tel. 0587 271729

info: www.museopiaggio.it

arte@fondazionepiaggio.it



FONDAZIONE PIAGGIO



OTTO MARZO DI SOLIDARIETÀ

UN FOULARD *FIRMATO* DALLE DONNE INDIANE

**DEL PICCOLO VILLAGGIO DI MADAPLATHURUTH VERRÀ DATO
IN OMAGGIO ALLE DONNE CHE L'8 MARZO SARANNO NEI PUNTI
VENDITA **coop** DELL'UNICOOP FIRENZE.**

**È PRODOTTO NELLA FABBRICA COSTRUITA GRAZIE ALLA SOLIDARIETÀ
DEI SOCI E DELL'UNICOOP FIRENZE CHE DÀ LAVORO E SPERANZA A
TUTTO IL VILLAGGIO.**

UN FOULARD E L'OPUSCOLO "INDIA: ANDATA E RITORNO",

PER ESSERE TUTTI PIÙ UNITI E SOLIDALI



UNICOOP FIRENZE. LA TUA COOPERATIVA